



MINISTERO  
DELL'INTERNO

RELAZIONE AL PARLAMENTO  
ANNO 2016

**SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO  
DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA  
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**

## INDICE

<b>Premessa</b>	<b>pag. 3</b>
<b>L'ordine pubblico</b>	<b>pag. 4</b>
<b>La minaccia eversiva</b>	<b>pag. 10</b>
<b>La criminalità mafiosa in Italia ed i risultati dell'azione di contrasto</b>	<b>pag. 16</b>
<b>Gli appalti pubblici ed i tentativi di infiltrazione mafiosa: l'azione dei Gruppi interforze</b>	<b>pag. 24</b>
<b>Le principali organizzazioni straniere operanti in Italia</b>	<b>pag. 27</b>
<b>Il traffico di stupefacenti</b>	<b>pag. 33</b>
<b>La contraffazione</b>	<b>pag. 36</b>
<b>I furti di rame: il fenomeno e l'azione di contrasto</b>	<b>pag. 41</b>
<b>Il traffico di esseri umani e l'immigrazione clandestina</b>	<b>pag. 49</b>
<b>Andamento della delittuosità</b>	<b>pag. 57</b>
<b>Azione di contrasto</b>	<b>pag. 64</b>
<b>Strategie ed iniziative per la sicurezza</b>	<b>pag. 66</b>
<b>Analisi criminologica della violenza di genere ex art. 3 del D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella L. 15 ottobre 2013, n. 119</b>	<b>pag. 71</b>

### **Allegati**

- Approfondimenti regionali e provinciali sulla situazione della criminalità in Italia
- Risultati dell'attività svolta nel 2016 nel settore della sicurezza da:
  - Dipartimento della P.S. - Articolazioni interforze;
  - Polizia di Stato;
  - Arma dei Carabinieri;
  - Guardia di Finanza;
  - Polizia Penitenziaria;
  - Corpo Forestale dello Stato;
  - Commissario straordinario per il Coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura;
  - Commissario per il Coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e di reati intenzionali violenti;
  - Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse.
- Relazione della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga sul contrasto al traffico illecito di sostanze stupefacenti - anno 2016
- Relazioni semestrali del Ministro dell'Interno al Parlamento (1° e 2° semestre 2016) sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, ex art. 109 D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159.

## **PREMESSA**

Il presente documento compendia, per l'anno **2016**, la **Relazione sull'attività delle forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio nazionale** (ex art. 113 della L. 1° aprile 1981, n. 121), quella **sul fenomeno della criminalità organizzata** (ex art. 109 del Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159) nonché **l'analisi criminologica della violenza di genere** (ex. art. 3, comma 3, del Decreto Legge 14 agosto 2013, convertito con modificazioni nella Legge 15 ottobre 2013, n.119).

L'*abstract* che segue delinea un quadro di sintesi, per il periodo in riferimento, dello stato della sicurezza nel nostro Paese, avendo riguardo all'impegno profuso e ai risultati conseguiti dalle Forze di Polizia nell'azione di prevenzione e contrasto dei delitti in generale, di particolari fenomeni delinquenziali e, più specificamente, della minaccia rappresentata dalla criminalità organizzata.

I contributi riuniti negli allegati del presente *abstract* sono espressione del lavoro corale di Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Direzione Investigativa Antimafia, Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, che hanno alimentato ed arricchito il patrimonio informativo della Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, volto a definire il panorama dei vari contesti regionali e provinciali, con riferimento a presenza ed operatività di matrici autoctone e di organizzazioni delinquenziali straniere.

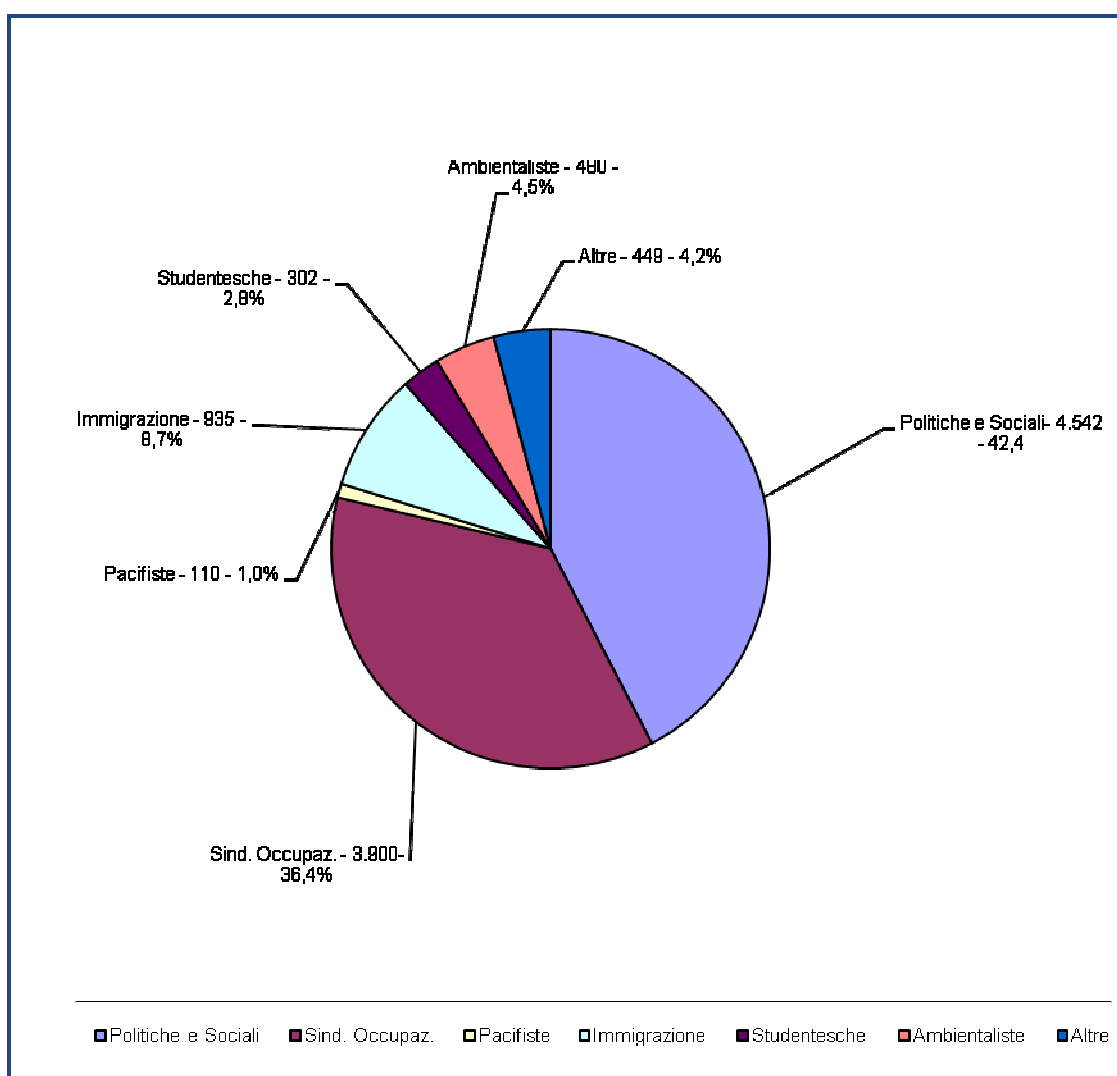
La pluralità delle componenti operative sul territorio nazionale ha, pertanto, la possibilità di riconoscersi in una strategia complessiva, i cui esiti sono consultabili sul sito [www.interno.gov.it](http://www.interno.gov.it).

D'altra parte, rendere accessibile al cittadino tali informazioni è funzionale a potenziare il rapporto di fiducia tra comunità ed Istituzioni, indefettibile valore di uno Stato che tutela la Sicurezza quale bene primario.

## ORDINE PUBBLICO

Anche nel **2016** la gestione delle emergenze nonché le esigenze operative legate a speciali situazioni hanno determinato per le Forze di Polizia uno straordinario impegno per la gestione dell'ordine pubblico.

A prescindere dagli eventi di carattere religioso e sportivo, si sono tenute, in ambito nazionale, complessivamente **10.718** manifestazioni di rilievo, di cui: **4.542** su temi **politici e sociali**, **3.900** a carattere **sindacale/occupazionale**, **302** su **questioni studentesche**, **935** sulle problematiche afferenti all'**immigrazione**, **480** a tutela dell'**ambiente**, **110** a carattere **pacifista** e **449** su argomenti **vari**.



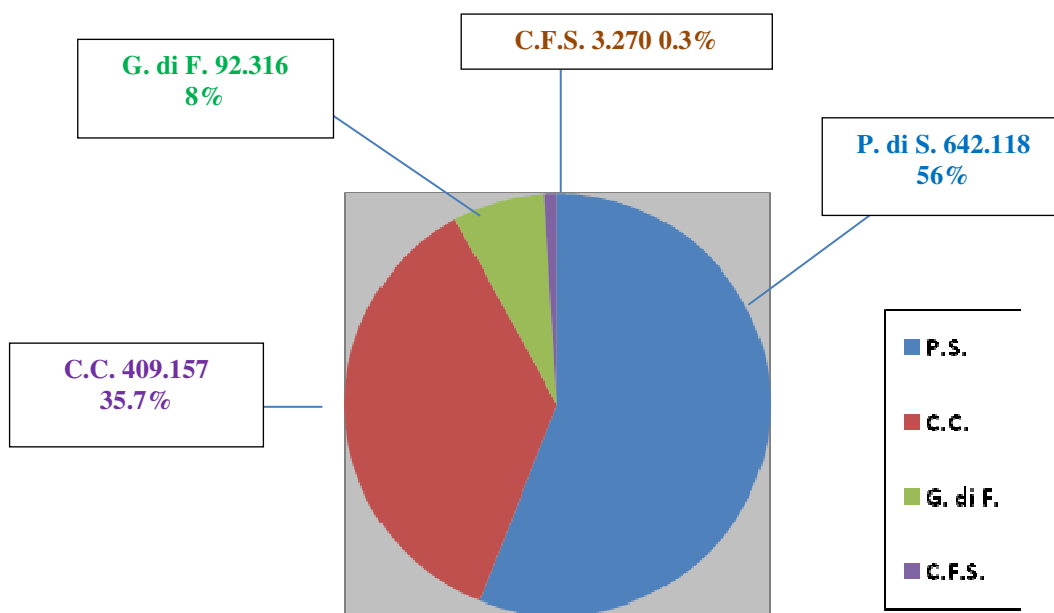
Le Forze di Polizia, in occasione di **430** dimostrazioni di protesta - ove sono state registrate situazioni di illegalità ed intemperanze da parte dei manifestanti - hanno dovuto operare interventi di ripristino dell'ordine pubblico.

In tali circostanze:

- ❖ sono state tratte in arresto **132** persone;
- ❖ sono stati denunciati in stato di libertà **2.621** soggetti;
- ❖ hanno riportato lesioni varie **244** operatori di polizia (**179** della Polizia di Stato, **43** dell'Arma dei Carabinieri, **10** della Guardia di Finanza e **12** della Polizia Locale) e **255** civili.

Inoltre, sono stati registrati **12** episodi di interruzione della circolazione ferroviaria e **67** blocchi alla viabilità stradale.

Per le complessive esigenze di ordine e sicurezza pubblica, durante il periodo in esame, sono state impiegate **1.146.861** unità di rinforzo, di cui **642.118** della Polizia di Stato (**56%**), **409.157** dell'Arma dei Carabinieri (**35,7%**), **92.316** della Guardia di Finanza (**8%**) e **3.270** del Corpo Forestale (**0,3%**).



Tra gli eventi e le situazioni di rilievo che hanno comportato un particolare impegno delle Forze di Polizia, sotto il profilo dell'ordine pubblico, si menzionano:

○ Vertenze occupazionali

Grande attenzione è stata rivolta alle problematiche connesse al mondo del lavoro, con specifico riferimento alle numerose vertenze a difesa dei livelli occupazionali, che hanno coinvolto molteplici settori produttivi del Paese.

Sotto il profilo degli indicatori economici, il **2016**<sup>1</sup> ha evidenziato una prosecuzione della lieve ripresa avviata nel 2015.

Non sono mancate, tuttavia, crisi aziendali cui sono seguite manifestazioni di protesta concretizzatesi in scioperi, agitazioni, presidii, cortei ed altre iniziative, che, in alcune occasioni, hanno fatto registrare criticità sotto il profilo dell'ordine pubblico.

○ Mobilitazione NO TAV contro l'avvio dei lavori del cunicolo esplorativo in località La Maddalena - Comune di Chiomonte (TO) - Linea ferroviaria Torino/Lione

E' proseguita anche nel **2016** la campagna di mobilitazione del *Movimento NO TAV* contro l'attuazione delle opere di cantierizzazione per la realizzazione del cunicolo esplorativo in località Maddalena del Comune di Chiomonte (TO), propedeutico al tunnel di base della linea ferroviaria AV/AC Torino - Lione, che ha determinato particolari problematiche sotto il profilo dell'ordine pubblico, con uno straordinario impegno delle Forze di Polizia.

Nel corso dell'anno sono state svolte **23** manifestazioni di rilievo, delle quali **18** si sono evidenziate per intemperanze di dimostranti e situazioni di illegalità.

Per fronteggiare problematiche di ordine e sicurezza pubblica sono state assegnate all'Autorità Provinciale di P.S. di Torino **67.752 unità di rinforzo**, di cui **26.466** della Polizia di Stato, **26.466** dell'Arma dei Carabinieri e **14.820** della Guardia di Finanza.

Dalla data di inizio dei lavori di cantierizzazione in Val Susa (23 maggio 2011) al **31 dicembre 2016**, sono stati registrati, in occasione di manifestazioni di protesta, complessivamente **376** feriti tra le Forze di Polizia (**245** della Polizia di Stato, **110** dell'Arma dei Carabinieri, **20** della Guardia di Finanza ed **1** del Corpo Forestale dello Stato) e **2** tra i militari delle Forze Armate. Sono state, altresì, arrestate **19** persone in flagranza ed altre **64** in esecuzione di misure cautelari disposte dall'Autorità Giudiziaria, mentre sono stati denunciati in stato di libertà **642** (di cui **15** nel **2016**) soggetti.

---

<sup>1</sup> Anche per quanto riguarda l'occupazione, si è registrato un aumento dei posti di lavoro a fine anno unitamente ad una diminuzione del tasso di disoccupazione, che si è attestato nel 2016 all'11,7%. Fonte: ISTAT.

○ *Emergenza sisma: impiego delle Forze di Polizia e delle Forze Armate per attività di soccorso, vigilanza, ordine e sicurezza pubblica*

Nel periodo 24 agosto - 30 ottobre 2016, parte del territorio dell'Italia centrale è stato interessato da diversi eventi sismici di notevole intensità che hanno causato numerose vittime ed ingentissimi danni.

Per le esigenze legate al soccorso della popolazione e per fronteggiare le problematiche di ordine e sicurezza pubblica, al **31 dicembre 2016** erano operativi **393** operatori delle Forze di Polizia (**155** della Polizia di Stato, **188** dell'Arma dei Carabinieri e **50** della Guardia di Finanza) nonché **560 militari delle Forze Armate** posti a disposizione delle Autorità di P.S. nell'ambito dell'*Operazione Strade Sicure* di seguito richiamata.

○ *Concorso delle Forze Armate nel controllo del territorio*

Con decreto interministeriale dell'11 febbraio 2016 è stato adottato il seguente *Piano di Impiego*, di **complessivi 6.300 militari**:

- **4.800 unità**, la cui proroga fino al **31 dicembre 2016** era stata già autorizzata dall'art. 1, comma 472 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, recante "*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)*", limitatamente ai servizi di vigilanza a *siti ed obiettivi sensibili* nell'ambito dell'*Operazione Strade Sicure* (di cui all'articolo 7-bis del decreto legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito, con modificazioni, nella legge 24 luglio 2008, n. 125);
- un contingente aggiuntivo di **1.500 militari**, autorizzato dal 16 novembre 2015 al **30 giugno 2016** dall'art. 7, comma 1, del decreto legge 25 novembre 2015, n. 185, convertito, con modificazioni, nella legge 22 gennaio 2016, n. 9, recante "*Misure urgenti per interventi nel territorio*", per le esigenze di sicurezza connesse allo svolgimento del "*Giubileo straordinario della Misericordia e di quelle di alcune specifiche aree del territorio nazionale*" limitatamente ai servizi di vigilanza a *siti ed obiettivi sensibili*.

Il successivo decreto interministeriale del 29 agosto 2016, ex articolo 4, co. 11, del decreto legge 16 maggio 2016, n. 67, convertito, con modificazioni, nella legge 14 luglio 2016, n. 131, recante "*Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché misure urgenti per la sicurezza*", ha:

- prorogato fino al **31 dicembre 2016** l'impiego del contingente di **1.500 militari** per i servizi di vigilanza a *siti ed obiettivi sensibili* per le esigenze di sicurezza connesse allo svolgimento del *Giubileo Straordinario della Misericordia e di quelle di alcune specifiche aree del territorio nazionale*;
- incrementato, a decorrere dal **9 maggio 2016 e fino al 31 dicembre 2016**, con **ulteriori 750 militari** il citato contingente di 4.800 unità (**per complessivi 5.550**

**militari**), anche in relazione alle maggiori esigenze di sicurezza connesse alla minaccia terroristica, esaminate nella riunione del Comitato Nazionale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica del 22 marzo 2016, svoltosi nell'immediatezza dell'attentato di Bruxelles; dette unità sono state destinate a presidiare e controllare anche porti, aeroporti, valichi di confine, stazioni ferroviarie e metropolitane.

○ *Problematiche connesse al fenomeno immigratorio*

Sono stati segnalati, presso i Centri per Immigrati, **144 episodi di intemperanza** - posti in essere dagli stranieri ivi ospitati - che hanno richiesto l'intervento della Forza Pubblica per il ripristino dell'ordine.

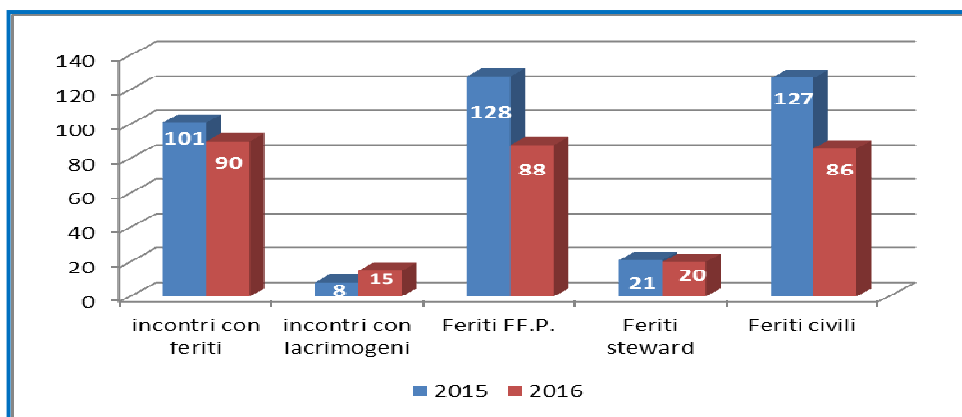
Complessivamente, in tali evenienze, sono rimasti contusi **47 operatori** delle Forze di Polizia (**29** della Polizia di Stato, **13** dell'Arma dei Carabinieri e **5** della Guardia di Finanza), **2 militari** delle Forze Armate e **129 civili**. **53** persone sono state arrestate e **270** soggetti sono stati denunciati in stato di libertà.

**Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2016** per le esigenze di vigilanza, di ordine pubblico nonché per i trasferimenti di gruppi di immigrati in ambito nazionale sono state complessivamente impiegate **243.187 unità di rinforzo**, di cui **113.170** della Polizia di Stato, **86.282** dell'Arma dei Carabinieri e **43.735** della Guardia di Finanza.

○ *Manifestazioni sportive*

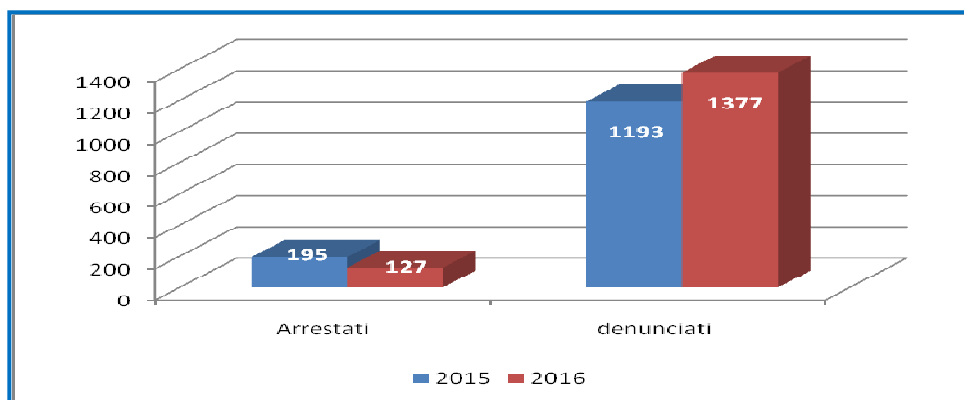
Sono stati monitorati **2.649** incontri di calcio (**-1,76%** rispetto al 2015), di cui **390** di serie A, **473** di serie B, **1.140** di Lega Pro (gironi A-B-C), **39 eventi internazionali** e **607** di altri campionati.

In **90** casi si sono registrati feriti (**-10,8%** rispetto al 2015), di cui **86 civili** (**-32,3%** rispetto al 2015), **88 operatori** delle Forze dell'Ordine (**-31,2%** rispetto al 2015) e **20 steward** (rispetto ai 21 dell'anno precedente).



Le Forze di Polizia, per riportare la situazione alla normalità, hanno dovuto far uso di artifici lacrimogeni in occasione di **15** incontri (**+87,5%** rispetto al 2015); sono state, inoltre, tratte in arresto **127** persone (**-34,9%** rispetto al 2015) e denunciati in stato di libertà **1.377** soggetti (**+15,4%** rispetto al 2015).





Si evidenzia che l'impiego del personale di rinforzo (per i campionati professionistici di serie A, B e Lega Pro) ha fatto registrare un incremento del 4,58% nel 2016 (96.321 unità) rispetto alla precedente annualità (92.098 operatori impiegati).

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha emanato **8 direttive** per il corretto svolgimento di manifestazioni sportive relative al campionato nazionale di calcio.

Sono state, inoltre, diramate **87 circolari di allertamento** alle Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza per altrettante partite e **68 piani nazionali per la gestione degli eventi sportivi**.

Il Centro Nazionale di Informazione sulle Manifestazioni Sportive (C.N.I.M.S), nell'ambito delle proprie funzioni di supporto all'Osservatorio Nazionale Manifestazioni Sportive (O.N.M.S.), ha svolto **attività di monitoraggio per individuare il livello di rischio degli incontri**; l'Osservatorio ha redatto **43 determinazioni**.

Il C.N.I.M.S ha, inoltre, esaminato 10 richieste di qualificazione di nuove strutture formative per Stewart (8 qualificate) e 139 istanze di integrazione del corpo docente, di cui 127 autorizzate.

Sulla base delle determinazioni dell'O.N.M.S., il Comitato di Analisi per la Sicurezza delle Manifestazioni Sportive ha previsto, per **223 manifestazioni sportive**, misure organizzative di rigore ritenute idonee a ridurre il rischio delle gare sottoposte alla sua valutazione

## LA MINACCIA EVERSIVA

Nel dodicesimo anno dall'avvio della sua attività, il **Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo** (C.A.S.A), tavolo permanente tra le Forze di Polizia e le Agenzie di informazione, si riconferma un valido strumento di prevenzione per la sicurezza nazionale: nel suo ambito vengono costantemente valutate e condivise le informazioni sulla minaccia terroristica interna ed internazionale.

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2016 il menzionato Organismo, convocato in seduta permanente già dal mese di settembre 2014, ha fatto fronte alla recrudescenza della minaccia jihadista che si richiama allo Stato Islamico, incrementando l'attività tanto sotto il profilo della valutazione quanto sotto quello della pianificazione di iniziative finalizzate a prevenire eventi di natura terroristica.

Nel **2016**, si sono tenute **57 riunioni** (di cui **5** in via straordinaria) e sono stati **esaminati 806 argomenti**, analizzando **357 segnalazioni** relative a criticità da approfondire.

Sono state, altresì, messe a punto ed intensificate iniziative di prevenzione concretizzatesi in mirati controlli straordinari di sicurezza:

- ❖ anche in ambito carcerario, nei confronti di soggetti già emersi in contesti info-investigativi di settore e di quanti, pur gravati da precedenti per reati comuni, abbiano evidenziato potenziali profili di pericolosità;
- ❖ in ambito aeroportuale e presso scali marittimi, ferroviari e di autolinee.

E' stato dato ulteriore impulso ai provvedimenti di espulsione a carico di cittadini stranieri che abbiano evidenziato indicatori di pericolosità.

Sono state monitorate situazioni geo-politiche di carattere internazionale suscettibili di ripercussioni anche per gli interessi nazionali. In tale quadro sono stati valutati grandi eventi, quali il **Campionato Europeo di calcio** svoltosi in Francia dal 10 giugno al 10 luglio 2016, le **Olimpiadi** svolte a Rio de Janeiro dal 5 al 21 agosto 2016 ed il **Giubileo straordinario della Misericordia** organizzato a Roma dall'8 dicembre 2015 al 20 novembre 21016.

### ○ Terrorismo Interno

#### ➤ Area marxista-leninista

Nel corso del **2016**, non sono stati compiuti attentati rivendicati ovvero riconducibili ad organizzazioni terroristiche strutturate di matrice marxista-leninista.

Le ragioni fondamentali di questa *stasi operativa* possono ricollegarsi all'esito delle inchieste svolte a partire dai primi anni 2000 che hanno consentito di disarticolare strutture appartenenti sia all'ala militarista che a quella movimentista

delle Brigate Rosse, sebbene, in un'ottica di medio-lungo periodo, la minaccia non possa ritenersi esaurita.

Un ruolo di primo piano continua a rivestire il circuito carcerario, connotato dalla contestuale detenzione di numerosi terroristi - tutti condannati in via definitiva - riconducibili alle diverse espressioni del fenomeno brigatista. Si segnala, peraltro, che alcuni soggetti, fra i quali anche militanti delle BR-PCC - Brigate Rosse per la costruzione del partito Comunista Combattente<sup>2</sup> e del PCP-M - Partito Comunista Politico - Militare<sup>3</sup>, condannati per reati eversivi sono stati, nel corso dell'anno, scarcerati o hanno ottenuto benefici (semilibertà o libertà vigilata).

In particolare, il ritorno in libertà dei militanti di quest'ultima organizzazione terroristica, che per impostazione ideologica hanno sempre rappresentato un punto di riferimento per la variegata galassia facente capo all'ala movimentista delle Brigate Rosse, potrebbe rappresentare un elemento di catalizzazione per impulsi oltranzistici o per la maturazione di scelte di natura rivoluzionaria.

Il conflitto che interessa le regioni orientali della Repubblica Ucraina, con la conseguente contrapposizione tra milizie governative e separatisti filorusi, ha comportato nel tempo l'afflusso nelle zone di guerra - in particolare nella regione del Donbass - di combattenti stranieri, provenienti da diversi Paesi dell'Unione Europea ed anche dall'Italia.

In linea generale, si è avuto modo di rilevare che i soggetti partiti per l'Ucraina, con motivazioni diversificate, appartengono a settori del movimento antagonista nazionale, sia di estrema destra - attestati per lo più su posizioni ultranazionalistiche ucraine - che dell'ultrasinistra, solidali ai filorusi e favorevoli alla causa separatista di alcune regioni, che si sono autoproclamate "Repubblica Popolare di Luhansk" e "Repubblica Popolare di Donetsk".

Gli esponenti della sinistra antagonista italiana, apertamente schierati contro l'imperialismo statunitense, hanno a loro volta promosso iniziative di varia natura (presentazione di libri, concerti benefit, conferenze), con il dichiarato scopo di sostenere le posizioni filorusse.

### ➤ Area anarco-insurrezionalista

Sul fronte del terrorismo endogeno, la minaccia più rilevante, per l'anno **2016**, continua ad essere rappresentata dal movimento **anarco-insurrezionalista**, che, pur con le diverse posizioni espresse dalle varie compagini, persegue una strategia globale di lotta "**antisistema**".

---

2 Organizzazione terroristica appartenente all'ala militarista delle Brigate Rosse (cosiddetta I<sup>^</sup> posizione), riattivatasi tra gli anni '90 e l'inizio degli anni 2000, rendendosi responsabile degli omicidi dei giuslavoristi Massimo D'Antona e Marco Biagi e del Sovrintendente della Polizia di Stato Emanuele Petri. E' stata disarticolata il 24 ottobre 2003 nel corso di un'operazione della Polizia di Stato che ha portato all'arresto di 15 terroristi ed al sequestro di un'ingente quantità di esplosivo e di materiale documentale ed informatico.

3 Organizzazione attestata ideologicamente sulle posizioni espresse storicamente dall'ala movimentista delle Brigate Rosse (cosiddetta II<sup>^</sup> Posizione), disarticolata nel febbraio del 2007, nell'ambito dell'operazione "Tramonto" condotta dalla Polizia di Stato.

La componente con maggiori profili di pericolosità fa capo alla "**Federazione Anarchica Informale - FAI**", gruppo che ha aderito alla proposta della formazione greca "Cospirazione delle Cellule di Fuoco" di riconoscersi nel *brand* "F.A.I. - Fronte Rivoluzionario Internazionale".

Questa, dopo quasi tre anni di stasi operativa, ha ripreso l'azione il **12 gennaio 2016** facendo deflagrare un ordigno collocato dinanzi una cabina elettrica dell'ENEL, adiacente il muro perimetrale del Tribunale di Civitavecchia. L'attentato, che ha causato un leggero danneggiamento della struttura e di alcune macchine parcheggiate nelle vicinanze, è stato rivendicato il successivo 27 gennaio 2016 con un comunicato pubblicato sul web recante la sigla "Comitato pirotecnico per un anno straordinario, F.A.I./F.R.I."<sup>4</sup>.

Permane, inoltre, il rapporto di profonda condivisione ideologica tra i militanti della F.A.I. italiana e quella greca, a riprova della volontà di estendere lo scontro al di fuori dei confini nazionali.

In relazione a tale aspetto, il **1° luglio 2016** è stato pubblicato un articolo dal titolo "*Un punto di vista*", in risposta ad un precedente documento divulgato dagli anarchici greci della *Cospirazione delle Cellule di Fuoco*, in cui l'autore esalta le strategie propugnate dalla **Federazione Anarchica Informale - Fronte Rivoluzionario Internazionale**, valorizzandone la *semplicità delle sue dinamiche di funzionamento, l'animus imprevedibile e distruttivo e le campagne rivoluzionarie* che uniscono i vari gruppi anarchici senza necessità di organizzazione e coordinamento.

La compagine insurrezionale movimentista ha continuato ad incentrare la propria attenzione nella lotta contro l'**Alta Velocità**, continuando a realizzare nel corso dell'anno mobilitazioni ed azioni delittuose.

#### ○ Terrorismo Internazionale

Nel **2016**, pur in assenza di attacchi portati a termine all'interno dei confini nazionali, il nostro Paese, al pari di altri partner occidentali impegnati in operazioni militari all'estero per stabilizzare i diversi teatri di crisi, è rimasto fortemente esposto alla minaccia del terrorismo internazionale, soprattutto di **matrice**

---

<sup>4</sup> Nel testo della rivendicazione si afferma "*di aver piantato un seme sotto forma di ordigno esplosivo in uno dei luoghi chiave sparsi nel territorio della repressione statale: il tribunale di Civitavecchia*", stigmatizzando "*la militarizzazione del territorio*" e "*la strategia di controllo globale*" portate avanti dall'Occidente "*a difesa dell'ordine del commercio e del consumo*"; si dichiara di aver attaccato il dominio "*per condividere tale esperienza con i compagni di tutto il mondo aderenti al progetto di diffusione del seme anarchico FAI FRI*"; si definiscono tribunali e carceri "*luoghi non solo simbolici ma fisici, dove lo Stato e l'autorità sigillano con il marchio della condanna, della colpa, della reclusione ed esclusione quanti non si adeguano ai dettami del controllo globale*" e si evidenzia che "*mentre si spalancano porte sante per diffondere sentimenti miseri come pietà e misericordia, noi abbattiamo muri ideologici e reali per permettere all'odio che ci anima di riconciliarsi con l'amore per una vita libera*"; si dedica l'azione ai compagni prigionieri "*che ...contribuiscono al diffondersi di una sovversione gioiosa e consapevole*".

**jihadista.** Tale minaccia si è concretizzata negli attacchi<sup>5</sup> del 22 marzo 2016 a Bruxelles, del 14 giugno a Magnaville (Francia) ed a Nizza, del 18 luglio a Wurzburg (Germania), del 24 luglio ad Ansbach (Germania), del 26 luglio a Saint Etienne du Rouvray (Francia) e del 19 dicembre a Berlino.

Questi attentati terroristici hanno profondamente turbato la cornice di sicurezza interna dell'Europa ed hanno portato ad emersione anche il coinvolgimento di *immigrati di seconda generazione*, cittadini e residenti nelle nazioni in cui hanno concluso le azioni terroristiche.

La minaccia di matrice islamica, d'altra parte, coinvolge il nostro Paese sotto un duplice profilo: da un lato per il contributo che l'Italia offre nei teatri di crisi a livello internazionale ed alla conseguente azione di contrasto al terrorismo, ed in secondo luogo per la presenza sul territorio del Santo Padre e del Vaticano (al cui indirizzo, nel corso del 2016, in concomitanza con il *Giubileo della Misericordia*, sono state rivolte pesanti minacce da parte di gruppi terroristici islamici).

Un ulteriore incremento delle istigazioni rivolte al nostro Paese si è avuto con l'uccisione, dopo un conflitto a fuoco con personale delle Forze di Polizia, di Anis Amri il 23 dicembre 2016 a Milano.<sup>6</sup>

I rischi maggiori per la sicurezza interna derivano dall'eventuale realizzazione di azioni condotte da **attori individuali**, siano essi estremisti espressione di rapidi processi di radicalizzazione oppure **foreign fighter**<sup>7</sup> reduci dal conflitto sirio-iracheno.

Il numero di persone partite o, a diverso titolo, collegate all'Italia e coinvolte nelle dinamiche del citato conflitto ammontava, al **31 dicembre 2016**, a **116** unità (dato rilevante ma senza dubbio inferiore rispetto a quello di altri Paesi europei) di cui **20** reduci e **34** deceduti<sup>8</sup>.

Il contrasto ai processi di radicalizzazione ha assunto una valenza centrale nell'ambito della strategia di prevenzione della minaccia terroristica volta ad individuare ogni fattore di rischio per la sicurezza interna.

A tal fine, vengono effettuati **monitoraggi nei confronti**:

- di **moschee e luoghi di culto/associazioni** per comprendere le dinamiche e gli orientamenti delle diverse realtà islamiche presenti sul territorio;
- dell'**ambiente carcerario** con lo scopo di individuare possibili processi di radicalizzazione all'interno delle strutture di pena;

---

<sup>5</sup> Attentati che hanno causato la morte di circa 120 persone ed il ferimento di quasi 370. Tra le vittime dell'attentato del 19 dicembre a Berlino c'è la cittadina italiana Fabrizia Di Lorenzo, 31 anni, originaria di Sulmona, che viveva da alcuni anni nella capitale tedesca.

<sup>6</sup> L'Anis Amri è il tunisino responsabile dell'attacco terroristico di matrice islamica avvenuto a Berlino (Germania) il 19 dicembre 2016 che ha causato la morte di 12 persone ed il ferimento di altre 50.

<sup>7</sup> Il decreto legge 18 febbraio 2015, n. 7 convertito nella legge 17 aprile 2015, n. 43 ha introdotto norme finalizzate a perseguire penalmente le condotte tipiche dei *foreign fighter*.

<sup>8</sup> Spicca il caso del giovane connazionale Giuliano Delnevo, convertito all'Islam, al momento unico caso di nativo italiano rimasto ucciso nell'area di conflitto nel corso dei combattimenti con le forze governative siriane.

- del **web**, che attualmente rappresenta il principale vettore di comunicazione tra estremisti nonché uno strumento di indottrinamento, reclutamento e addestramento;
- dei **luoghi di aggregazione** di soggetti potenzialmente contigui all'estremismo islamico;
- di **ogni potenziale situazione di criticità** connessa, ad esempio, al degrado di aree urbane ad alta concentrazione di immigrati, all'occupazione abusiva di immobili con preponderante presenza di stranieri ovvero alle problematiche di ordine e la sicurezza pubblica evidenziate presso alcuni centri di accoglienza.

Inoltre, da tempo gli uffici di polizia interagiscono con un'ampia gamma di interlocutori/attori pubblici e privati con lo scopo di identificare i soggetti che possono essere a rischio di radicalizzazione, valutando con grande attenzione l'esatta consistenza di tale minaccia.

A tal fine sono state adottate iniziative dirette a facilitare ai cittadini il compito di portare all'attenzione processi di radicalizzazione individuale in corso.

Dopo la campagna di azioni terroristiche **contro obiettivi ebraici o, comunque, riferibili allo stato di Israele** condotta nel corso del 2012<sup>9</sup>, è ancora alta l'attenzione rivolta alle segnalazioni acquisite, anche in ambito di collaborazione internazionale, con riguardo a possibili attività violente collocabili in questo contesto.

Per quanto attiene al **terrorismo di matrice indipendentista/separatista**, destano preoccupazione, per le ripercussioni che potrebbero riverberarsi sulla sicurezza interna, le tensioni sorte in seno al **gruppo terroristico curdo P.K.K.** tra le fazioni favorevoli ad una soluzione politica della *questione curda* (che fanno capo al leader storico dell'organizzazione Abdullah Ocalan) e quelle attestate su posizioni oltranziste, propense cioè a non rinunciare alla lotta armata contro il Governo turco.

Nell'ottica di prevenzione, è stato implementato il monitoraggio delle diverse componenti e di elementi della dissidenza curda presente in Italia, al fine di cogliere eventuali segnali di attriti che potrebbero sfociare tanto in *regolamenti di conti* tra gli stessi attivisti, quanto in azioni violente contro obiettivi turchi in Italia.

Continua ad essere monitorata anche la **lotta separatista basca** in Spagna, nonostante l'affievolirsi di iniziative violente, in ragione degli stretti collegamenti tra ambienti antagonisti italiani e gli autonomisti baschi.

---

<sup>9</sup> Culminata nel luglio di quell'anno con l'attentato compiuto in danno di un gruppo di turisti israeliani arrivati all'aeroporto della città di Burgas in Bulgaria, la cui responsabilità è stata ricondotta ad organizzazioni sciite.



Nel corso del **2016** sono state **arrestate 375** persone ed altre **686** sono state **indagate in stato di libertà**.

Sono stati eseguiti **66 provvedimenti di espulsione per motivi di sicurezza dello Stato/prevenzione del terrorismo<sup>10</sup>** nei confronti di soggetti evidenziatisi per il loro avanzato processo di radicalizzazione o per aver fornito sostegno ideologico alla causa dello **Stato Islamico**.

Tra costoro sono stati espulsi anche **8 imam<sup>11</sup>** e **2 esponenti di centri culturali** responsabili di iniziative estremiste e di incitamento alla violenza interreligiosa e interraziale.

---

10 Di cui 34 emessi dal Ministro dell'Interno, 22 con decreto del Prefetto e 10 disposti dall'Autorità Giudiziaria.

11 Dal 2002 ad oggi sono complessivamente 33 i predicatori islamici espulsi dal nostro territorio.

## LA CRIMINALITÀ MAFIOSA IN ITALIA ED I RISULTATI DELL'AZIONE DI CONTRASTO

Nel loro incessante processo di adattamento alla mutevolezza dei contesti, le organizzazioni criminali di tipo mafioso hanno negli ultimi anni implementato enormemente reti e capacità relazionali, sostituendo l'uso della violenza, sempre più residuale, con azioni corruttive ed intimidatorie.

I network consentono al soggetto portatore di interessi devianti di divenire collante dei sistemi crimino-affaristici. L'enorme disponibilità di denaro provento delle attività illecite permette di imporsi sul mercato e di deviare i processi decisionali pubblici in direzione degli interessi criminali.

Nelle aree di origine, dove il controllo del territorio risulta ancora pervasivo, la penetrazione mafiosa permette l'immediata riconducibilità degli attori al crimine organizzato.

Al sud la mafia imprenditrice non si occupa, tuttavia, solo di pubblici appalti ma presidia tutti gli spazi economici offerti dal territorio imponendo prodotti sia nelle forniture a piccoli imprenditori che negli acquisti dei privati cittadini.

Nei territori di proiezione, laddove la densità mafiosa è minore, le organizzazioni criminali accentuano la loro vocazione ad essere prestatrici di servizi, agevolate in questo dall'ingente liquidità a disposizione per supportare prima ed inglobare poi le sempre più numerose aziende in difficoltà economica.

A fronte di una crescente forza economica si registra la difficoltà di molte articolazioni mafiose di esprimere leadership in grado di definire strategicamente le direttrici d'azione. In questo senso la convincente attività di contrasto posta in essere dalla magistratura e dalle Forze di Polizia ha evidenziato la criticità nell'individuazione di nuovi capi in grado di dare una visione di ampio respiro alle progettualità dei sodalizi.

Nello specifico, nel **2016** l'azione investigativa ha consentito di portare a termine numerose **operazioni contro la criminalità organizzata di tipo mafioso, di cui 180 particolarmente rilevanti**, con l'arresto di **1.655 persone**. Sono stati, inoltre, catturati, **56 latitanti** di particolare rilievo, dei quali **uno** di massima pericolosità del **Programma Speciale di Ricerca**, **9** pericolosi ed altri **46** di rilievo.

Sempre nell'arco temporale in esame, l'attività finalizzata all'adozione delle misure ablativo patrimoniali ha fatto registrare complessivamente il sequestro di **15.095 beni**, per un valore di **5.187.915.762,56** euro, e la confisca di **6.394 beni**, per un valore di **2.500.350.380,78** euro.



In particolare:

- sono stati **sequestrati 5.871 beni immobili (38,89% del totale), 2.574 beni mobili registrati (17,05% del totale) e 6.650 beni mobili (44,05% del totale)**, tra i quali **710 aziende (10,68% del totale)**.
- sono stati **confiscati 2.865 beni immobili (44,81% del totale), 666 beni mobili registrati (10,42% del totale) e 2.863 beni mobili (44,78% del totale)**, tra i quali **405 aziende (14,15% del totale)**.

In ambito provinciale è proseguito, presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, il monitoraggio degli appalti da parte dei Gruppi interforze antimafia, operanti in collegamento con la Direzione Investigativa Antimafia, che hanno effettuato un'importante opera di prevenzione.

Nel corso del **2016** sono stati effettuati **101 accessi ispettivi** che hanno interessato **1.050 imprese** permettendo il controllo di **2.684 persone** e di **2.007 mezzi**.



## **COSA NOSTRA**

*Cosa nostra* conserva un profondo radicamento e una notevole potenzialità offensiva. Le molteplici azioni repressive effettuate dalle Forze di polizia negli ultimi anni evidenziano la genetica capacità di risposta e di adattamento delle diverse consorterie mafiose, abili nel riconfigurarsi per conseguire i propri intenti criminali.

La fluidità e la rapidità con cui vengono sostituiti gli *apparati dirigenziali* influiscono, in modo determinante, non solo sui rapporti tra i diversi sodalizi mafiosi ma anche sulle scelte strategiche e sull'attivismo criminale degli stessi, sebbene sia evidente la difficoltà di *Cosa nostra* di esprimere una leadership autorevole e unanimemente riconosciuta. Il latitante trapanese **Matteo Messina Denaro** continua a identificare il *rappresentante* di maggior caratura, in grado di costituire un valido riferimento anche a livello ultra-provinciale.

Al fine di superare le difficoltà derivanti dalla mancanza di un organismo apicale e di solide direttrici di comando, capaci di imprimere un rinnovato slancio in chiave unitaria, l'organizzazione mafiosa si è orientata verso la ricerca di una maggiore integrazione fra le diverse articolazioni territoriali, coagulandosi attorno a carismatici *uomini d'onore* tornati in libertà dopo lunghi periodi di detenzione.

Si registrano, tuttavia, ricorrenti fibrillazioni e contrapposizioni interne, originate dal diffuso malcontento verso *elementi apicali*, dagli stessi accolti ritenuti inadeguati a garantire il rispetto delle regole associative, a dirimere i contrasti tra *famiglie* e a fronteggiare le emergenze.

In generale, permane una tendenza all'occultamento e alla conseguente dissimulazione dei proventi illeciti al fine di affievolire l'allarme sociale.

Il contesto territoriale saldamente sotto controllo, anche grazie all'esercizio di un pervasivo potere estorsivo nei luoghi di elezione, e il traffico di sostanze stupefacenti consentono un rifinanziamento continuo, necessario, peraltro, a garantire il sostentamento degli affiliati.

In particolare nel narcotraffico i sodalizi siciliani stanno recuperando un ruolo di maggior rilievo, sfruttando i consolidati contatti con articolazioni *'ndranghetiste* e *camorristiche*, nonché rivitalizzando i collegamenti con i *cartelli* transoceanici, allo scopo di affrancarsi dai tradizionali canali di approvvigionamento.

Le indagini di polizia hanno evidenziato la vocazione, sempre più marcata, di *Cosa nostra* a inquinare i mercati economici e finanziari, anche attraverso l'uso dello strumento corruttivo, accreditandosi quali privilegiati interlocutori di imprenditoria ed Istituzioni.

Emergono la pervasiva ingerenza nei maggiori lavori pubblici e privati dell'isola e l'immutata capacità delle consorterie di infiltrare la Pubblica Amministrazione, grazie anche a qualificati rapporti collusivi con funzionari locali delle stazioni appaltanti.

Si segnala un marcato interesse di *Cosa nostra* per il settore delle energie alternative e del ciclo dei rifiuti, per la gestione delle *slot machine* e delle scommesse sportive *on-line* e per il contrabbando di prodotti petroliferi e di t.l.e.

Da ultimo appare remunerativo il comparto delle forniture presso i centri di accoglienza per immigrati.

L'attenzione degli organi investigativi e giudiziari verso i patrimoni illegalmente accumulati dalle consorterie ha indotto queste ultime a sperimentare inedite condotte per eludere le disposizioni di legge in tema di misure di prevenzione patrimoniali e per riappropriarsi dei beni già sottoposti a sequestro o a confisca.

Fuori dalla regione di origine *Cosa nostra* continua a mantenere un basso profilo; le strategie, pur sempre ispirate a logiche predatorie, puntano ad accrescere il patrimonio dell'organizzazione attraverso una rete di relazioni, funzionali a sfruttare le diverse opportunità offerte dai mercati, anche finanziari, che i mafiosi riescono ad intercettare.

Stemperata la dipendenza dalla "casa madre", i sodali, grazie al menzionato network relazionale, tendono ad agire in autonomia, mostrandosi comunque disponibili a fornire supporto ed assistenza ai mafiosi stanziali in Sicilia.

Nel 2016 l'azione di contrasto a *Cosa nostra* svolta dalle Forze di Polizia ha consentito di ottenere i seguenti risultati:

- ✓ **32 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo concluse con l'arresto di 377 persone;**
- ✓ **3 latitanti catturati;**
- ✓ **2.781 beni sequestrati per un valore di 1.612.074.952,77 euro;**
- ✓ **1.915 beni confiscati per un valore di 587.671.434,74 euro.**



## 'NDRANGHETA

La minaccia rappresentata dalla matrice criminale si mostra particolarmente pervasiva tanto in relazione all'intraprendenza collusiva ed infiltrativa dei boss rispetto alla Pubblica Amministrazione e all'impresa, quanto per il più stretto controllo del territorio che, soprattutto nelle aree di origine, aumenta esponenzialmente la capacità parassitaria delle 'ndrine.

La *'Ndrangheta* continua, infatti, a dimostrare un'elevata capacità di ingerenza nei processi decisionali, tanto attraverso il proprio potere intimidatorio che attraverso lo strumento corruttivo, sfruttando le ramificate opportunità relazionali spesso fondate su un reciproco e condiviso interesse.

Si caratterizza, oltre che per le attività criminali classiche, per la sua capacità proiettiva extraregionale.

Conferma di essere addentrata in modo capillare e pervasivo nei gangli vitali dell'economia e della politica, locali e nazionali, e nella stessa società civile, nelle sue più varie declinazioni.

La matrice può godere di un vantaggio competitivo grazie all'enorme disponibilità di liquidità proveniente dal narcotraffico internazionale, settore nel quale detiene il primato rispetto alle altre organizzazioni di tipo mafioso autoctone.

La *'Ndrangheta*, anche nei rapporti di reciproco affidamento tra le cosche, esprime la propria forza globale di intimidazione, ormai nota in ambito di proiezione nazionale ed internazionale; ciò accresce causa ed effetto della minaccia e contribuisce a sovvertire l'ordinato svolgersi delle relazioni socio - economiche e politico - amministrative.

Per l'anno in riferimento, si segnala l'operazione di polizia giudiziaria conclusa il 15 luglio 2016 - all'esito di un'articolata attività investigativa avviata nel 2012 sulle principali cosche del capoluogo reggino - che ha documentato l'operatività di un organo collegiale, definito "*Santa*", creato per penetrare, in

maniera metodica e coordinata, ambiti imprenditoriali, economico-finanziari, amministrativi e istituzionali. E' stato, pertanto, individuato un rapporto di piena intraneità tra affiliati, esponenti di rilievo delle Istituzioni e professionisti, tutti facenti parte di una struttura riservata di comando, la cui esistenza è stata scientemente tenuta nascosta a gran parte degli associati, anche di rango elevato.

Tra i numerosi settori d'intervento illecito, con riguardo al 2016, merita particolare menzione quello degli appalti pubblici, che ha storicamente contribuito ad accrescere le potenzialità di penetrazione dell'associazione negli ambienti politico-istituzionali e della pubblica amministrazione, spesso attraverso pratiche intimidatorie.

Dal punto di vista delle dinamiche associative si conferma la natura fluida ed aperta delle cosche, in costante ricerca di formule di mediazione, di influenza e di rappresentanza; si denunciano, pertanto, i limiti ai processi di gerarchizzazione per l'irrinunciabile autonomia di cui gode ciascuna 'ndrina, disposta ad accordarsi e a partecipare ad un progetto comune solo quando sia prevista una congrua contropartita.

Nel 2016 l'azione di contrasto alla 'Ndrangheta ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ **32 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo concluse con l'arresto di 485 persone;**
- ✓ **19 latitanti catturati**, di cui **1 latitante di massima pericolosità e 5 latitanti pericolosi;**
- ✓ **2.817 beni sequestrati per un valore di 1.472.593.991,20 euro;**
- ✓ **1.346 beni confiscati per un valore di 985.537.072,94 euro.**



## **CAMORRA**

Lo scenario delinquenziale napoletano risulta ancor oggi in continua evoluzione, dato che si fronteggiano sodalizi storici, in momentanea difficoltà operativa, e gruppi emergenti, capeggiati da giovani boss, particolarmente agguerriti, ma senza una strategia unitaria.

Il reiterarsi di omicidi e gravi atti intimidatori tra compagini avverse contribuisce ad alterare i già precari equilibri, modificando costantemente la mappatura dei clan.

Le maggiori criticità si registrano nell'area centrale della **città di Napoli** e sono legate a frizioni tra gruppi, ovvero a contrasti interni ad una stessa fazione criminale.

In particolare, le zone a maggior rischio sono rappresentate da Ponticelli, da Bagnoli, da Scampia-Secondigliano e da una vasta parte del centro storico di Napoli (compresa tra Forcella, i quartieri Spagnoli ed il rione Sanità) dove opera una generazione di nuove leve, violente ed in lite per il controllo del territorio.

Alla *Camorra pulviscolare* del capoluogo se ne affianca una più strutturata, presente nella **provincia**, dove i clan lasciano la gestione delle mansioni esecutive a gruppi satellite per dedicarsi ad attività criminali di più alto profilo, quali il riciclaggio e il reimpiego del denaro di provenienza illecita anche fuori regione ed all'estero.

La struttura criminale **casertana** rimane connotata da un rigido sistema oligarchico, in grado di esprimere proiezioni ultraprovinciali e ramificazioni sovranazionali. Nonostante l'incisiva azione di contrasto abbia permesso di realizzare negli ultimi anni numerosi arresti di vertici ed affiliati, permangono sempre integri il potere dei clan, la loro capacità di sopraffazione ed il consenso che garantisce il penetrante controllo del territorio.

Nelle **restanti province** campane si registra l'operatività di gruppi organizzati e autonomi, pronti ad assicurare il proprio sostegno logistico alle formazioni camorristiche delle aree limitrofe.

Le principali attività di arricchimento della *Camorra* sono rappresentate dal traffico internazionale di droga, dalle estorsioni e dall'usura nonché dal conseguente riciclaggio di proventi illeciti, che vengono spesso reinvestiti con l'acquisizione, attraverso prestanome, di immobili, attività commerciali ed esercizi pubblici.

Tra i settori di specifico interesse si segnalano anche quelli delle scommesse on-line, della contraffazione e del contrabbando di merci e tabacchi lavorati esteri. Permangono notevoli criticità nella gestione del ciclo dei rifiuti.

Rimane confermata l'attività di condizionamento della vita amministrativa degli enti pubblici campani, al fine di controllare soprattutto i grandi appalti.

La situazione di degrado sociale, ambientale ed economico in cui versano vaste zone della regione Campania, gravata da un elevato tasso di disoccupazione e da diffusi fenomeni di devianza minorile e di dispersione scolastica, favorisce l'impiego nella microcriminalità da parte delle organizzazioni camorristiche di giovani leve, spesso utilizzate anche come bacino di manovalanza da destinare alla consumazione di delitti più gravi dei reati predatori.

Al di fuori dei confini nazionali, la **Spagna** rimane lo snodo privilegiato dalle formazioni criminali napoletane, sia come base operativa per lo svolgimento delle attività illecite, in particolare il narcotraffico, sia per il reinvestimento dei capitali illegalmente accumulati attraverso il controllo di attività commerciali, immobiliari e finanziarie.

In tale quadro, si segnala l'arresto del latitante Salvatore Mariano, narcotrafficante affiliato al clan "Contini", catturato a Benidorm (Spagna) il 19 agosto 2016.

Nel 2016 l'azione di contrasto alla *Camorra* ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ **68 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo concluse con l'arresto di 413 persone;**
- ✓ **27 latitanti catturati, di cui 3 latitanti pericolosi;**
- ✓ **1.656 beni sequestrati per un valore di 316.821.104,55 euro;**
- ✓ **971 beni confiscati per un valore 218.763.493,14 euro.**



## **CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE**

La **criminalità organizzata pugliese** continua ad essere caratterizzata dalla mancanza di un vertice comune ed aggregante (anche per l'assenza di capi carismatici), da un'accentuata frammentazione e, ciclicamente, dall'insorgenza di tensioni e scontri.

I numerosi gruppi malavitosi organizzati sono, prevalentemente, impegnati nel controllo del proprio territorio con la gestione delle classiche attività estorsive e del narcotraffico, piuttosto che nel tentativo di creare una nuova struttura strategica unitaria capace di selezionare obiettivi di più alto spessore e consentire di espandere il predominio in altre aree del Paese.

Solo sporadicamente si possono individuare compagini più uniformi, connotate da linee di azione comuni e da interessi più qualificati, quali l'infiltrazione del tessuto economico-imprenditoriale.

La significativa fluidità delle strutture interne e la forte versatilità fanno in modo, inoltre, che la criminalità pugliese persegua una logica commerciale con numerosi momenti di incontro, di scambio e di collaborazione con organizzazioni delinquenziali eterogenee.



A tal proposito, si sottolinea come il territorio regionale sia da sempre un'area strategica per tutta una serie di traffici, *in primis* quello della droga, ma anche quello delle armi e quello rappresentato dalla tratta e dallo sfruttamento dell'immigrazione clandestina.

In termini generali, il panorama criminale della regione, presenta alcune situazioni di criticità, soprattutto nel barese e nel foggiano.

In particolare, l'area **barese** si caratterizza per la coesistenza di una pluralità di sodalizi, più o meno strutturati, che non fanno riferimento ad una "cupola" intesa come struttura di vertice. Ciascun gruppo delinquenziale, con organizzazione interna di tipo verticistico, influenza porzioni territoriali circoscritte che corrispondono, di massima, ai quartieri cittadini con una tendenza ad espandersi anche in provincia.

Con riferimento alla provincia di **Foggia**, il quadro si presenta sempre frammentario e caratterizzato da una forte fluidità, specie nel capoluogo, segnato da una faida tra due gruppi storici contrapposti. L'azione violenta sul territorio si esprime anche in attentati dinamitardi e incendiari in danno di imprenditori di esercizi commerciali.

Nel comprensorio di **Brindisi** non si registrano evidenti segnali di rilancio dell'operatività delle organizzazioni criminali inserite nella *Sacra Corona Unita*. Tuttavia, sembrano affacciarsi sul panorama criminale neoformazioni delinquenziali, pronte a strutturarsi secondo i canoni propri dell'associazionismo mafioso.

Nel **leccese** la criminalità organizzata, duramente colpita dall'azione giudiziaria, sembra mostrare una minore vitalità rispetto al passato, anche se permane la presenza di singoli gruppi operanti per lo più nel traffico di droga.

Nell'area **tarantina**, lo scenario appare disorganico, tanto da consentire l'operatività di piccoli sodalizi con ristrette aree di influenza riconducibili, principalmente, al mercato degli stupefacenti.

La provincia costituita dai grandi centri di **Barletta, Andria e Trani** evidenzia dinamiche criminali caratterizzate da un apparente equilibrio: di fatto, l'attivismo dei clan si esprime soprattutto nel settore della droga e delle estorsioni.

Nel **2016** l'azione di contrasto alla *Criminalità organizzata pugliese* ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ **48 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, concluse con l'arresto di 380 persone;**
- ✓ **5 latitanti catturati;**
- ✓ **817 beni sequestrati per un valore di 113.209.908,67 euro;**
- ✓ **360 beni confiscati per un valore di 96.417.141,49 euro.**

## APPALTI PUBBLICI ED I TENTATIVI D'INFILTRAZIONE MAFIOSA: L'AZIONE DEI GRUPPI INTERFORZE

Nel quadro delle misure dirette ad ottimizzare l'efficacia dell'azione di prevenzione e contrasto dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata di tipo mafioso negli appalti pubblici per la **realizzazione di alcune importanti opere sul territorio nazionale**, sono stati istituiti, negli ultimi anni, quattro Gruppi interforze presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza-Direzione Centrale della Polizia Criminale<sup>12</sup>.

In particolare:

○ G.I.C.E.R.

Con il **decreto legge 28 aprile 2009, n. 39**, recante "interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma in Abruzzo", convertito nella **legge 24 giugno 2009, n. 77**, è stato costituito il **Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza e la Ricostruzione (GICER)** con il fine di svolgere attività di carattere info-investigativo sul rischio di penetrazione mafiosa negli interventi di ricostruzione.

Il menzionato Organismo, ha compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni, conseguenti agli accessi presso i cantieri, delle attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento", delle attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni, dei trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Attività effettuata nell'anno **2016**:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **285**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **31**;
- interrogazioni allo SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **2.340**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **5**.



<sup>12</sup> Il decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito nella legge 15 dicembre 2016, n. 229, recante "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016", prevede, all'articolo 30, l'istituzione di una "Struttura di missione" per la verifica ed il rilascio delle informazioni antimafia relativamente ai contratti connessi agli interventi di ricostruzione dei Comuni del centro Italia colpiti dagli eventi sismici del 2016, e del "Gruppo interforze per la ricostruzione dell'Italia centrale" (GICERIC), operativo a supporto della predetta Struttura.



○ G.I.C.E.X.

Il “Modello Abruzzo” è stato successivamente esteso agli interventi relativi alle opere connesse alla realizzazione della manifestazione internazionale dell’**Expo 2015**; il **decreto legge n. 135 del 2009**, convertito nella **legge 20 novembre 2009**, n. 166, ha disposto la costituzione del Gruppo Interforze Centrale per l’Expo Milano 2015 (**GICEX**) che ha *cessato la propria attività il 31 dicembre 2016*.

Il menzionato Organismo ha svolto compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri, le attività di movimentazione ed escavazione terra, smaltimento rifiuti e bonifica ambientale, i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Attività effettuata nell’anno **2016**:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **522**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **318**;
- interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **8.738**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **10**.



○ G.I.T.A.V.

Con decreto del Ministro dell’Interno, in data 28 giugno 2011, è stato istituito il Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (**GITAV**).

Il menzionato Organismo svolge compiti di monitoraggio e analisi delle informazioni, concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alle opere connesse alla realizzazione della “Tratta AV Torino - Lyon”, le attività legate al cosiddetto “ciclo del cemento”, con particolare riferimento al trasporto di materiali a discarica, trasporto e smaltimento di rifiuti, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti, calcestruzzo e bitume, noli a freddo macchinari, fornitura di ferro lavorato, fornitura con posa in opera, noli a caldo, autotrasporti, guardiania di cantieri, nonché i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Attività effettuata nell’anno **2016**:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **364**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti ed approfondimenti: **709**;
- interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **40.787**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **2**.



○ **G.I.R.E.R.**

Con decreto del Ministero dell'Interno, datato 15 agosto 2012, è stato costituito il **Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (G.I.R.E.R.)** che svolge, quale struttura investigativa specializzata, compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia ed i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alla ricostruzione post-sisma di opere pubbliche.

Attività effettuata nell'anno **2016**:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **2.210**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **2.476**;
- interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **16.120**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **8**.

## PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

Nel 2016 sono stati segnalati per “associazione a delinquere” **2.301** stranieri, di cui **78** per quella di tipo mafioso.

Le organizzazioni criminali maggiormente operative in Italia sono quelle di matrice **albanese, romena, cinese, nigeriana e nordafricana**.

### ➤ **Criminalità albanese**

Si conferma l’elevato grado di minaccia legata alla presenza sul territorio nazionale di sodalizi delinquenti **albanesi**.

Tali consorterie operano secondo schemi caratterizzati da vincoli associativi di tipo mafioso e, pur continuando a mantenere forti legami con le cellule attive in madrepatria, evidenziano un’ampia capacità di proiezione transnazionale.

In relazione alla specifica operatività, le organizzazioni albanesi possono essere inquadrare su due distinti livelli.

Il *primo* è rappresentato da numerosi gruppi criminali di poche unità dediti prevalentemente allo sfruttamento della prostituzione, alla commercializzazione degli stupefacenti ed alla commissione di delitti di carattere predatorio. In quest’ambito vanno inquadrati i frequenti scontri, anche armati, per il controllo degli spazi operativi.

Il *secondo* livello è costituito da strutture delinquenti organizzate militarmente e di ampia consistenza numerica, collegate con clan balcanici e con articolazioni operative stanziati nei diversi Paesi europei. Tali compagini risultano connotate dalla disponibilità di ingenti risorse economico-finanziarie e prediligono traffici di armi e di sostanze stupefacenti, la tratta di esseri umani ed il favoreggiamento dell’immigrazione clandestina nonché il successivo riciclaggio dei proventi illeciti mediante il finanziamento delle stesse attività delittuose e la realizzazione di investimenti soprattutto in Albania.

Si registrano cointeressenze con le organizzazioni autoctone, soprattutto quelle pugliesi, storicamente *partner* privilegiati nei traffici illegali gestiti tra le due sponde dell’Adriatico, nonché con sodalizi calabresi e siciliani, relativamente al narcotraffico.

Al riguardo, si segnala come le coste pugliesi siano ancora interessate da un costante transito di droga e si confermino il principale punto d’ingresso marittimo degli stupefacenti provenienti dall’Albania; i più collaudati *modus operandi* contemplano sbarchi sul litorale salentino di motoscafi d’altura con a bordo grossi quantitativi di marijuana ed hashish ovvero l’utilizzo di veicoli carichi di droga, imbarcati su traghetti di linea.

Si evidenzia, altresì, la capacità di intrattenere rapporti con espressioni criminali di altre etnie. In particolare, gli interessi della criminalità turca convergono con quelli dei gruppi albanesi, i quali assicurano il passaggio di eroina attraverso la penisola balcanica con la complicità della malavita bulgara.

La criminalità maghrebina viene spesso impiegata nella commercializzazione di sostanze stupefacenti.

Le relazioni tra le matrici albanesi e romene, in taluni casi simbiotiche, specie nella gestione della prostituzione, fanno registrare talvolta violenti conflitti, tesi a mantenere il controllo dei rispettivi settori di influenza criminale.

Per quanto attiene ai traffici di droga, sono emersi contatti tra elementi di vertice di qualificati gruppi albanesi e formazioni criminali di matrice nigeriana.

Il punto di forza delle organizzazioni albanesi è rappresentato dal narcotraffico in ragione dell'ormai indiscussa supremazia nella gestione della c.d. "rotta balcanica", attraverso la quale transitano le sostanze stupefacenti destinate all'Europa occidentale. D'altra parte, il progressivo radicamento criminale in Belgio, Paesi Bassi, Regno Unito e Spagna risulta funzionale ad agevolare i rapporti con gli emissari dei diversi *narcos* latinoamericani fornitori di cocaina.

### ➤ **Criminalità romena**

In Italia, le manifestazioni delinquenziali di matrice **romena** sono ascrivibili all'operatività di soggetti e di piccoli gruppi non organizzati, dediti alla consumazione di reati predatori. Si registrano, tuttavia, anche forme di aggregazione più complesse e ben strutturate che si esprimono in attività illecite altamente qualificate e redditizie, anche a carattere transnazionale.

In generale, le organizzazioni criminali romene presentano una struttura divisionale, non rigida ma specializzata; l'elevata capacità di adattamento a contesti criminali diversificati consente loro di introdursi facilmente anche in ambienti interetnici e/o di evitare contrasti con sodalizi di diversa nazionalità.

La coesione associativa degli affiliati è legata alla comune provenienza geografica nonché ai vincoli relazionali, il più delle volte a carattere familistico.

In alcuni casi si ravvisano, inoltre, strutture associative che adottano *modus operandi* tipici delle matrici di tipo mafioso.

Le consorterie romene si evidenziano, inoltre, per l'uso della violenza nel perseguimento dell'obiettivo delittuoso e per la meticolosità di esecuzione dell'azione criminale.

Gli ambiti di interesse continuano ad essere rappresentati dal traffico di esseri umani, dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e, in misura minore, dal traffico di sostanze stupefacenti.

Lo sfruttamento della prostituzione viene esercitato in pregiudizio, soprattutto, di connazionali e di donne dell'Europa dell'Est; al reclutamento nel Paese di origine di giovani ragazze, anche minorenni, si associa la loro riduzione in schiavitù, ove necessario con metodi particolarmente violenti. La gestione dell'attività, organizzata in forma imprenditoriale, prevede il rigido controllo delle zone interessate e, talvolta, il concorso con soggetti albanesi o italiani.

Si segnalano, altresì, lo sfruttamento lavorativo di propri connazionali, impiegati prevalentemente nei cantieri edili o in agricoltura, e contrabbando principalmente di sigarette.

Nelle truffe e nelle frodi informatiche, finalizzate al furto di credenziali con clonazione di carte di credito e di altri sistemi di pagamento, i romeni hanno raggiunto livelli di eccellenza per le notevoli conoscenze tecnologiche e rappresentano un punto di riferimento per altri soggetti criminali, autoctoni e di altre etnie.

Le rapine, i furti, le estorsioni, il furto ed il riciclaggio di auto, moto e macchine operatrici, da destinare ai Paesi dell'Est europeo, ma prevalentemente alla Romania, continuano a rappresentare ambiti di interesse gestiti talvolta in concorso con soggetti di altre etnie.

Con riguardo ai furti di rame, nel 2016, i cittadini romeni denunciati e/o arrestati sono stati circa il 40,00% del totale.

I proventi delle attività illecite vengono utilizzati tanto per finanziare ulteriori circuiti illegali quanto per rimesse in madrepatria ai fini di reinvestimenti nel mercato immobiliare ed imprenditoriale.

### ➤ **Criminalità cinese**

I **cinesi** manifestano sul nostro territorio attitudine imprenditoriale e buone capacità di inserimento nel tessuto economico. I relativi sodalizi criminali fanno registrare espressioni di banditismo giovanile, identificandosi, talvolta, anche in organizzazioni più strutturate tendenti a sviluppare le proprie attività illecite in ambito intraetnico.

Le bande giovanili, dimostratesi negli ultimi anni operative in talune aree del nord e del centro, agiscono adottando condotte violente ed intimidatorie, dedicandosi ai delitti contro il patrimonio (rapine, estorsioni, usura), allo sfruttamento della prostituzione, al gioco d'azzardo ed al traffico di sostanze stupefacenti, cui risultano funzionali il controllo e la gestione di locali pubblici, utilizzati quali basi logistiche.

In alcuni casi le modalità d'azione criminale, il vincolo omertoso tra gli associati e la violenza nei confronti delle vittime garantiscono l'esercizio del predominio territoriale su gruppi di connazionali.

Le organizzazioni cinesi appaiono, tra l'altro, in grado di connettersi con realtà criminali operative all'estero e si mostrano capaci di ingaggiarsi, contemporaneamente, in più *business* illeciti, anche transnazionali, quali la contraffazione ed il contrabbando di prodotti di vario genere.

Nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, finalizzato allo sfruttamento sessuale o lavorativo prevalentemente di connazionali, denotano notevoli capacità gestionali.

Un ruolo attivo viene frequentemente svolto dalle donne nello sfruttamento della prostituzione, praticata in centri benessere o in appartamenti.

Si evidenzia un crescente interesse per i reati concernenti gli stupefacenti - in particolare marijuana e droghe sintetiche (shaboo, ecstasy o ketamina) - per lo più destinati al consumo nelle comunità asiatiche. Oltre all'attività di spaccio, si registrano episodi di traffico internazionale, anche in sinergia con elementi di altre nazionalità.

Quanto al riciclaggio, si segnala il reimpiego di capitali per finanziare attività illegali ovvero speculazioni lecite, quali l'acquisizione di immobili, di esercizi commerciali, di imprese in crisi. Il denaro, in parte rimesso in Patria, viene movimentato spesso con l'ausilio dell'attività dei *money transfer*.

Negli ultimi anni il gioco d'azzardo, le truffe e le frodi informatiche ed il falso nummario hanno costituito ulteriori settori di elezione.

In merito al traffico illegale di rifiuti, si segnala che la Cina, anche in ragione di normative ambientali permissive, costituisce un Paese appetibile da parte di strutture criminali specializzate.

### ➤ **Criminalità nigeriana**

I gruppi criminali **nigeriani** operanti in Italia sono caratterizzati da frammentazioni etnico-tribali, la cui crescita è stata sostenuta dal supporto fornito da una ramificata rete di omologhi clan presenti sia in Nigeria che in altri Paesi europei ed extraeuropei.

Per quanto riguarda la struttura gerarchica, tali sodalizi presentano una configurazione verticistica, nella quale emerge la figura di capi rigorosamente nigeriani. La base, invece, non ha una precisa connotazione etnica.

Recenti attività investigative condotte dalle Forze di Polizia hanno confermato come le consorterie in parola abbiano assunto, in taluni casi, la conformazione di vere e proprie associazioni per delinquere, utilizzando *modi operandi* tipici delle mafie autoctone.

Particolare attenzione va riservata ai gruppi degli "Eiye" e dei "Black axe" (nonché alle componenti nate da loro scissioni) riconducibili ai "Secret Cults", da anni stanziati in Italia, spesso implicati in violente contrapposizioni per l'affermazione della propria supremazia. Tali organizzazioni mantengono stretti



contatti con omologhe formazioni presenti in Italia ed in diversi Stati europei, oltre che con figure apicali in madrepatria, allo scopo di coordinarsi per la definizione delle strategie criminali da attuare nei rispettivi territori d'influenza.

I principali ambiti criminali nei quali si manifesta maggiormente l'interesse dei sodalizi nigeriani sono il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e la tratta degli esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero.

Organizzazioni transnazionali con collegamenti in territorio africano ed europeo si occupano di reclutare le ragazze nigeriane in madrepatria con la promessa di un posto di lavoro in Italia ma, di fatto, le riducono in schiavitù, anche mediante riti magico-tribali ("*voodoo o ju-ju*").

Tali sodalizi, inoltre, farebbero spesso ricorso alla figura della *maman* che, come emerso in diverse attività d'indagine, è risultata reclutatrice, organizzatrice, sfruttatrice, capo di unità operative, punto di raccordo fra i diversi strati dell'organizzazione, cassiera ed investitrice dei proventi delle attività illecite.

Con riguardo al narcotraffico, si segnala che la Nigeria costituisce uno snodo fondamentale nella rotta della cocaina dal Sud America verso l'Europa. Per la fase più rischiosa del trasporto, i gruppi nigeriani preferiscono avvalersi di soggetti non strettamente legati all'organizzazione, quindi anche di altre nazionalità, impiegati come corrieri "*ovulatori*" per eludere i controlli doganali.

Nel sistema del controllo delle "piazze", prediligono una gestione autonoma senza commistioni con altri gruppi attivi nel medesimo settore.

Evidenze investigative confermano l'interesse della malavita nigeriana anche per la commissione di delitti contro il patrimonio, quali furti di autovetture di alta gamma, commessi anche con soggetti di altre etnie, destinate al mercato africano.

Gli ingenti proventi conseguiti nelle attività illegali vengono successivamente rimessi in madrepatria, anche attraverso reti di raccolta e trasferimento di denaro, tra le quali *money transfer* e *hawala*.

In misura minore sono oggetto di riciclaggio oppure vengono reinvestiti sul territorio nazionale, principalmente in imprese (*african-shop*, *phone center*, *internet point*) che, per caratteristica e distribuzione, sono in grado di costituire punti di aggregazione per i connazionali e, quindi, utili strumenti di controllo per i traffici.

### ➤ **Criminalità nordafricana**

Le organizzazioni criminali **nordafricane**, provenienti prevalentemente dalla regione del Maghreb (Marocco, Tunisia e Algeria) e dall'Egitto, confermano la propria operatività nel territorio nazionale in diversificati settori delinquenziali, quali il traffico di sostanze stupefacenti, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, la tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del "lavoro nero".

Tali sodalizi si caratterizzano per la transnazionalità e per la capacità di interazione con compagini straniere o italiane, con le quali coesistono senza attriti, ovvero instaurano forme di collaborazione.

Talvolta, hanno fatto registrare proficui rapporti anche con le organizzazioni autoctone, in particolare con la Camorra e la 'Ndrangheta.

Attraverso una diffusa rete di cellule operanti nelle diverse aree di produzione, transito e destinazione dello stupefacente in altri Paesi dell'Unione Europea (soprattutto Spagna, Francia, Olanda e Belgio), i sodalizi del Maghreb sono riusciti a conquistare un ruolo di rilievo nel traffico internazionale di stupefacenti, riuscendo a gestire l'intera filiera.

Risultano spesso associati con gruppi criminali albanesi ed italiani, in particolar modo per quanto riguarda il mercato dell'hashish (il Marocco rappresenta uno dei maggiori produttori mondiali di tale sostanza).

In Sicilia, Calabria e Puglia, da tempo, si registra l'interesse per il favoreggiamento e la tratta dei migranti provenienti dalle coste dell'Africa da parte delle organizzazioni nordafricane che operano in collaborazione con i "traffickanti di esseri umani" presenti in Libia.

I gruppi in parola si sono, infatti, dimostrati in grado di inserire gli immigrati nel circuito dello sfruttamento lavorativo/sessuale, di provvedere al trasporto/transito illegale verso altri Paesi del nord Europa e alla regolarizzazione della loro permanenza attraverso illeciti espedienti (matrimoni o contratti di lavoro fittizi).

Anche i reati contro il patrimonio confermano il progressivo sviluppo di un profilo criminale associativo, che supera i confini nazionali per estendersi ai territori di origine, ove i materiali trafugati in Italia sono spesso destinati: si tratta per lo più di veicoli industriali ed autovetture imbarcati attraverso i porti nazionali.



## TRAFFICO DI STUPEFACENTI<sup>13</sup>

L'analisi dei dati relativi ai risultati ottenuti nel settore della lotta al narcotraffico anche per il **2016** conferma:

- la centralità dell'Italia nel quadro europeo, grazie soprattutto alla pervicacia delle organizzazioni criminali autoctone che, nonostante la crescente efficacia dell'azione di contrasto svolta dalle Forze di Polizia, continuano a rappresentare un affidabile partner commerciale dei sodalizi produttori e fornitori, soprattutto della cocaina e dell'hashish;
- la dimensione marcatamente imprenditoriale del fenomeno che evidenzia l'accumulazione di ingenti capitali reinvestiti in attività illecite o ripuliti per essere immessi nell'economia legale;
- la capacità da parte degli attori criminali di penetrare i mercati legali, alterandone le regole e gli apparati pubblici, spesso permeabili a forme di corruzione e collusione.

In Italia il traffico di sostanze stupefacenti continua a seguire un andamento piuttosto costante. I prodotti cannabinoidi rappresentano le sostanze maggiormente diffuse.

Gli esiti delle attività investigative mostrano che l'hashish, di origine pressoché esclusivamente marocchina, giunge sul mercato nazionale seguendo direttrici oramai consolidate, che vedono la Spagna ricoprire un ruolo di *hub europeo*, funzionale alla ricezione dal Marocco ed allo stoccaggio dei grandi quantitativi da introdurre nelle piazze di consumo europee (specialmente francesi ed italiane).

Si segnala, tuttavia, come negli ultimi anni si sia registrata una progressiva ricerca, da parte di trafficanti nordafricani, di direttrici alternative a quelle tradizionali con il trasferimento di grandi quantitativi di hashish sulle rotte marittime del Mediterraneo orientale in direzione della Libia, dell'Egitto e della Turchia.

Nel settore, oltre al suddetto tradizionale coinvolgimento delle reti marocchine, permane una forte implicazione delle organizzazioni criminali italiane, tra le quali emergono compagini organiche o, comunque, contigue alla *Camorra* ed alla *'Ndrangheta*, che vantano interessi assolutamente consolidati nella penisola iberica.

Per quanto attiene alla commercializzazione della cocaina, l'affidabilità ottenuta nel corso dei decenni presso i narcotrafficienti colombiani, pone la *'Ndrangheta* in una posizione di assoluto predominio anche in quelle nazioni, come ad esempio il Canada, gli Stati Uniti, la Germania, l'Olanda ed il Belgio, dove la stessa ha saputo radicarsi con proprie affiliazioni.

---

<sup>13</sup> Fonte Dati Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

L'autorevolezza acquisita e la grandissima disponibilità di denaro contante hanno consentito alla matrice calabrese di mantenere invariate le proprie opportunità di organizzare il grande traffico di cocaina nonostante le evoluzioni che il fenomeno ha registrato in Colombia nel corso degli ultimi anni.

Anche la *Camorra*, seppure per traffici quantitativamente e qualitativamente inferiori, agisce su base internazionale attraverso contatti diretti con i narcotrafficienti colombiani e/o per il tramite di propri emissari stanziati in Sud America che ricoprono funzioni di broker.

A differenza della *'Ndrangheta*, i numerosissimi clan camorristici non appaiono inclini a costituire solide alleanze. L'illecita attività, al contrario, costituisce motivo di sanguinosi conflitti funzionali all'affermazione della supremazia territoriale, in uno scenario che appare assai frammentario e disomogeneo.

*Cosa nostra*, seppure priva delle elevate capacità di gestione dei traffici detenute fino agli anni '90, conferma l'interesse allo specifico settore criminale, sia per la quantità di contante che lo stesso genera (utile anche a sostenere gli affiliati in carcere, le loro famiglie e le spese relative ai procedimenti penali) e sia per il controllo delle attività criminali sul territorio. In assenza di qualificati contatti nelle aree di produzione, le organizzazioni criminali siciliane sembrano utilizzare saldature con le omologhe associazioni campane e calabresi.

La *Criminalità organizzata pugliese* opera avvalendosi soprattutto delle reti di relazioni e delle sinergie operative instaurate con i sodalizi criminali albanesi. Anche in questo caso, il traffico di stupefacenti rappresenta il settore di affari più direttamente connesso al controllo delle attività criminose del territorio e, pertanto, spesso costituisce spesso causa di conflitti.



Le persone **deferite all'Autorità Giudiziaria** nell'arco temporale di riferimento, sono state **32.992**, con un **incremento** del **17,63%** rispetto al 2015.

I cittadini italiani denunciati sono stati **20.369**, pari al **61,74%** del totale, mentre gli stranieri sono stati **12.623**, pari al **38,26%** del numero complessivo.

L'incidenza delle donne e dei minori è stata, rispettivamente, del **6,74%** e del **4,16%**.

In particolare, è stata registrata una **flessione** del numero delle denunce per i reati correlati alle droghe sintetiche (**-12,30%**) mentre sono stati registrati **incrementi** riguardo alla marijuana (**+34,91%**), alla cocaina (**+17,87%**), all'hashish (**+16,14%**), all'eroina (**+11,31%**), alla coltivazione illecita delle piante di cannabis (**+4,99%**) e per altre droghe (**+3,93%**).

Il maggior numero di persone denunciate per tipologia di stupefacente è stato segnalato per la cocaina (**10.980** casi). Per l'hashish sono state deferite **8.421** persone, per la marijuana **6.411**, per l'eroina **3.680** e per le piante di cannabis **1.495** soggetti.

I soggetti coinvolti risultano distribuiti per il **38,69%** al **nord Italia**, per il **33,86%** al **sud** e nelle **isole** e per il **27,45%** al **centro**.

Dei **32.992 deferimenti all'Autorità Giudiziaria**, **30.852** riguardano reati di coltivazione, traffico e spaccio, **2.132** sono relativi a reati associativi finalizzati al traffico illecito di stupefacenti. Nelle restanti **8** segnalazioni, la denuncia attiene ad altre tipologie di reato.

Le **operazioni antidroga** portate a termine dalle forze di polizia nel **2016** sono state **23.734**, con un **incremento** del **23,04%** rispetto all'annualità precedente.

Tali operazioni si riferiscono esclusivamente agli illeciti di carattere penale e non comprendono gli interventi che si concludono in provvedimenti amministrativi.

L'attività di polizia ha interessato tutte le droghe il cui traffico e commercio illecito sono vietati dalla legge.

La preponderanza degli interventi è stata realizzata al **nord** (il **40,20%** delle operazioni). Al **sud** e nelle **isole** nonché nel **centro Italia** sono state concluse, rispettivamente, il **31,73%** ed il **28,07%** delle attività antidroga.

Nel **2016** sono stati complessivamente **sequestrati 71.671,52 kg.** di droga, con un **decremento** del **14,86%** rispetto al 2015; nello specifico, sono stati rilevati, rispetto all'anno precedente, **incrementi** nei sequestri di cocaina (**+16,12%**), di marijuana (**+347,15%**), di piante di cannabis (**+233,65%**) e di droghe sintetiche in kg. (**+25,43%**).

Sono risultati, invece, in **diminuzione** i sequestri di eroina (**-35,50%**), di hashish (**-64,81%**) e di droghe sintetiche in dosi (**-28,50%**).

Esaminando per macroaree i dati relativi ai sequestri, il **56,08%** del totale è stato operato al **sud** e nelle **isole**, il **22,91%** al **centro** ed il **21,01%** al **nord**.

In termini quantitativi, il provvedimento più significativo è stato eseguito nel mese di luglio 2016 nelle acque antistanti il porto di Civitavecchia (**3.326,80 kg.** di **hashish** sequestrati).

Nel corso del **2016<sup>14</sup>** sono **decadute 266** persone per abuso di sostanze stupefacenti, con un **decremento** del **13,62%** rispetto al 2015.

---

<sup>14</sup> Il dato si riferisce alle morti attribuite in via diretta alle assunzioni di droghe ed ai casi per i quali sono state interessate le Forze di Polizia. Non sono ricompresi i casi indirettamente riconducibili all'uso di stupefacenti, quali i decessi conseguenti ad incidenti stradali per guida in stato di alterazione psico-fisica, oppure le morti di assuntori di droghe dovute a complicazioni patologiche. Va anche chiarito che non tutte le segnalazioni di decessi per droga che pervengono alla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga dalle Forze di Polizia sono corredate da copia degli esami autoptici e tossicologici, di cui normalmente dispone l'Autorità Giudiziaria.

## LA CONTRAFFAZIONE

Il fenomeno della **contraffazione**, al quale sono strettamente correlati quelli della **pirateria multimediale** e dell'**abusivismo commerciale**, è in costante crescita a livello mondiale, sia per estensione geografica che per i volumi di merce illecita prodotti e distribuiti.

Si tratta di un'attività illegale che:

- si manifesta in modo articolato, strutturandosi in almeno cinque fasi (produzione, trasporto, deposito, distribuzione e vendita), secondo i canoni della "filiera verticale" tipica dell'economia legale;
- si caratterizza per l'adeguamento, molto rapido, all'evoluzione del commercio internazionale, allo sviluppo delle nuove tecnologie ed ai mutamenti degli orientamenti e delle esigenze dei consumatori con l'adozione di specifiche contromisure alle strategie di contrasto messe in campo dalle Forze di Polizia.

**Da un punto di vista merceologico**, il fenomeno - in origine circoscritto quasi esclusivamente ai beni di lusso - ha interessato gradualmente sempre maggiori categorie di merci, fino a comprendere un numero considerevole di generi di largo consumo e di prodotti per la salute e la cura della persona. E' verosimile affermare che qualunque articolo tutelato da un diritto di proprietà intellettuale che sia remunerativo falsificare è attualmente oggetto di contraffazione o pirateria (persino il pellet per uso domestico, i tappi in plastica, i copri-lattina, la frutta fresca).

Uno dei principali fattori che hanno determinato l'espansione dell'*industria del falso*, verificatasi negli ultimi decenni, è rappresentato dall'ingresso, anche in questo settore illecito, della criminalità organizzata, che ha compreso le rilevanti opportunità di arricchimento offerte da tale business, al quale ben si adattano le forme di *controllo illegale del territorio* di cui essa si avvale.

Il progressivo coinvolgimento delle organizzazioni delinquenti italiane - che ha sicuramente contribuito alla trasformazione del fenomeno da attività svolta su scala locale e artigianale a vero e proprio "sistema" di carattere globale - è stato senz'altro favorito dall'esperienza dalle stesse acquisita nel settore del contrabbando di tabacchi lavorati esteri; la complessa attività presuppone, infatti, per le sue articolate dinamiche, sodalizi criminali strutturati, capaci di infiltrarsi nelle grandi infrastrutture del trasporto e di gestire una composita e sofisticata rete di persone e di risorse indispensabili al funzionamento della filiera illecita.

Oltre alla gestione dei molteplici “contatti” necessari per l’approvvigionamento ed il pagamento delle partite illecite e ad un solido apparato logistico indispensabile per la ricezione, la custodia ed il trasporto materiale dei tabacchi da contrabbandare, in questi traffici illeciti occorre disporre anche di figure professionali in grado di provvedere alla predisposizione della documentazione fittizia, di costituire società di copertura idonee e di gestire le procedure doganali in modo da assicurare il buon esito delle spedizioni. E’ stato, pertanto, agevole da parte dei sodalizi dediti al contrabbando l’inserimento nel business del “falso”, specie quando è apparso evidente che offriva la possibilità di ricavare ingenti profitti a fronte di rischi molto più contenuti.

Le principali indagini condotte negli ultimi anni evidenziano che le associazioni di tipo mafioso maggiormente interessate alla contraffazione ed alla pirateria sono quelle riconducibili alla *Camorra*, alla *’Ndrangheta* ed alla *Sacra Corona Unita*.

Occorre, tuttavia, segnalare che la partecipazione delle organizzazioni criminali qualificate alle attività illegali in esame può realizzarsi non solo in modo diretto, ossia impiegando in questi affari illeciti i propri affiliati e le proprie risorse finanziarie e logistiche, ma anche in modo indiretto, assicurando, in cambio della partecipazione ai profitti conseguiti, finanziamenti, protezioni e contatti ad altri sodalizi delinquenziali specializzati nel settore in parola.

La dimensione transnazionale della contraffazione ha determinato, inoltre, il coinvolgimento di gruppi criminali di origine straniera presenti sul territorio nazionale. In particolare:

- i sodalizi **criminali cinesi** sono favoriti nei traffici di merci contraffatte grazie alle stabili relazioni che mantengono sia con la madrepatria che con le comunità insediate negli Stati dell’U.E. attraverso i quali i prodotti illeciti vengono introdotti nel territorio europeo;
- le **organizzazioni di origine balcanica ed est-europea** sono attive nell’importazione e nella distribuzione dei tabacchi lavorati recanti i marchi falsificati dei principali produttori mondiali;
- i **gruppi criminali africani** (maghrebini, nigeriani e senegalesi) sono impegnati nella gestione di capillari reti di vendita al dettaglio.

Le **strategie di contrasto** devono tenere in considerazione che l’evoluzione del fenomeno ha determinato anche il trasferimento della produzione dai tradizionali distretti industriali nazionali verso Paesi dotati di un sistema manifatturiero di dimensioni gigantesche, quale ad esempio la Cina alla quale si affiancano, per specifici settori merceologici, altri Stati, tra i quali: l’India, la Turchia, la Thailandia, la Malesia, il Pakistan ed il Vietnam.

Inoltre, diventa sempre più diffusa la pratica di applicare ai prodotti i marchi e gli altri segni distintivi falsificati in una fase quanto più possibile prossima a quella dell’immissione in commercio, in modo tale che, in caso di controlli durante il trasporto, gli organi di polizia possano rilevare solo la presenza di articoli *neutri*, identici agli originali ma privi degli elementi della contraffazione.



Dai Paesi produttori, le merci contraffatte o piratate giungono in Italia, prevalentemente, via mare, seguendo rotte molto articolate allo scopo di eludere i controlli delle autorità di vigilanza. Le organizzazioni criminali tendono, con sempre maggiore frequenza, a fare affluire i prodotti illeciti verso i mercati di destinazione finale facendoli passare attraverso *punti di transito* che consentano di:

- occultare l'effettiva provenienza dei carichi, il cui Paese d'origine potrebbe costituire un indice di rischio per gli organismi doganali;
- costituire *società schermo*, che impediscano, in caso di indagini, di risalire agli effettivi responsabili del traffico illecito;
- manipolare le spedizioni in modo da ridurre il danno in caso di sequestro, nascondere i prodotti contraffatti sotto carichi *di copertura* leciti, assemblare i marchi falsi con gli articoli *neutri*, secondo il *modus operandi* sopra accennato.

Particolarmente idonee a soddisfare queste esigenze risultano le cosiddette *zone di libero commercio* (FTZ). Queste ultime sono aree non sottoposte agli ordinari obblighi doganali e con minori vincoli amministrativi a carico delle imprese, nelle quali possono essere svolte attività di deposito, lavorazione, confezionamento di merci destinate al commercio internazionale. Attualmente le FTZ sono circa 3.000 in 135 Paesi e rappresentano potenziali basi operative per i sodalizi dediti alla contraffazione.

Non si deve, inoltre, trascurare che il traffico di merci contraffatte o pirata può rappresentare un possibile canale di finanziamento di altre gravissime attività criminali, incluso il terrorismo di matrice confessionale.

**Sotto il profilo normativo**, nuovi strumenti di contrasto sono stati introdotti dal **decreto legislativo 15 febbraio 2016 n. 34** e dal **decreto legislativo 15 febbraio 2016 n. 35**, con cui è stata data attuazione, nel nostro ordinamento, alle Decisioni quadro n. 2002/465/GAI del 13 giugno 2002 e n. 2003/577/GAI del 22 luglio 2003, aventi ad oggetto, rispettivamente, la costituzione ed il funzionamento delle cosiddette Squadre Investigative Comuni e l'esecuzione, nell'ambito dell'Unione Europea, dei provvedimenti di blocco o di sequestro.

Le *Squadre Investigative Comuni* (S.I.C.), in particolare, rappresentano una forma di cooperazione non rogatoria finalizzata all'accertamento ed alla repressione dei reati riconducibili alla criminalità transazionale, inclusi i delitti in materia di contraffazione. Esse possono essere istituite su iniziativa di un'Autorità Giudiziaria italiana o di un altro Stato membro, attraverso un formale accordo tra le Autorità di ciascun Stato e consistono in un gruppo investigativo internazionale che può operare simultaneamente e direttamente nel territorio dei vari Paesi membri interessati dalle indagini.

Grazie alle nuove disposizioni, è stato introdotto un meccanismo di esecuzione extraterritoriale del provvedimento di coercizione reale emesso in qualunque Stato membro, con l'effetto che ogni Paese dell'U.E. può, ora, riconoscere ed eseguire nel proprio territorio un provvedimento di blocco o sequestro emesso dall'Autorità Giudiziaria di un altro Paese U.E. senza la necessità della mediazione di un'autorità centrale.

Inoltre, per l'esecuzione del sequestro si deroga al principio della doppia incriminazione, per cui il provvedimento ablativo deve essere eseguito anche se i fatti non sono puniti come reato nella legislazione dell'altro Stato membro.

**Il Ministro dell'Interno**, con specifiche direttive datate, rispettivamente, 8 agosto 2014, 15 novembre 2014 e 6 luglio 2015 e, in particolare, con le "*Linee guida in materia di prevenzione e contrasto al fenomeno della contraffazione*", ha sensibilizzato i Prefetti ad implementare, in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, le iniziative di contenimento e repressione del fenomeno illecito in esame, ponendo in rilievo la necessità di individuare e disarticolare l'intera filiera del falso, dalle centrali criminali a vario titolo coinvolte in produzione, importazione, distribuzione e commercializzazione della merce illecita fino ai terminali di questa pervasiva attività illegale.

In attuazione delle disposizioni sopra richiamate, le Prefetture - U.T.G. hanno provveduto a:

- ✓ attivare tavoli tecnici tesi a definire gli interventi da espletare nei centri storici o nelle località a forte vocazione turistica;
- ✓ istituire gruppi di lavoro composti dai rappresentanti delle Associazioni di categoria, al fine di definire campagne di informazione e di sensibilizzazione nei confronti dei consumatori;
- ✓ creare *cabine di regia* per lo scambio delle informazioni e la raccolta dei dati e delle segnalazioni;
- ✓ predisporre, soprattutto nei fine settimana, mirati servizi nelle zone di maggiore frequentazione turistica;
- ✓ organizzare specifici servizi di controllo presso gli esercizi commerciali e le aree mercatali.

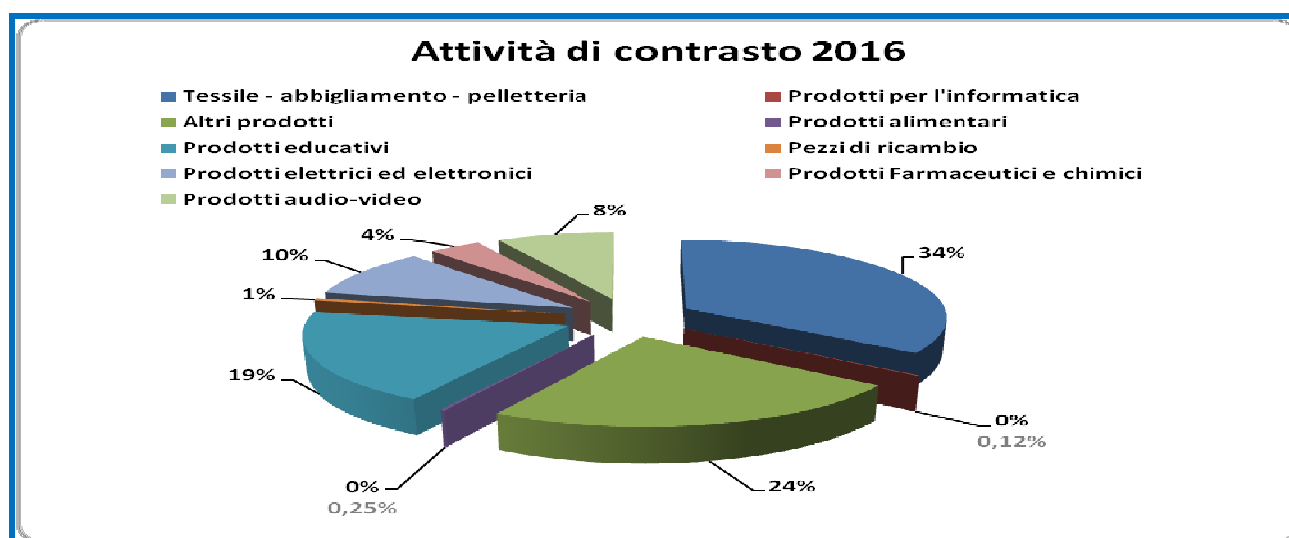
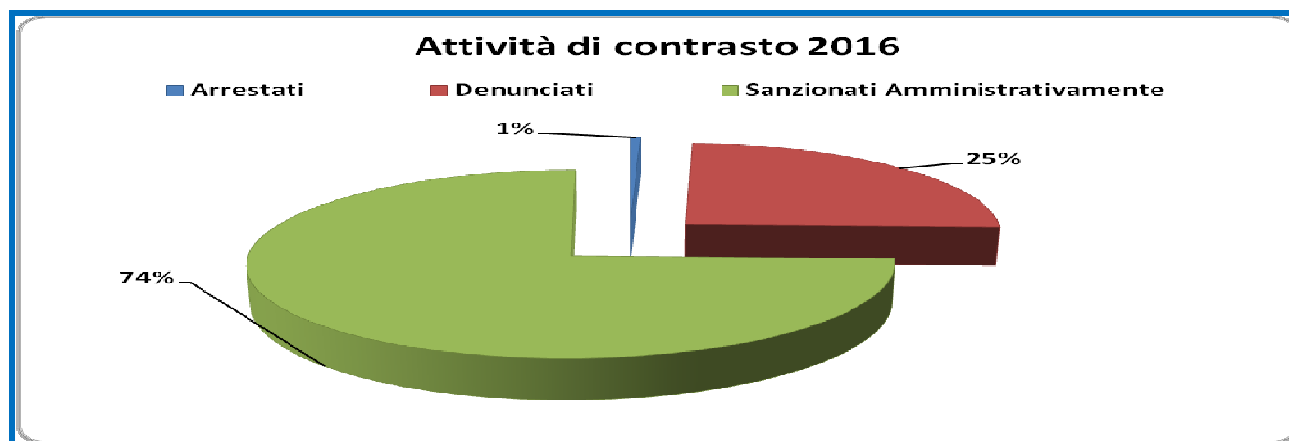
Il monitoraggio dei risultati conseguiti nel **2016** dalle **Forze di Polizia** e dalle **Polizie Municipali** nel contrasto alla contraffazione, alla pirateria multimediale ed all'abusivismo commerciale, nell'intero territorio nazionale, eseguito attraverso le Prefetture<sup>15</sup>, evidenzia che sono state effettuate **59.885 operazioni**, che hanno

---

<sup>15</sup> Il sistema di monitoraggio, denominato "Co.Ab.", attivo dal 2005, prevede la trasmissione mensile alle Prefetture - U.T.G. dei dati inerenti le operazioni svolte ed i risultati nel contrasto alla contraffazione, alla pirateria multimediale e all'abusivismo commerciale da parte delle Questure, dei Comandi Provinciali CC, G. di F. e (fino alla soppressione) C.F.S. nonché da parte delle Polizie Municipali. Le Prefetture, dopo aver provveduto a controllare e riepilogare i dati, li comunica al Dipartimento della P.S., Direzione Centrale della Polizia Criminale, Servizio Analisi Criminale, che provvede a riversarli in una base dati

permesso di arrestare 293 soggetti, di denunciarne in stato di libertà altri 11.624 e di irrogare 35.004 sanzioni amministrative.

Nel complesso sono stati sequestrati 130.288.533 oggetti contraffatti, tra cui: 44.929.140 articoli relativi al settore tessile, dell'abbigliamento e della pelletteria, 30.925.040 articoli vari e/o semilavorati, 25.029.384 pezzi tra giocattoli, libri e cartoleria, 12.869.435 prodotti elettrici ed elettronici, 10.570.208 prodotti audio-video, 4.804.433 prodotti farmaceutici e chimici, 666.494 pezzi di ricambio, 326.643 prodotti alimentari e 167.756 prodotti per l'informatica.



per le successive elaborazioni. Nel corso del 2016, è stata sperimentata l'applicazione informatica "Web-Co.Ab.", progettata per i dati in via telematica, evitando la compilazione dei modelli cartacei e di elaborarli per le esigenze di reportistica.



## I FURTI DI RAME: IL FENOMENO E L'AZIONE DI CONTRASTO

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza è attivamente impegnato nella prevenzione e nel contrasto dei furti di rame, fenomeno criminale che genera sovente l'interruzione di servizi essenziali con possibili ripercussioni per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Nel merito, il 24 febbraio 2012 è stato sottoscritto un protocollo di intesa (poi rinnovato il 9 luglio 2014 e successivamente il **9 novembre 2016**) al fine di individuare le migliori strategie di intervento, attraverso l'istituzione, sin dal 2012, dell'Osservatorio Nazionale contro i furti di rame operante presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale.

Il suddetto Osservatorio, presieduto dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - Direttore Centrale della Polizia Criminale, è composto da rappresentanti della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, delle Ferrovie dello Stato Italiane S.p.a., di Enel S.p.a., di Telecom Italia S.p.a., di Anie (Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche), di Confindustria, di Vodafone Italia S.p.a. e di Wind Tre S.p.a.

All'Osservatorio sono attribuite, tra le altre, le seguenti competenze:

- monitoraggio, valutazione ed analisi del fenomeno;
- proposta di strategie di prevenzione e contrasto, basate su modelli di intervento adeguati alle differenti realtà territoriali, coinvolgendo le istituzioni nazionali e locali;
- proposta di iniziative finalizzate ad idonei interventi legislativi;
- promozione di attività atte a diffondere la conoscenza del fenomeno, i suoi impatti negativi sull'erogazione dei servizi essenziali (trasporto, energia e telecomunicazioni), le misure per prevenirlo e contrastarlo;
- promozione, a cura della componente privata dell'Osservatorio, dell'e-book italiano ed europeo dei materiali utilizzati dalle aziende che erogano servizi di pubblica utilità e che spesso formano oggetto di furto.

La Direzione Centrale della Polizia Criminale, con la collaborazione di tutte le Forze di Polizia e dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli nonché dei partner privati facenti parte del predetto Organismo, ha avviato e portato a termine diverse **progettualità** volte a fornire alle Forze di Polizia più concreti strumenti di prevenzione e contrasto del fenomeno<sup>16</sup>.

---

<sup>16</sup> Tra le principali iniziative, si evidenziano:

- la proposta di modifica del codice penale e di procedura penale mediante la previsione di una fattispecie autonoma di reato, per contrastare con maggiore incisività il furto di "*componenti metalliche o altro materiale sottratto ad infrastrutture destinate all'erogazione di energia, di servizi di trasporto, di*

Inoltre, in relazione all'adesione dell'Italia alla priorità EMPACT – Organised Property Crime<sup>17</sup>, la Direzione Centrale della Polizia Criminale, attraverso il Servizio Analisi Criminale, ha promosso specifiche azioni operative finalizzate a prevenire e contrastare più efficacemente, in ambito europeo, il fenomeno criminoso dei furti di metallo e in particolar modo del rame.

In tale contesto l'Italia ha assunto il ruolo di *leader* nell'azione di contrasto del fenomeno criminale in specie in ambito Europeo - come sottolineato dal Direttore di Europol al Comitato permanente per la cooperazione operativa in materia di sicurezza interna (COSI) <sup>18</sup> - perfezionando, con approccio innovativo e pro-attivo, una molteplicità di azioni.

In particolare, tra le attività svolte in ambito internazionale nel **2016** si evidenziano:

- la partecipazione al “Corso 23/2016 Metal Thefts/Copper theft”, organizzato dall'Accademia Europea di Polizia (CEPOL) dal 5 all'8 luglio 2016 a Queluz (Portogallo), presso la Scuola della Guardia Nazionale Repubblicana, di una delegazione di esperti del Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale, che in qualità di docenti hanno supportato i colleghi portoghesi sia nella fase preparatoria che in quella esecutiva del corso;
- l'organizzazione di un Workshop sui “furti di metallo/rame”, il 20 ottobre 2016 presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale destinato ad esperti internazionali del settore, sia nell'ambito pubblico che privato. Hanno aderito all'incontro:
  - le Forze di Polizia di 8 Stati Membri (Bulgaria, Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Romania, Spagna e Portogallo);
  - i rappresentanti di Europol ed Interpol;
  - l'incaricato di Railpol (rete internazionale di organizzazioni responsabili per sorvegliare le ferrovie negli Stati dell'UE; ne fanno parte 15 Stati);

---

*telecomunicazioni o di altri servizi pubblici e gestite da soggetti pubblici o da privati in regime di concessione pubblica” e la relativa ricettazione;*

- l'aggiornamento di un e-book foto-descrittivo delle componenti metalliche e altri materiali - utilizzati dal Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane S.p.a., da Enel S.p.a., da Telecom S.p.a. e da Vodafone Italia Spa - destinati all'erogazione dell'energia, di servizi di trasporto di telecomunicazioni o di altri servizi pubblici;
- la pianificazione di attività formativa (seminari/conferenze) a cura di funzionari/ufficiali del Servizio Analisi Criminale della menzionata Direzione Centrale, presso gli istituti di istruzione delle Forze di Polizia;
- proposta di integrazione dell'art. 188 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche, finalizzata a impedire l'illecito riutilizzo del rame trafugato, consentendone la tracciabilità. Siffatta proposta normativa è stata recepita dall'art. 30 (*Raccolta e trattamento dei rifiuti di rame e di metalli ferrosi e non ferrosi*) della legge 28 dicembre 2015, n. 221, (*Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali*) entrata in vigore il 2 febbraio 2016.

17 European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats – Organised Property Crime (Piattaforma europea multidisciplinare contro le minacce criminali - Crimine organizzato contro la proprietà).

18 Comitato permanente per la cooperazione operativa in materia di sicurezza interna (articolo 71 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea).

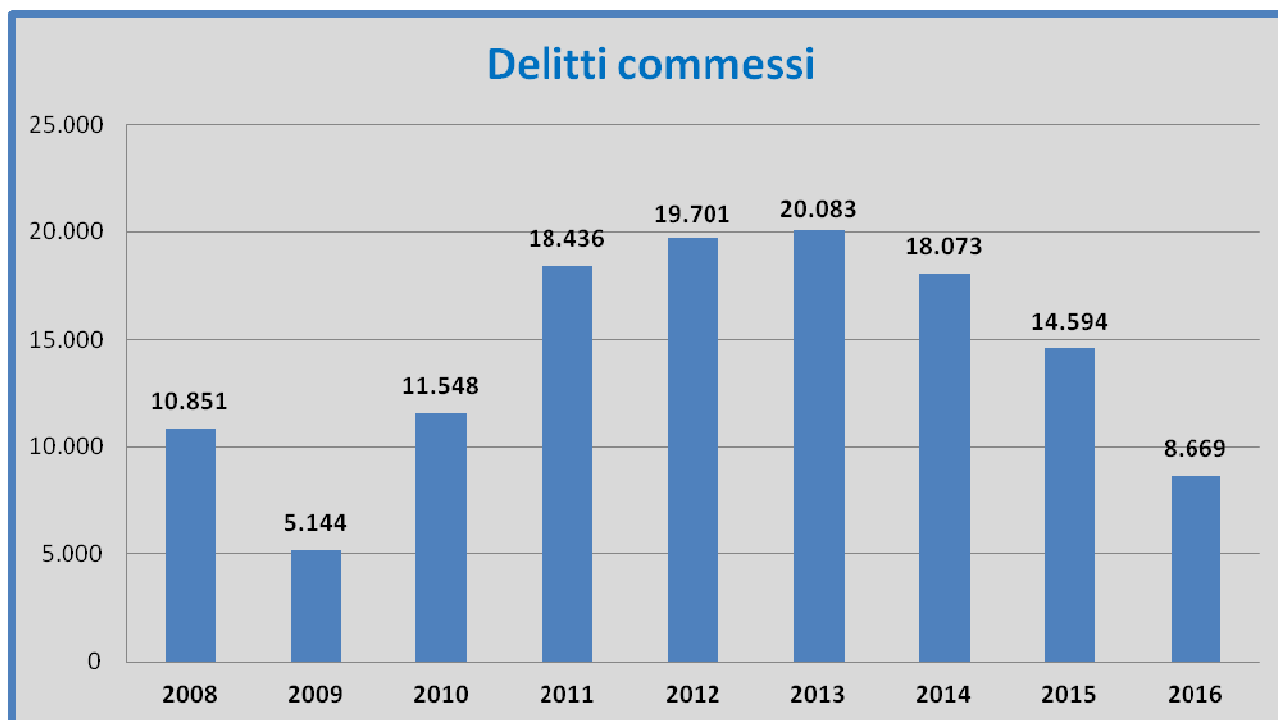
- i rappresentanti delle 5 associazioni maggiormente attive in seno alla “coalizione europea contro il furto di metallo”:
  - ✓ COLPOFER (Collaboration of railway police and security services) (ambito trasporti su rotaia);
  - ✓ UIC (worldwide organisation for international cooperation) (ambito trasporti su rotaia);
  - ✓ CER, (Community of European Railway and Infrastructure) (ambito trasporti su rotaia);
  - ✓ EDSO for Smart Grids (ambito distribuzione di energia elettrica);
  - ✓ EUROMETREC (European Metal Trade and Recycling Federation) (ambito commercio e riciclo dei metalli);
- i componenti dell’Osservatorio Nazionale contro i Furti di Rame;
- la proposta formulata, presso la sede di Europol durante il meeting EMPACT – Organized Property Crime del **3/5 ottobre 2016**, di implementazione dell’**European Metal Ebook**, attraverso una proficua interazione con Europol e la “*European Coalition against metal theft*”<sup>19</sup>.

---

<sup>19</sup> “Coalizione Europea contro il furto di metalli” composta da associazioni rappresentanti delle ferrovie, del trasporto pubblico, del settore dell’energia e dell’industria del riciclo, tutte altamente colpite dai furti di metallo.

## L'ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ E L'AZIONE DI CONTRASTO

I furti di rame, come si rileva dal grafico sottostante, hanno fatto registrare un andamento, a livello nazionale, ondivago dal 2008 al 2013, risultando in calo a partire dal 2014.

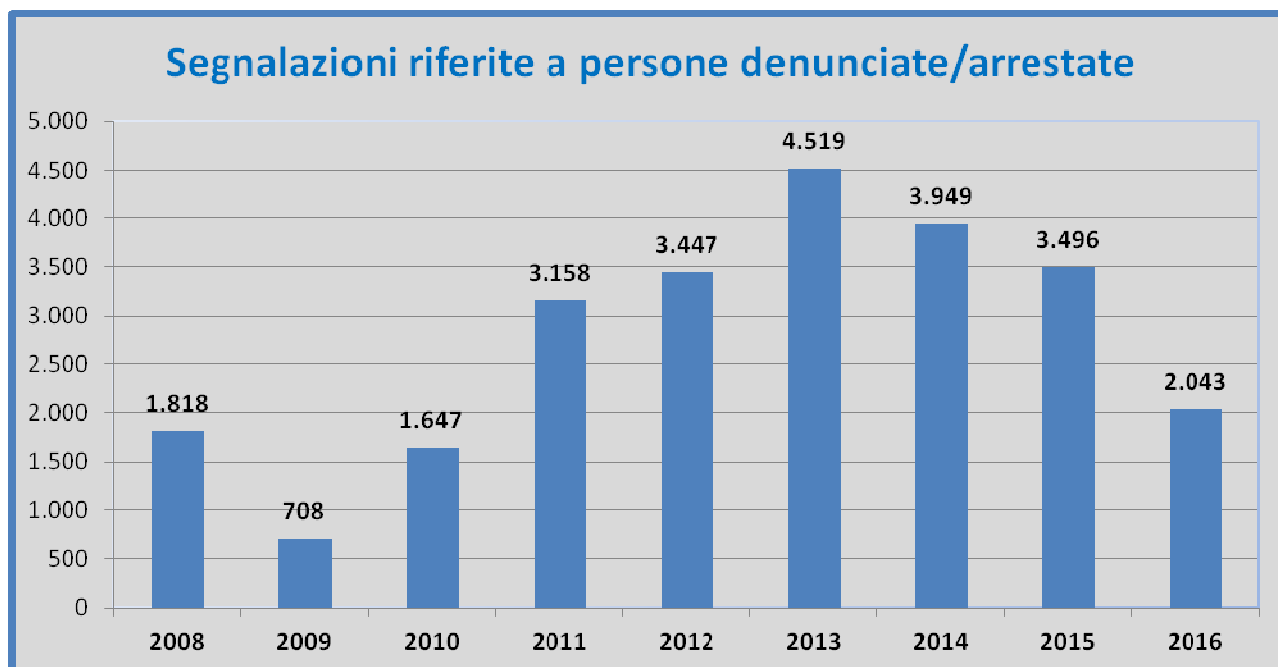


In particolare:

- nel **2013** si è registrato il maggior numero di eventi (20.083) con un **incremento** dell'**1,9%** rispetto al 2012 (19.701);
- nel **2014** si è rilevata una **diminuzione** dei delitti commessi pari a 18.073 (**-10,0%** rispetto al 2013);
- nel **2015** l'andamento della delittuosità, con 14.594 episodi, ha fatto segnare un'ulteriore **flessione** del **19,2%** rispetto al 2014;
- nel **2016** <sup>20</sup> l'andamento della delittuosità, con 8.669 episodi, ha confermato il trend degli anni precedenti con una **flessione** del **40,6%** rispetto al 2015.

<sup>20</sup> I dati relativi al periodo 2013-2016 sono consolidati.

L'azione di contrasto svolta dalle Forze di Polizia <sup>21</sup>, parallelamente all'andamento della delittuosità, ha fatto registrare un andamento altalenante.

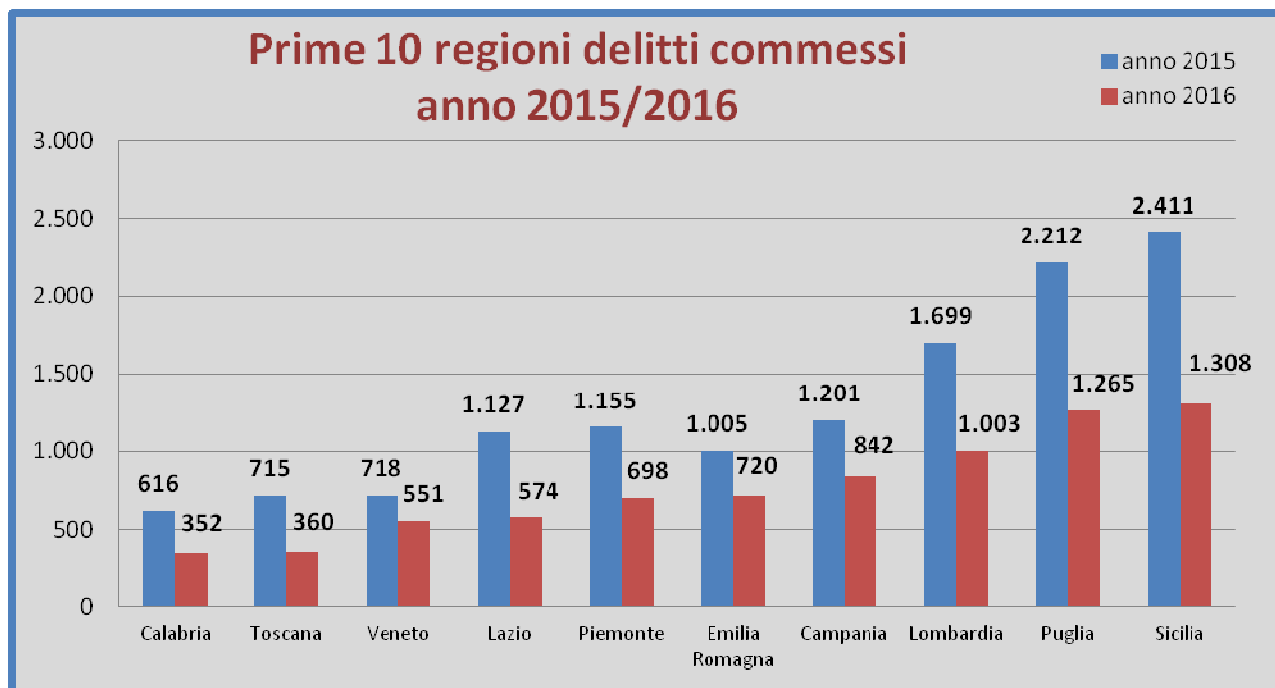


In particolare:

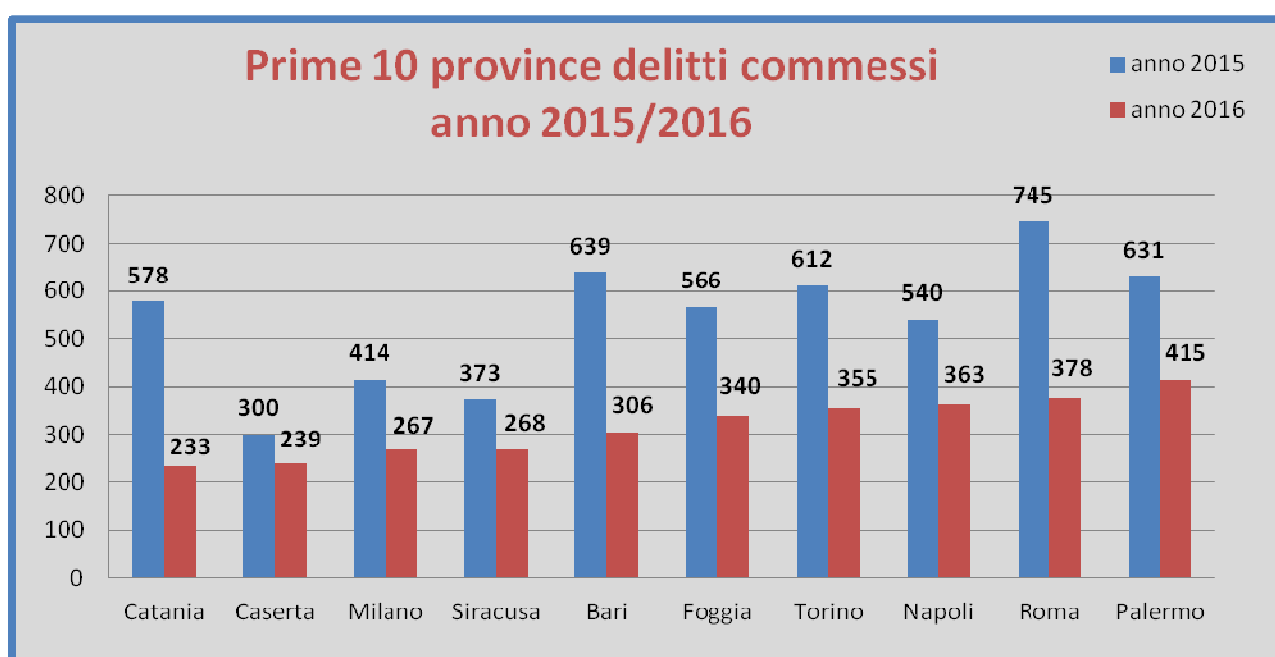
- nel **2013** si è rilevato un incremento del **31,1%** (4.519 segnalazioni);
- nel **2014** si è osservata una diminuzione del **12,6%** (3.949 segnalazioni);
- nel **2015** la flessione è stata dell'**11,5%** (3.496 segnalazioni);
- nel **2016** si è registrata un'ulteriore flessione del **41,6%** (2.043 segnalazioni);

<sup>21</sup> Segnalazioni riferite a persone denunciate/arrestate.

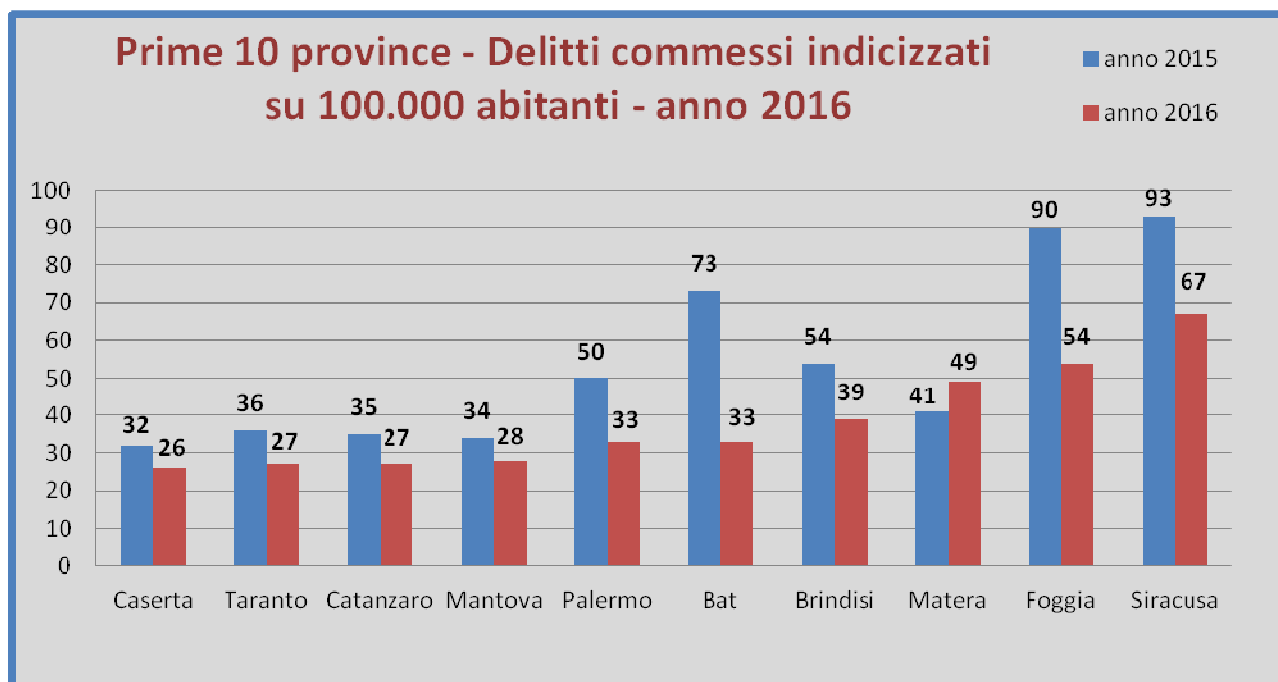
Nel 2016, le **dieci regioni più interessate** dal suddetto fenomeno criminoso, raffrontate al 2015, sono: **Sicilia** (1.308 furti, -45,7%), **Puglia** (1.265, -42,8%), **Lombardia** (1.003, -41,0%), **Campania** (842, -29,9%), **Emilia-Romagna** (720, -28,4%), **Piemonte** (698, -39,6%), **Lazio** (574, -49,1%), **Veneto** (551, -23,3%), **Toscana** (360, -49,7%) e **Calabria** (352, -42,9%).



Sempre nel 2016, in raffronto al 2015, le **10 province più interessate** dal fenomeno delittuoso in specie sono: **Palermo** (415, -34,2%), **Roma** (378, -49,3%), **Napoli** (363, -32,8%), **Torino** (355, -42,0%), **Foggia** (340, -39,9%), **Bari** (306, -52,1%), **Siracusa** (268, -28,1%), **Milano** (267, -35,6%), **Caserta** (239, -20,3%) e **Catania** (233, -59,7%).



Per una più completa disamina, nella sottostante tabella si indicano le **dieci province**, in rapporto alla popolazione 1/100.000 abitanti, che hanno fatto registrare il maggior numero di reati commessi nel corso dell'anno **2016**: **Siracusa** (67), **Foggia** (54), **Matera** (con 49 episodi è l'unica città in controtendenza per andamento della delittuosità rispetto al 2015), **Brindisi** (39), **Barletta-Andria-Trani** (33), **Palermo** (33), **Mantova** (28), **Catanzaro** (27), **Taranto** (27) e **Caserta** (26).





## NAZIONALITA' DEGLI AUTORI

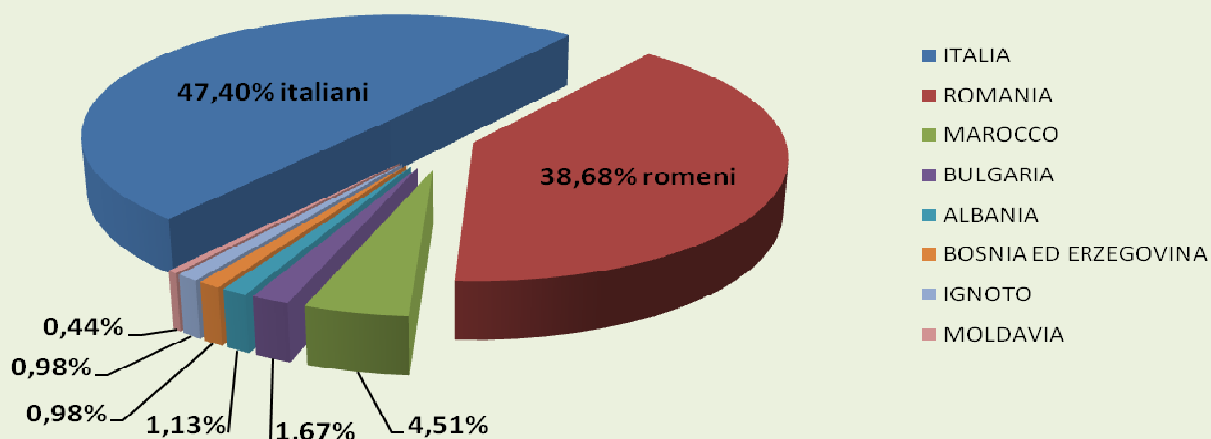
Nel quadriennio **2013-2016** il reato è ascrivibile principalmente a cittadini di nazionalità italiana (**44,01%** del totale) e romena (**42,06%**), seguono i marocchini (**2,70%**), gli albanesi (**2,01%**), i bulgari (**1,35%**), i bosniaci/erzegovini (**1,16%**) ed i moldavi (**0,49%**).

CITTADINANZE	2013	2014	2015	2016	MEDIA 2013/2016
ITALIA	43,99%	42,75%	41,92%	47,40%	44,01%
ROMANIA	39,15%	44,54%	45,88%	38,68%	42,06%
MAROCCO	1,92%	2,17%	2,22%	4,51%	2,70%
ALBANIA	3,07%	1,84%	2,02%	1,13%	2,01%
BULGARIA	1,44%	1,49%	0,80%	1,67%	1,35%
BOSNIA ERZEGOVINA	1,48%	1,21%	1,00%	0,98%	1,16%
MOLDAVIA	0,38%	0,48%	0,68%	0,44%	0,49%
IGNOTO	0,00%	0,43%	2,22%	0,98%	0,38%

Inoltre, si evidenzia che:

- nel 2015 e nel 2016 le segnalazioni hanno interessato prevalentemente persone appartenenti alle prime due delle suddette nazionalità;
- nel 2016, in particolare: il **47,4%** del **totale** delle **segnalazioni** (967) è a carico di italiani, mentre il **38,68%** (789) di romeni. Le altre etnie colpite da tali provvedimenti sono quelle provenienti prevalentemente dal nord Africa e dall'area balcanica (Marocco **4,51%**, Bulgaria **1,67%**, Albania **1,13%**, Bosnia Erzegovina **0,98%** e Moldavia **0,44%**).

### Nazionalità autori furti di rame 2016



## TRAFFICO DI ESSERI UMANI E L'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

Il fenomeno migratorio è strettamente legato agli squilibri economici, demografici e politici che caratterizzano principalmente l'area africana ed asiatica. La disomogenea distribuzione della popolazione e della ricchezza, l'instabilità di alcune regioni provocata da guerre e conflitti etnici e religiosi costituiscono i "fattori di spinta" che inducono masse di individui a rischiare la vita pur di raggiungere condizioni esistenziali migliori.

I dati sulla dichiarata nazionalità dei migranti arrivati via mare in Italia testimoniano come le rotte dei clandestini si sovrappongono, di fatto, a quelle dei profughi provenienti da aree di conflitto o di elevate condizioni di insicurezza.

Le organizzazioni criminali transnazionali esercitano un pervasivo controllo sui movimenti migratori illegali, gestendo l'assistenza logistica necessaria per il trasferimento degli stranieri ed organizzando, in una fase successiva, il loro sfruttamento a destinazione (c.d. *trafficking*). Le consorterie straniere tendono anche ad estendere la loro operatività a settori delinquenziali di minore spessore (come falsificazione di documenti e corruzione) funzionali alle fattispecie in esame.

In tale contesto, si evidenzia la crescente propensione delle strutture malavitose più qualificate - soprattutto di matrice albanese, nordafricana, nigeriana, est-europea e cinese - a gestire l'intera filiera delle attività che sottendono allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina e alla tratta di persone. Il fenomeno si differenzia, tuttavia, notevolmente in base alla provenienza dei flussi, alle rotte seguite ed al *modus operandi* adottato.

I migranti illegali provengono principalmente dal sud-est asiatico (Filippine, Sri Lanka, India, Pakistan e Bangladesh) e dalla Cina, dal centro-nord del continente africano e dal Corno d'Africa, dai Paesi dell'ex blocco sovietico e da quelli dell'Europa dell'Est.

Per quanto riguarda la **frontiera terrestre**, la principale modalità operativa a cui ricorrono le organizzazioni criminali per introdurre consistenti gruppi di immigrati in Italia - attraverso il confine con la Slovenia ed il valico italo-francese di Ventimiglia - è rappresentata dall'occultamento dei clandestini all'interno dei veicoli adibiti al trasporto di merci.

La rotta balcanica, ancorché meno utilizzata rispetto al passato, continua ad essere percorsa da immigrati originari dei Paesi dell'Europa centro-orientale: jugoslavi, macedoni, bosniaci, romeni e moldavi; ma è anche frequente l'utilizzo di tale itinerario da parte di profughi curdi, iraniani e asiatici del sub-continente indiano (cingalesi e pakistani) e dell'estremo Oriente (cinopopolari).

Per quanto attiene alla **frontiera marittima**, gli arrivi in Italia dei migranti avvengono solitamente attraverso il trasporto su natanti di piccole dimensioni (pescherecci, motoscafi, gommoni), ovvero su “*navi madre*” che non accedono alle acque territoriali nazionali ma trasbordano i passeggeri su imbarcazioni più piccole, successivamente orientate verso la costa o lasciate alla deriva in prossimità di essa.

In merito, la Libia si conferma il bacino privilegiato ove confluiscono extracomunitari di differenti etnie, che si imbarcano prevalentemente in direzione dell’isola di Lampedusa e delle coste meridionali della Sicilia nonché della Calabria orientale e della Puglia salentina. Infatti, la rotta libica si è rivitalizzata a seguito degli sconvolgimenti causati, prima, dalla cd. “*primavera araba*” e, successivamente, dalla penetrazione dello Stato Islamico, che hanno determinato l’attuale stato di conflitto sociale e politico di quel Paese<sup>22</sup>.

Numerose indagini di polizia concluse nel corso degli ultimi anni hanno evidenziato il dinamismo sul territorio nazionale di gruppi curdo-iracheni, mediorientali, turchi (di etnia curda) e del sub-continente indiano, con referenti in madrepatria e basi logistiche-operative nel quadrante turco-greco, attivi nel reclutamento e nel trasporto illegale di connazionali e, ultimamente, di profughi siriani ed afgani. Tali sodalizi sfruttano la direttrice marittima ionico-adriatica, trasportando i migranti a bordo di imbarcazioni private salpate dalle coste turche e greche, ovvero a bordo di veicoli imbarcati su traghetti di linea che collegano i principali porti della penisola ellenica con quelli adriatici dell’Italia.

I clandestini che fanno ingresso in Italia attraverso la frontiera aerea (specialmente africani ed asiatici) utilizzano documenti o visti d’ingresso falsi o contraffatti che acquistano dai trafficanti e che devono restituire all’organizzazione criminale dopo l’ingresso nel nostro Paese.

La tratta degli esseri umani (*trafficking*), come fenomeno criminale gravemente lesivo dei diritti fondamentali, può innestarsi sul favoreggiamento dell’immigrazione clandestina (*smuggling*) di cui, pertanto, rappresenta una più grave specificità e costituisce una significativa fonte di reddito per il crimine transnazionale.

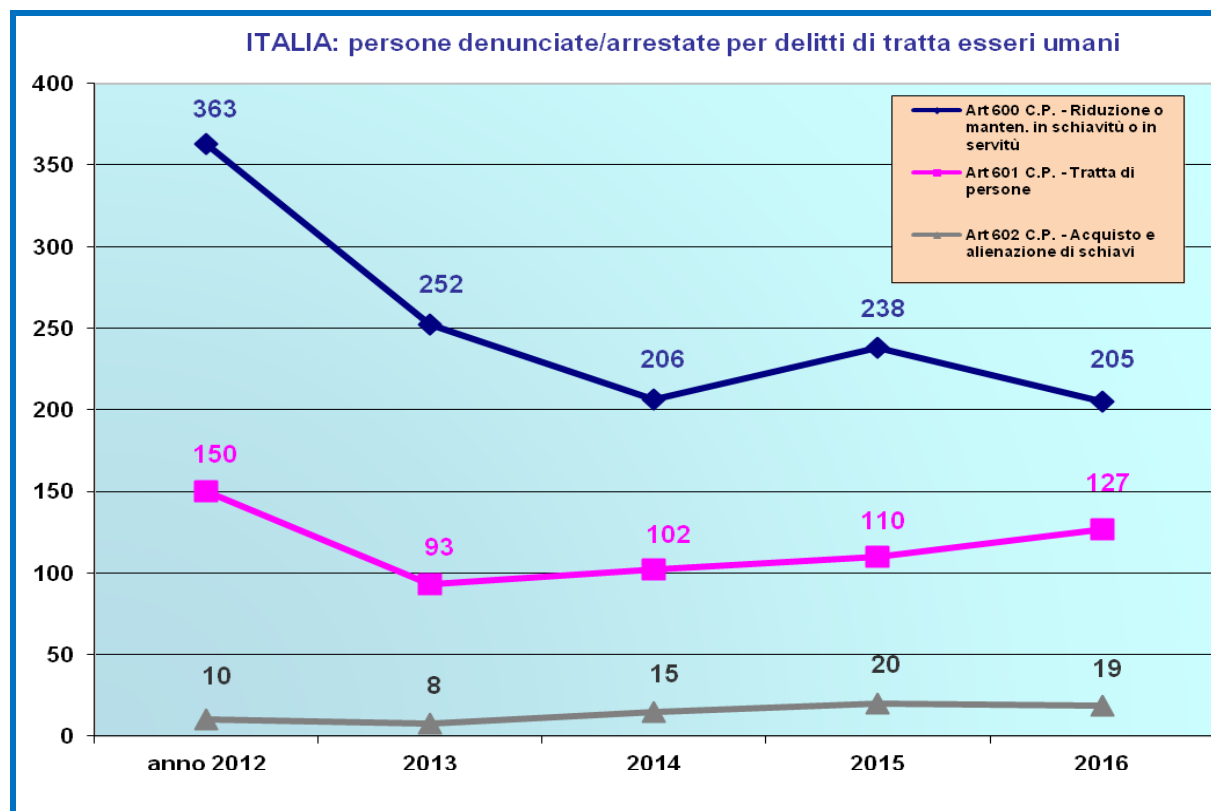
L’analisi dei dati statistici relativi alle persone denunciate/arrestate per delitti di tratta degli esseri umani <sup>23</sup>, relativamente al **quinquennio 2012-2016**, ha complessivamente manifestato un **andamento decrescente fino al 2014 ed altalenante nel biennio successivo**.

---

22 Le imbarcazioni di migranti provenienti dall’Egitto, dalla Libia e dalla Tunisia che si dirigono verso le coste del nostro Paese non cercano di eludere i controlli delle unità navali italiane ma, piuttosto, sollecitano l’intervento dei dispositivi di ricerca e soccorso nazionali.

23 Nell’ampia accezione che ricomprende la riduzione o il mantenimento in condizioni di schiavitù o servitù, la tratta di persone e l’acquisto e l’alienazione di schiavi.

Di seguito si riporta un grafico che esemplifica, in dettaglio, la *trend* dei singoli delitti.



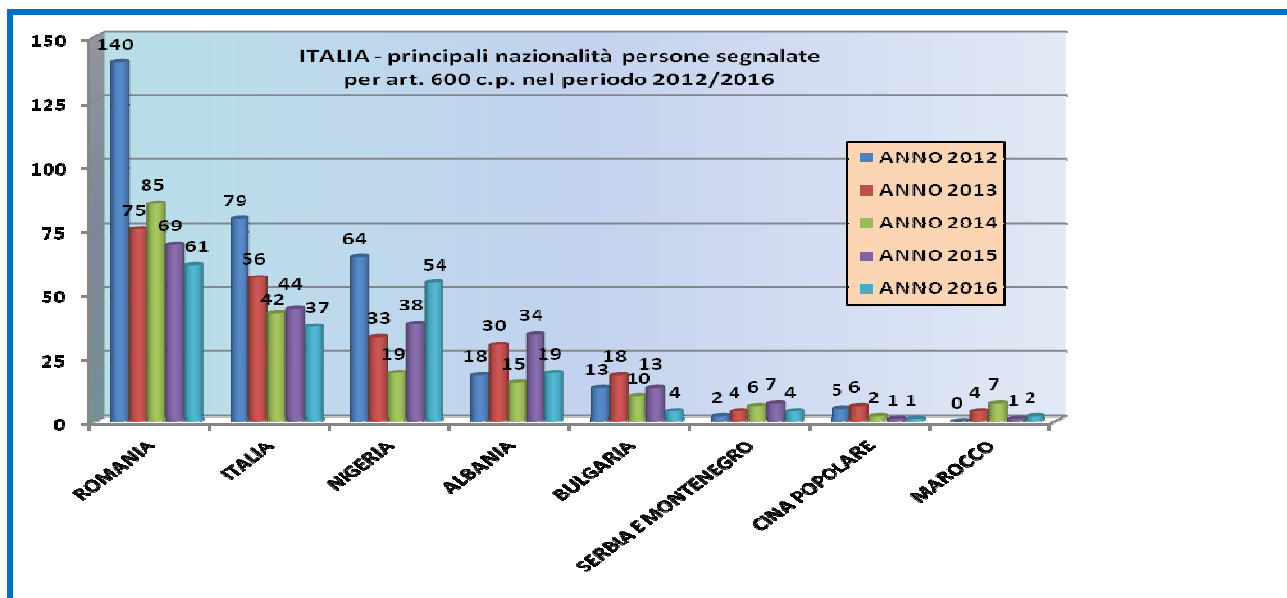
In ordine all'anno **2016** si rilevano, in particolare, una crescita del numero di soggetti deferiti per "tratta di persone" ed una contrapposta diminuzione per la "riduzione o il mantenimento in schiavitù o servitù"; il numero dei segnalati per "acquisto e alienazione di schiavi" appare invece pressoché stabile.

Si rimanda, infine, alla tabella sottostante, per una visione d'insieme, relativa al quinquennio in esame, del *trend* statistico delle persone denunciate e/o arrestate sia in ordine ai suddetti reati, sia con riguardo ad ulteriori fattispecie delittuose che costituiscono **possibili indicatori** dell'esistenza di ben più gravi **situazioni di tratta degli esseri umani**.

DESCRIZIONE REATO	NUMERO PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE				
	2012	2013	2014	2015	2016
Art. 600 C.P. - RIDUZIONE O MANTENIMENTO IN SCHIAVITU' O IN SERVITU'	363	252	206	238	205
Art. 601 C.P. - TRATTA DI PERSONE	150	93	102	110	127
Art. 602 C.P. - ACQUISTO E ALIENAZIONE DI SCHIAVI	10	8	15	20	19
Art. 604 C.P. - FATTO COMMESSO ALL'ESTERO	5	1	1	8	0
Art. 3 Legge 75/1958 (FAVOREGGIAMENTO E/O SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE)	2.981	2.608	2.412	2.209	1.663
Art. 600 bis C.P. - PROSTITUZIONE MINORILE	292	282	437	287	255
Art. 600 ter C.P. - PORNOGRAFIA MINORILE	397	406	410	449	365
Art. 600 quater e 600 quater.1 C.P. - DETENZIONE DI MATERIALE PORNOGRAFICO E PORNOGRAFIA VIRTUALE	368	350	393	387	303
Art. 600 quinquies C.P. - INIZIATIVE TURISTICHE VOLTE ALLO SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE MINORILE	3	5	/	4	1
Art. 609 undecies C.P. - ADESCAMENTO DI MINORENNI	8	217	298	324	374
Art. 600 octies C.P. - IMPIEGO DI MINORI NELL'ACCATTONAGGIO (già art. 671 C.P.)	433	392	369	248	125
Art. 10 bis D.Lvo 286/1998 (INGRESSO E SOGGIORNO ILLEGALE NEL TERRITORIO DELLO STATO)	26.728	23.766	21.207	31.906	46.669
Art. 12 (commi 3, 3bis, 3ter) D.Lvo 286/1998 (DISPOSIZIONI CONTRO LE IMMIGRAZIONI CLANDESTINE)	1.489	2.122	3.813	2.032	2.200
Art. 22 comma 12 D.Lvo 286/1998 (LAVORO SUBORDINATO A TEMPO DET. E INDET. - IMPIEGO DI LAVORATORI PRIVI DI/CON PERMESSO DI SOGGIORNO SCADUTO)	604	455	452	540	559
Artt. 18 e 28 D.Lvo 276/2003 (OCCUPAZIONE E MERCATO DEL LAVORO, SANZIONI PENALI E SOMMINISTRAZIONE FRAUDOLENTA)	208	231	571	420	61
Art. 603 bis C.P. - INTERMEDIAZIONE ILLECITA E SFRUTTAMENTO DEL LAVORO	63	332	523	129	142

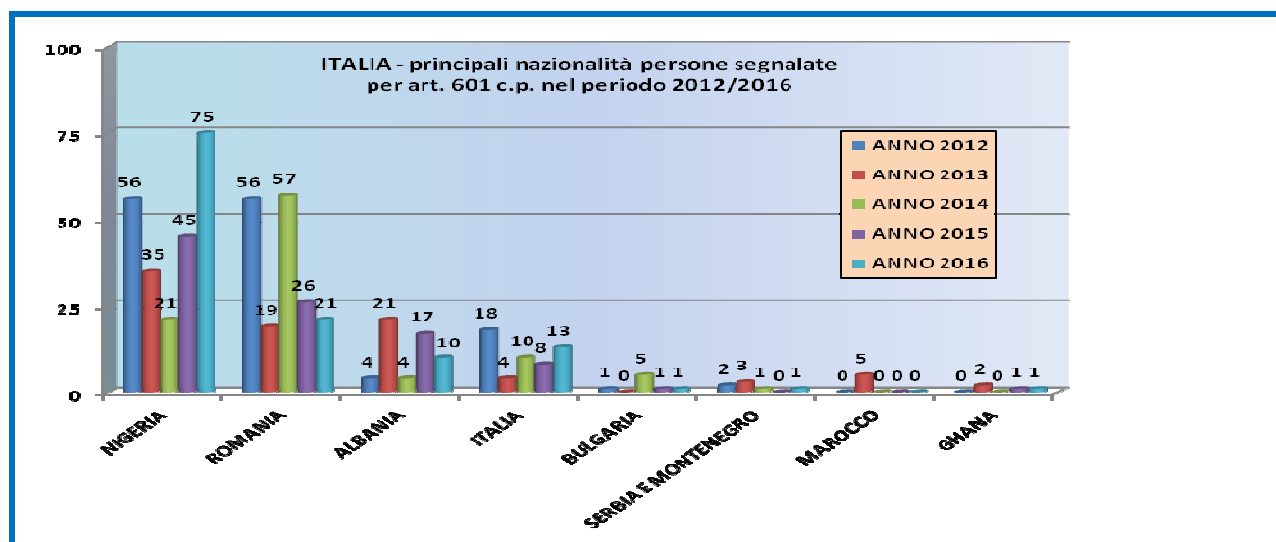
I grafici che seguono evidenziano quali sono le **nazionalità prevalenti** dei denunciati e/o arrestati per violazione degli articoli 600, 601 e 602 del Codice Penale in ordine alle quali, **nel periodo 2012-2016**, si segnala una maggior ricorrenza dei soggetti di nazionalità **romena (618)**, che precedono i **nigeriani (471)**, seguiti dagli **italiani (327)** e dagli **albanesi (179)**.

Per quanto concerne, in dettaglio, i deferiti per **riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù** (art. 600 C.P.), che nell'ambito delle tre fattispecie in analisi risulta la condotta delittuosa maggiormente contestata, si rileva, **nel periodo 2012-2016**, una netta prevalenza dei **romeni** (seguiti a notevole distanza da italiani e nigeriani e, ancor più, da albanesi e bulgari).



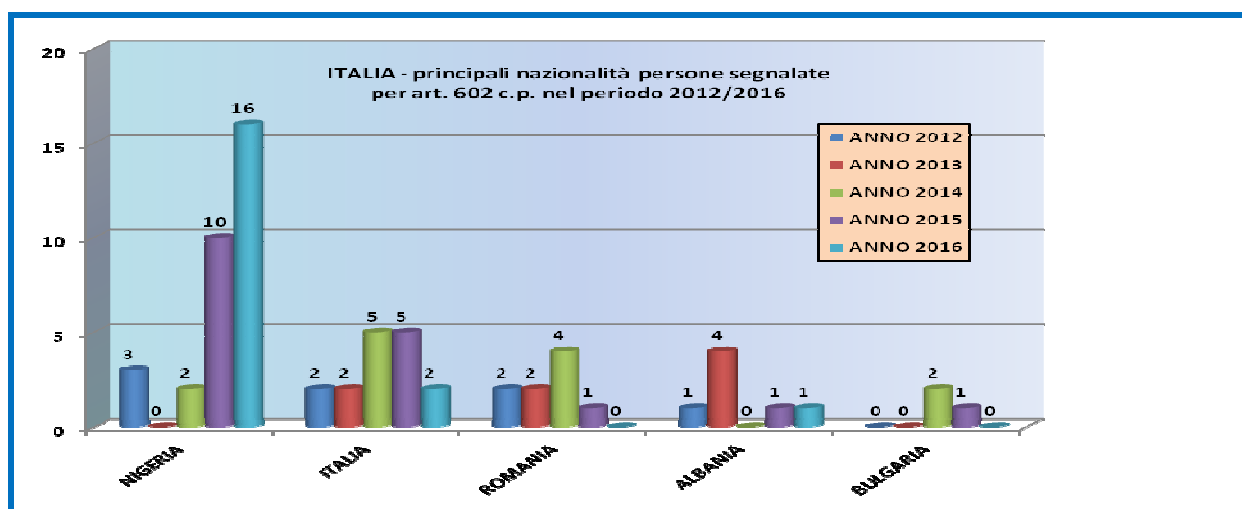
Anche in ordine al solo anno **2016**, in linea con il *trend* del periodo in considerazione, viene censito un maggior numero di denunciati **romeni**, seguiti dai **nigeriani** (meno numerosi, gli italiani ed albanesi).

In riferimento alla nazionalità delle persone deferite per la **tratta di persone** (art. 601 C.P.), **nel quinquennio** in esame prevalgono invece i **nigeriani**, seguiti dai romeni (a notevole distanza i soggetti di nazionalità albanese ed italiana).



Nel **2016**, confermando il *trend* del più lungo periodo, viene censita un'accentuata presenza di denunciati **nigeriani** (seguiti, nell'ordine, da romeni, italiani ed albanesi).

Tra i pochi soggetti deferiti per **acquisto ed alienazione di schiavi** (art. 602 C.P.), prevalgono nel **quinquennio 2012-2016** gli elementi di nazionalità **nigeriana**, che precedono gli italiani, seguiti da romeni ed albanesi.



In ordine al solo anno **2016**, a conferma del *trend* di più lungo periodo, risulta molto accentuata la prevalenza dei deferiti **nigeriani**.

### *Il fenomeno migratorio*

In Italia, alla data del **31 dicembre 2016**, erano presenti **4.001.375** cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno, di cui **616.847** iscritti sul titolo di soggiorno di altro titolare.

Tra le comunità più numerose si evidenziano quelle:

- **marocchina** (517.185, di cui 113.573 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- **albanese** (488.964, di cui 93.018 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- **cinese** (326.732, di cui 51.464 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- **ucraina** (239.351, di cui 10.328 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- **indiana** (173.685, di cui, 25.836 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario).

Dalla sottostante tabella si evince l'**incremento del flusso migratorio illegale via mare diretto in Italia**.



**STRANIERI IRREGOLARI  
SBARCATI IN ITALIA**

LOCALITA'	2015	2016
Lampedusa, Linosa e Lampione	21.692	11.557
Altre località della provincia di Agrigento	5.082	3.526
Altre località della Sicilia	77.935	108.623
Puglia	11.190	12.331
Calabria	29.437	31.450
Sardegna	5.451	9.078
Campania	2.556	4.871
Liguria	499	0
<b>Totale sbarcati</b>	<b>153.842</b>	<b>181.436</b>

Alla data del **31 dicembre 2016**, dei **181.436** migranti giunti in Italia via mare, **177.191** provengono dai Paesi del nord Africa e **162.258** dalla sola Libia.

PAESE DI PARTENZA	2016	
	eventi	sbarcati
Algeria	81	1.168
Egitto	46	12.766
Libia	1.303	162.258
Tunisia	78	999
<b>Totale</b>	<b>1.508</b>	<b>177.191</b>

La situazione di instabilità politica nell'area nonché la minaccia di organizzazioni radicali islamiste che non esitano a far ricorso alla forza ed all'annientamento degli oppositori (tra cui Isis e Boko Haram) hanno determinato l'intensificazione dei flussi migratori verso l'Europa.

Il dato dei **181.436** migranti sbarcati al **31 dicembre 2016** (superiore di ben 27.594 unità rispetto al dato dello scorso anno) è dovuto, soprattutto, al deciso aumento dei migranti provenienti dalla Nigeria (+15.314 rispetto al 2015), dalla Guinea (+10.713 rispetto al 2015) e dalla Costa d'Avorio (+8.624 rispetto al 2015), al quale si contrappone una marcata diminuzione degli Eritrei (-18.444 rispetto al 2015) e dei Somali (-5.152 rispetto al 2015).

Emerge, altresì, l'intensificazione del flusso dei migranti provenienti da alcuni Paesi asiatici come Bangladesh, Pakistan, Afghanistan ed Iran a fronte di una sostanziale diminuzione di quello dalla Siria e dalla Palestina.

Metè preferite per gli sbarchi sono state le coste della Sicilia e quelle dalla Calabria ove spesso sono stati accompagnati i migranti precedentemente soccorsi dalle unità della Marina Militare, nell'ambito dell'operazione "**Triton**" alla quale partecipano anche altri Stati Membri dell'Unione Europea.

Nella sottostante tabella si riportano, in ordine decrescente, le prime 10 nazionalità dei clandestini sbarcati nel 2015 e nel 2016:

#### Nazionalità <sup>(24)</sup> dei clandestini sbarcati

<i>Nazionalità</i>	<i>2015</i>	<i>Nazionalità</i>	<i>2016</i>
Eritrea	39.162	Nigeria	37.551
Nigeria	22.237	Eritrea	20.718
Somalia	12.433	Guinea	13.342
Sudan	8.932	Costa d'Avorio	12.396
Gambia	8.454	Gambia	11.929
Siria	7.448	Senegal	10.327
Senegal	5.981	Mali	10.010
Mali	5.826	Sudan	9.327
Bangladesh	5.040	Bangladesh	8.131
Marocco	4.647	Somalia	7.281
Altre nazionalità	33.682	Altre nazionalità	40.424
<b>TOTALE</b>	<b>153.842</b>		<b>181.436</b>

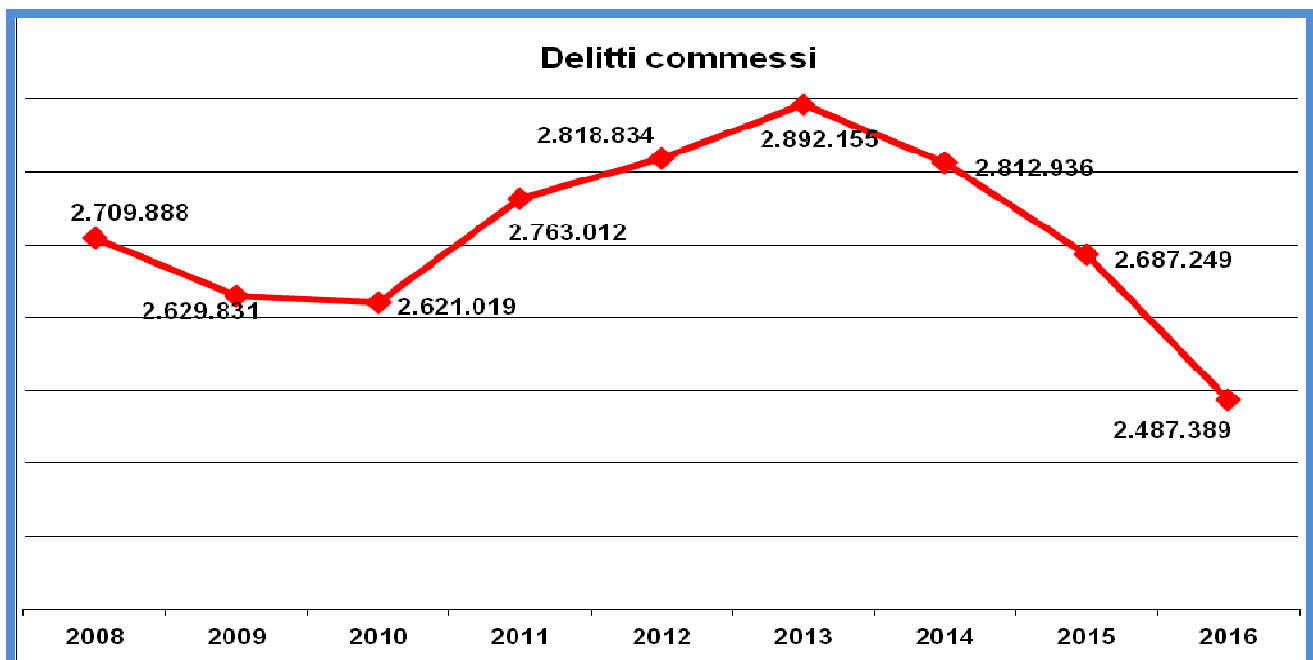
Nei confronti degli stranieri illegalmente soggiornanti la strategia per consentire il loro effettivo rimpatrio è stata attuata principalmente mediante il trattenimento presso i centri, la cooperazione con le Autorità diplomatiche e la predisposizione di voli charter.

In particolare, nel corso del 2016 i respingimenti dei Questori sono stati **1.528** (rispetto ai 1.345 del 2015) mentre i voli di rimpatrio sono stati **62** (rispetto ai 93 dell'anno precedente).

24 Sedicente nazionalità dichiarata al momento dello sbarco.

## ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITA' IN ITALIA

In Italia, nel corso degli ultimi anni (2008-2016), il totale generale dei delitti ha mostrato un *trend altalenante*, in quanto, alle **flessioni** del 2009 e 2010 ha fatto seguito un **incremento** nei tre anni successivi; il valore è nuovamente **diminuito** nel 2014 e nel 2015; il dato del 2016 conferma il trend **decrescente**, con una flessione del **7,44%**.



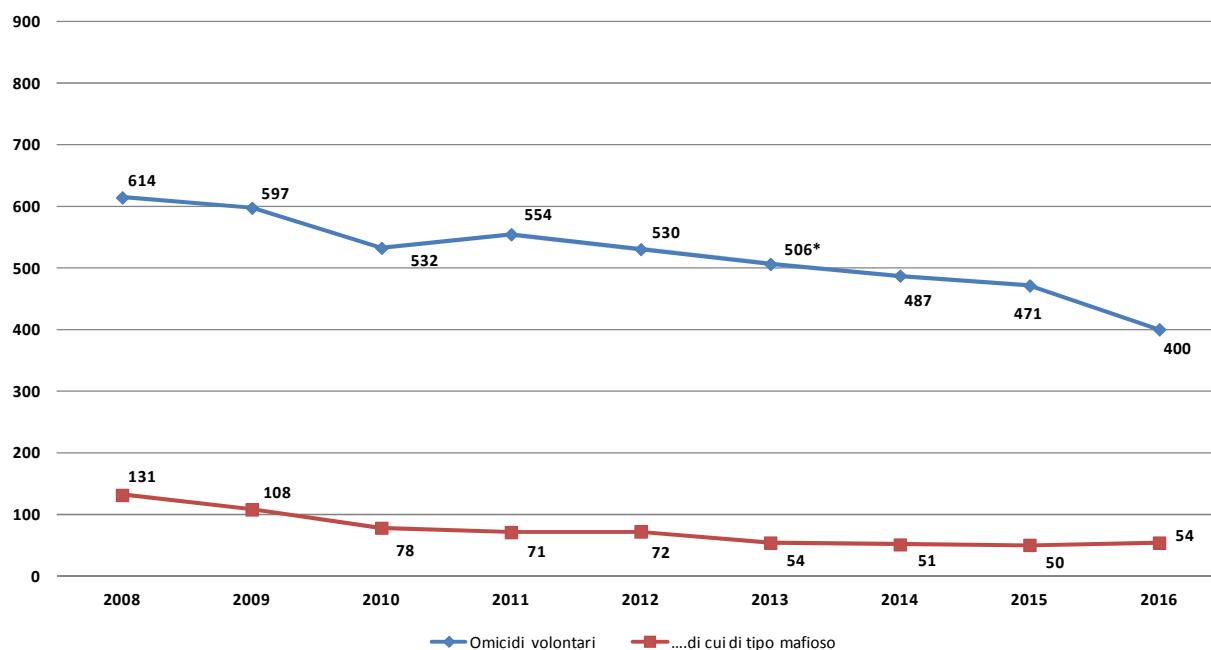
La **flessione** dei reati riscontrata nel 2016 ha riguardato, in particolare, le rapine (-6,13%), i furti (-7,99%), le estorsioni (-2,75%), lo sfruttamento della prostituzione/pornografia minorile (-11,02%), gli incendi (-10,40%); risultano, invece, **in aumento** le violenze sessuali (+1,15%), l'usura (+8,80%), le truffe e le frodi informatiche (+4,45%), i reati in materia di stupefacenti (+10,79%) ed i delitti informatici (+9,85%).

Nel 2016, inoltre, sono stati commessi 400<sup>25</sup> omicidi volontari rispetto ai 471 del 2015 (**decremento** del -15,07%). Gli omicidi ascrivibili a contesti di criminalità organizzata hanno fatto registrare un lievissimo **incremento**, con 54<sup>26</sup> casi nel 2016 rispetto ai 50 del 2015.

25 Fonte Dati Direzione Centrale della Polizia Criminale (dati operativi elaborati il 20.11.2017)

26 Fonte Dati Direzione Centrale della Polizia Criminale (dati operativi elaborati il 20.11.2017)

**Omicidi volontari consumati 2008-2016**



\*(escluse le 366 vittime del naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013)

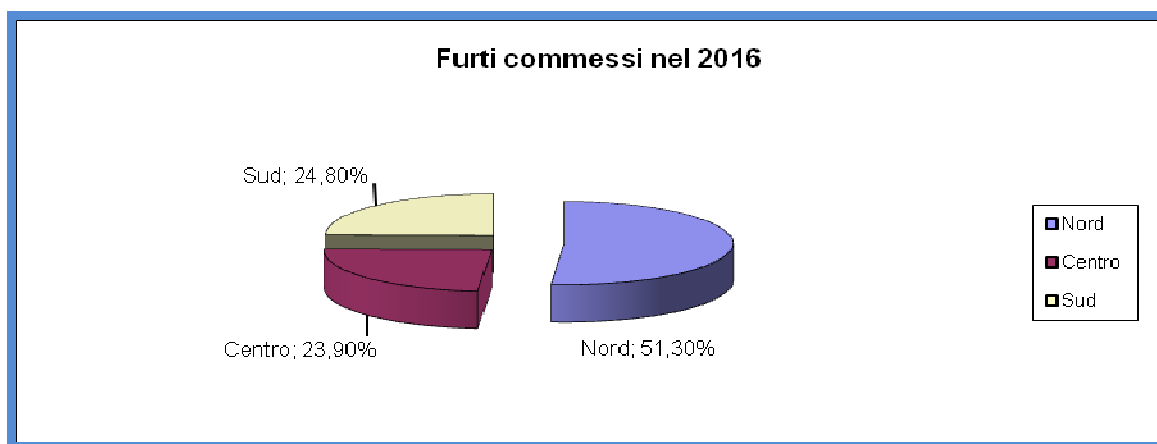
### La criminalità nelle grandi aree urbane

Come evidenziato, nel 2016 sono stati commessi **2.487.389 delitti**, con un **decremento del -7,44%** rispetto ai **2.687.249** del 2015.

Analizzando i dati relativi ai **reati predatori** più diffusi (furti e rapine) disaggregati per **macroaree** ed esaminando, nello specifico, le realtà metropolitane di **Torino, Milano e Genova al Nord; Ancona, Firenze e Roma al Centro; Napoli, Bari e Palermo al Sud**, si rileva quanto segue:

#### ➤ FURTI:

- al Nord è stato commesso il **51,30%** del totale nazionale (1 furto ogni 40 abitanti), al Centro il **23,90%** (1 furto ogni 42 abitanti), al Sud il **24,80%** (1 furto ogni 58 abitanti);
- nelle citate 9 città campione è stato consumato il **26,73%** dei furti registrati in ambito nazionale nel **2016**;
- nelle aree di Torino, Milano e Genova è stato commesso il **22,83%** dei furti consumati nel Nord;
- nelle aree di Ancona, Firenze e Roma è stato commesso il **42,49%** degli specifici delitti del Centro Italia;
- nelle aree di Napoli, Bari e Palermo è stato commesso il **19,60%** dei furti del Sud.

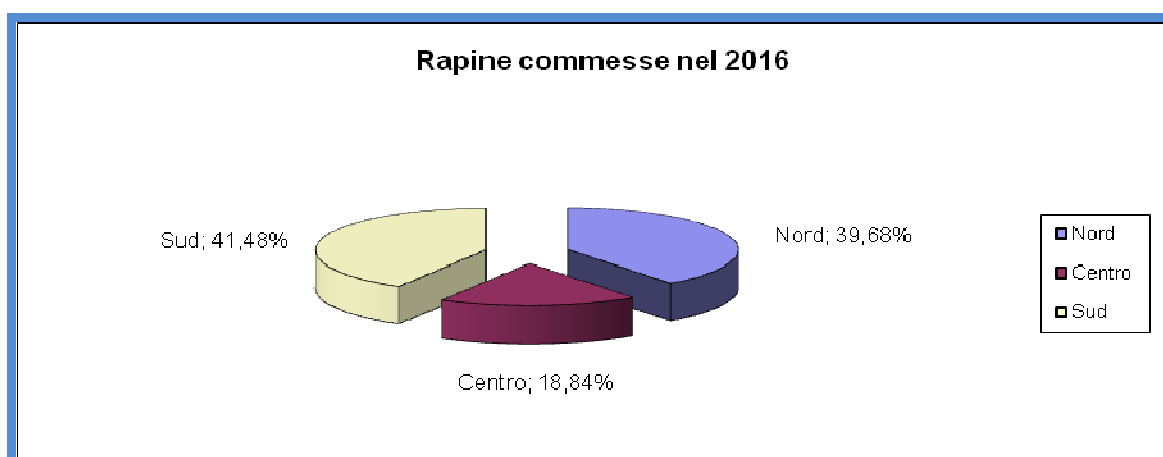


Tra le città prese in esame:

- Milano ha un'incidenza del **34,82%** sui furti consumati in Lombardia e del **13,85%** su tutti quelli commessi nel Nord Italia;
- Roma ha un'incidenza pari al **70,34%** del totale regionale e al **35,41%** di quello del Centro Italia;
- per Napoli l'incidenza è pari al **30,87%** del totale regionale ed al **10,33%** di quello del Sud.

➤ **RAPINE:**

- al Nord è stato commesso il **39,68%** del totale nazionale (1 rapina ogni 2.124 abitanti), al Centro il **18,84%** (1 rapina ogni 2.159 abitanti), al Sud il **41,48%** (1 rapina ogni 1.425 abitanti);
- complessivamente nelle 9 città campione soprarichiamate è stato commesso il **37,88%** delle rapine consumate in ambito nazionale;
- nella macroarea di Torino, Milano e Genova è stato commesso il **36,51%** del totale delle rapine che hanno interessato il Nord del Paese;
- nella macroarea di Ancona, Firenze e Roma è stato consumato il **52,43%** del totale delle rapine commesse al Centro;
- nella macroarea di Napoli, Bari e Palermo è stato consumato il **32,59%** del totale delle rapine commesse al Sud.



Tra le città prese in esame:

- per la città di Milano si registra un'incidenza del **47,64%** sul totale regionale e del **21,66%** nella relativa macroarea;
- per la città di Roma l'incidenza specifica è del **76,19%** in ambito regionale e del **45,36%** nella relativa macroarea;
- per la città di Napoli l'incidenza regionale è del **38,37%** e del **22,25%** nella relativa macroarea.

Da un approfondimento delle specifiche tipologie che incidono maggiormente sul fenomeno, si evidenzia, in ambito nazionale, una *diminuzione* del **16,38%** per le **rapine in abitazione** (che rappresentano il **7,78%** circa del totale delle rapine commesse), del **9,16%** per le **rapine in esercizi commerciali** (che incidono per il **14,73%** sul totale delle rapine consumate), del **2,42%** per le **rapine in pubblica via** (che rappresentano il **54,74%** del totale) e del **28,73%** per le **rapine in banca** (1,71% del totale).

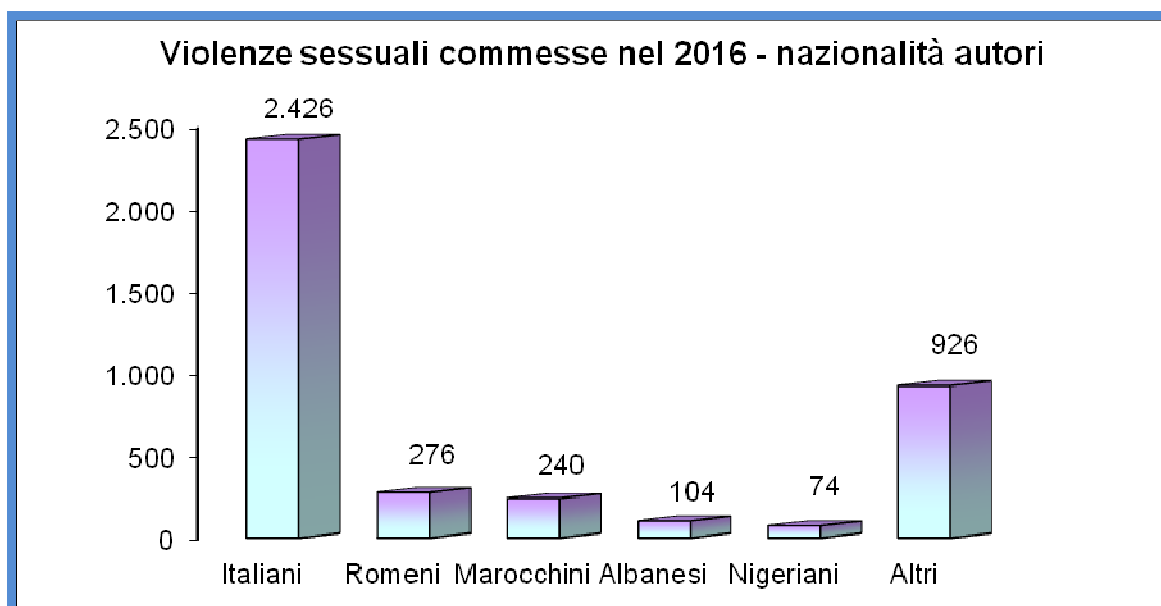
### *Violenze sessuali*

Nell'anno **2016** sono state consumate **4.046 violenze sessuali** (nel **2015** erano state **4.000**) ed in **3.928** casi ne sono stati scoperti i presunti autori.

L'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha consentito di **denunciare/arrestare** complessivamente **3.928** persone.

I dati non hanno subito particolari mutazioni relativamente alla nazionalità degli autori:

- **2.426** segnalazioni hanno riguardato i cittadini **italiani**, con un'incidenza pari al **61,76%** delle persone denunciate/arrestate complessivamente per violenze sessuali;
- **276** segnalazioni si riferiscono a **romeni**, con un'incidenza del **7,03%**;
- i **marocchini** con **240** segnalazioni si sono attestati su un'incidenza del **6,11%**;
- gli **albanesi** con **104** segnalazioni hanno fatto registrare un'incidenza pari al **2,65%**;
- i **nigeriani** con **74** segnalazioni incidono per l'**1,88%**.



Le **vittime di violenza sessuale** nel 2016 sono state per l'88,69% donne, prevalentemente di nazionalità **italiana (72,26%)**, seguite dalle **romene (6,29%)**, dalle **nigeriane (2,10%)** e dalle **marocchine (1,97%)**.

Nel 2016 sono stati **1.028** i **minorenni** complessivamente **vittime di violenze sessuali**, con un **aumento** rispetto all'anno precedente (+6,75%).

### *Delitti commessi da stranieri*

La popolazione straniera residente nel 2016 <sup>27</sup> sul territorio nazionale (**5.047.028** persone) rappresenta l'**8,33%** del totale. Le comunità straniere più numerose sono quella romena (**1.168.552** residenti), albanese (**448.407**), marocchina (**420.651**), cinese (**281.972**) ed ucraina (**234.354**).

Analizzando i dati relativi all'azione di contrasto effettuata sul nostro territorio dalle Forze di Polizia, nell'anno in esame, si riscontrano **261.304** segnalazioni a carico degli stranieri resisi responsabili di attività illecite (riferite a persone denunciate ed arrestate), pari al **29,24%** dello specifico totale generale; il dato risulta in diminuzione rispetto a quello del **2015** allorquando le segnalazioni erano state **307.781**, pari al **31,99%** del totale.

Il maggior numero di segnalazioni a carico di stranieri è stato registrato per i **romeni (48.256)**, pari al **18,47%** di quelle riferite agli stranieri ed al **5,40%** del totale), seguiti dai **marocchini (40.723)**, pari al **15,58%** degli stranieri ed al **4,56%** del totale), dagli **albanesi (24.075)**, pari al **9,21%** degli stranieri ed al **2,69%** del totale), dai **tunisini (17.643)**, pari al **6,75%** degli stranieri e all'**1,97%** del totale), dai **nigeriani (10.567)**, pari al **4,04%** degli stranieri e all'**1,18%** del totale), dai **senegalesi (10.274)**,

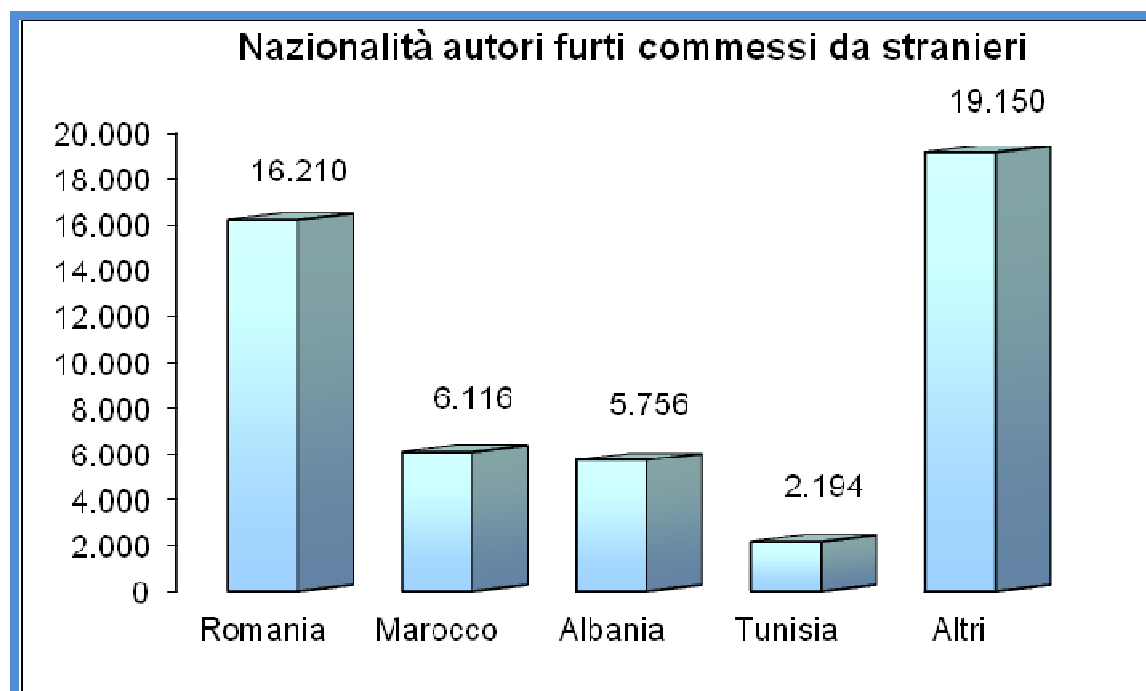
<sup>27</sup> Fonte dati: Istat al 31 dicembre 2016.



pari al **3,93%** degli stranieri e all'**1,15%** del totale), dagli **egiziani** (6.959, pari al **2,66%** degli stranieri ed allo **0,78%** del totale), dai **cinesi** (5.797, pari al **2,22%** degli stranieri ed allo **0,65%** del totale), dai **moldavi** (4.182, pari all'**1,60%** degli stranieri ed allo **0,47%** del totale), dai **pakistani** (3.877, pari all'**1,48%** degli stranieri ed allo **0,43%** del totale), dagli **ucraini** (3.656, pari all'**1,40%** degli stranieri ed allo **0,41%** del totale), dai **gambiani** (3.646 pari all'**1,40%** degli stranieri e dello **0,41%** del totale) e dai **Bengalesi** (3.537 pari all'**1,35%** degli stranieri ed allo **0,40%** del totale).

Particolarmente significativo è stato il coinvolgimento degli stranieri in ricorrenti attività delittuose, ad esempio:

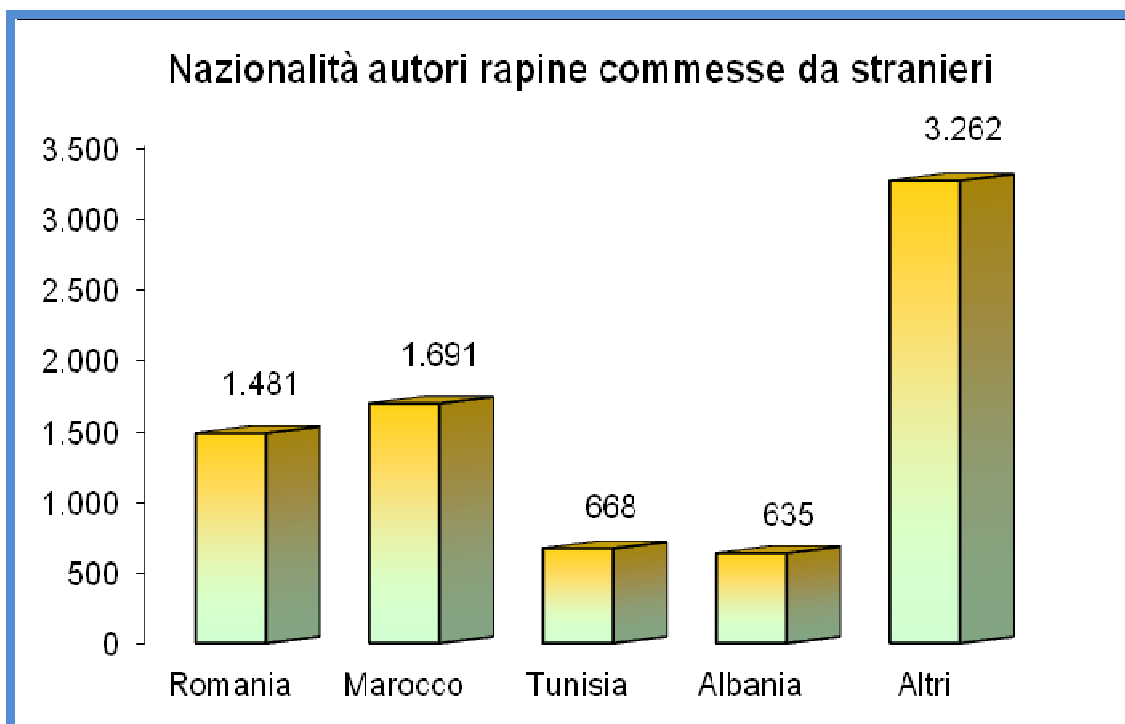
- **furti**: le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel **2016** (**49.426**) rappresentano il **42,72%** del totale per tale delitto. Il maggior numero di segnalati è di nazionalità **romena** (**16.210**, pari al **32,80%** degli stranieri ed al **14,01%** del totale), seguiti dai **marocchini** (**6.116**, pari al **12,37%** degli stranieri ed al **5,29%** del totale), dagli **albanesi** (**5.756**, pari al **11,65%** degli stranieri ed al **4,97%** del totale) e dai **tunisini** (**2.194**, pari al **4,44%** degli stranieri ed all'**1,90%** del totale).



Anche nel **2015** il maggior numero di segnalazioni era stato registrato per i **romeni** (**20.823**), seguiti, però, dagli **albanesi** (**6.044**) e dai **marocchini** (**5.859**).

- **rapine**: le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel **2016** (**7.737**) per tale reato rappresentano il **36,55%** del totale per lo specifico delitto.

Il maggior numero di segnalati ha riguardato i **romeni** (1.481, pari al 19,14% degli stranieri ed al 7,00% del totale), seguiti dai **marocchini** (1.691, pari al 21,86% degli stranieri e al 7,99% del totale), dai **tunisini** (668, pari all' 8,63% degli stranieri e al 3,16% del totale) e dagli **albanesi** (635, pari all' 8,21% degli stranieri e al 3,00% del totale).

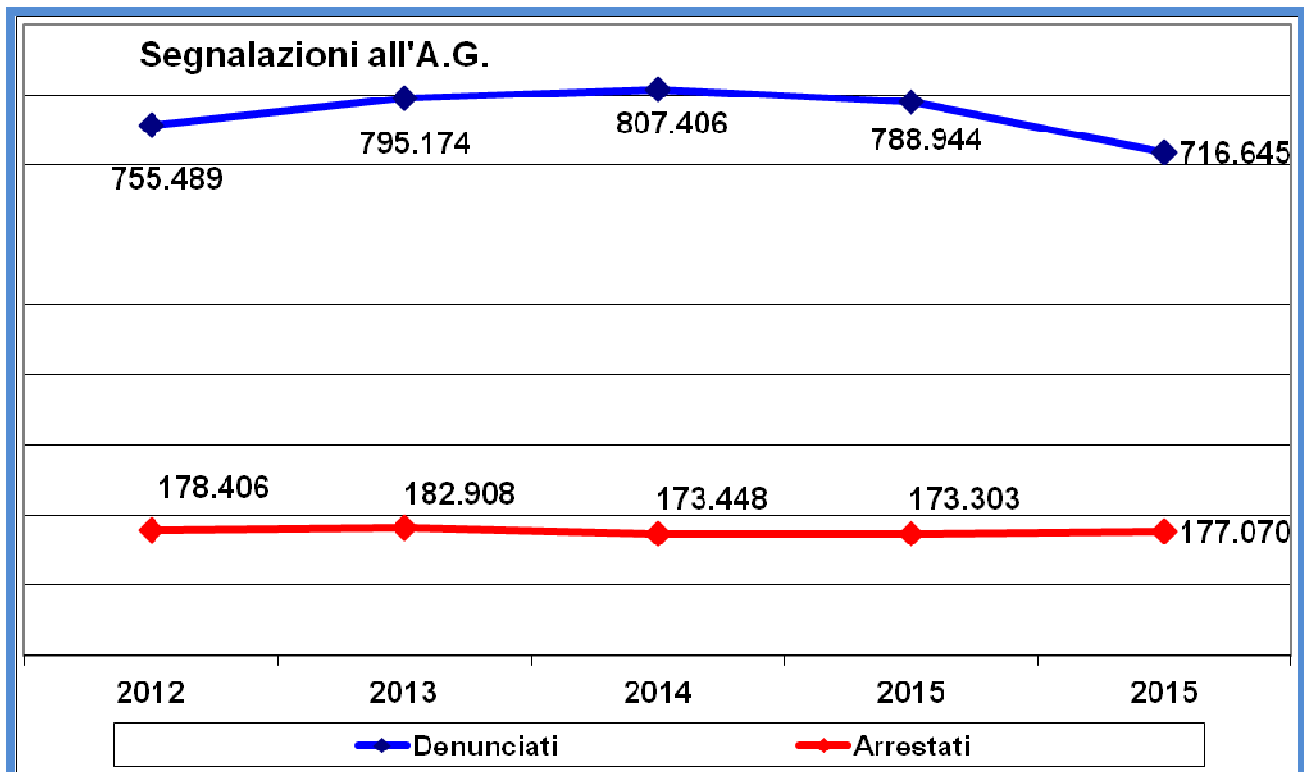


Nel 2015 il maggior numero di segnalati aveva riguardato **romeni** (1.839, pari al 20,83% degli stranieri ed all'8,51% del totale), **marocchini** (1.708, pari al 19,35% degli stranieri e al 7,90% del totale), **albanesi** (896, pari al 10,15% degli stranieri e al 4,15% del totale) e **tunisini** (686, pari al 7,77% degli stranieri e al 3,17% del totale)

## AZIONE DI CONTRASTO

Nel **2016** sono state **denunciate** in stato di libertà **716.645** persone (di cui **194.920** stranieri e **28.204** minori) e ne sono state **arrestate** **177.070** (di cui **66.384** stranieri e **6.160** minori) per un totale di **893.715** segnalazioni (di cui **261.304** riferite a stranieri e **34.364** a minori), con un **decremento** del **7,12%** rispetto alle **962.247** del **2015**.

In particolare, rispetto al **2015**, il numero delle segnalazioni per persone denunciate risulta in **flessione** del **9,16%**, mentre quello delle persone arrestate in **aumento** del **2,17%**.



Per quanto concerne le *misure di prevenzione personali*, nel **2016** gli avvisi del Questore sono stati **8.485** (**8.582** nel **2015**) ed i rimpatri con foglio di via obbligatorio **10.306** (**10.822** nel **2015**); sono state, inoltre, formulate **2.385** proposte di sorveglianza speciale (**2.410** nel **2015**) e sono stati irrogati **1.891** (**2.000** provvedimenti nel **2015**).

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2016 le Forze di Polizia hanno catturato **56 latitanti di particolare rilievo**, suddivisi per grado di pericolosità, come di seguito riportato:

- **1** latitante di massima pericolosità inserito nel programma speciale di ricerca (**1** appartenente alla *'Ndrangheta*);
- **9** latitanti pericolosi (**3** appartenenti alla *Camorra*, **5** appartenenti alla *'Ndrangheta* ed **1** all'ambito dei *gravi delitti*);
- **46** altri latitanti di rilievo (**3** appartenenti a *Cosa nostra*, **24** appartenenti alla *Camorra*, **13** alla *'Ndrangheta*, **5** alla *Criminalità organizzata pugliese* ed **1** all'ambito dei *gravi delitti*).

**Il rafforzamento dell'attività di controllo del territorio** si è sostanziato:

- per la Polizia di Stato, nell'impiego di **94.857** equipaggi dei Reparti Prevenzione Crimine per un totale di **284.571** unità;
- per l'Arma dei Carabinieri, nell'impiego di **73.427** equipaggi delle Compagnie di Intervento Operativo per un totale di **146.854** unità.

## STRATEGIE E INIZIATIVE PER LA SICUREZZA

### *Misure normative*

La **legge 23 marzo 2016, n. 41**, recante *“Introduzione del reato di omicidio stradale e del reato di lesioni personali stradali, nonché disposizioni di collegamento al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 e al decreto legislativo 28 aprile 2000, n. 274”*, ha introdotto il nuovo articolo 589 bis del codice penale, che prevede il reato di omicidio stradale, modificato l’articolo 590 del medesimo codice in materia di lesioni personali stradali e previsto aggravanti di pena per la fuga del conducente responsabile di omicidio stradale o lesioni personali stradali.

La **legge 16 giugno 2016, n. 115**, recante *“Modifica all’articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di guerra come definiti negli articoli 6, 7 e 8 dello Statuto della Corte Penale Internazionale”*, introduce il reato di *“negazionismo”* nei confronti della Shoah e dei delitti di genocidio.

La **legge 28 luglio 2016, n. 155**, recante *“Modifiche ed esecuzione dell’Accordo di cooperazione di polizia e doganale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Consiglio Federale Svizzero, fatto a Roma il 14 ottobre 2013”*, definisce le modalità di cooperazione bilaterale di polizia tra Italia e Svizzera nella lotta alla criminalità e al terrorismo, ai traffici illegali ed all’immigrazione clandestina.

La **legge 28 luglio 2016, n. 153**, recante *“Norme per il contrasto al terrorismo, nonché ratifica ed esecuzione: a) della Convenzione del Consiglio d’Europa per la prevenzione del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005; b) della Convenzione internazionale per la soppressione di atti di terrorismo nucleare fatta a New York il 14 settembre 2005; c) del Protocollo di emendamento alla Convenzione europea per la repressione del terrorismo, fatta a Strasburgo il 15 maggio 2003; d) della Convenzione europea sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato e sul finanziamento del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005; e) del Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d’Europa per la prevenzione del terrorismo, fatto a Riga il 22 ottobre 2015”*, individua le linee-guida per l’identificazione di alcuni *“reati-spia”* del terrorismo internazionale (quali il reclutamento, la pubblica istigazione, l’addestramento) ed innova in tema di cooperazione giudiziaria e quella di polizia in materia di contrasto al fenomeno in argomento.

La **legge 21 luglio 2016, n. 133**, recante *“Introduzione nel codice penale del reato di frode in processo penale e depistaggio”*, sostituisce l’articolo 375 del codice penale (già relativo alle circostanze aggravanti dei delitti di falsità processuale) per punire, salvo che il fatto non costituisca reato più grave, con la reclusione da 3 a 8 anni, il pubblico ufficiale o l’incaricato di pubblico servizio che compia una delle seguenti azioni, finalizzata ad impedire, ostacolare o sviare un’indagine o un processo penale:

- ✓ mutare artificialmente il corpo del reato, lo stato dei luoghi o delle cose o delle persone connessi al reato;
- ✓ affermare il falso o negare il vero ovvero tacere in tutto o in parte ciò che sa intorno ai fatti sui quali viene sentito, ove richiesto dall'Autorità Giudiziaria o dalla polizia giudiziaria di fornire informazioni in un procedimento penale.

La **legge 29 ottobre 2016, n. 199**, recante *“Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento del lavoro retributivo nel settore agricolo”*, prevede:

- ✓ la nuova formulazione del reato di *“caporalato”* (*intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro*), che introduce la punibilità anche del datore di lavoro;
- ✓ l'applicazione di un'attenuante in caso di collaborazione con le Autorità;
- ✓ l'arresto obbligatorio in flagranza di reato;
- ✓ il rafforzamento dell'istituto della confisca;
- ✓ l'adozione di misure cautelari in relazione all'azienda agricola in cui è commesso il reato;
- ✓ l'estensione alle persone giuridiche della responsabilità per il reato di *“caporalato”*;
- ✓ l'estensione alle vittime del *“caporalato”* delle provvidenze del Fondo antitratta;
- ✓ il potenziamento della *“Rete del lavoro agricolo di qualità”*, in funzione di strumento di controllo e prevenzione del *“lavoro nero”* in agricoltura;
- ✓ il graduale riallineamento delle retribuzioni nel settore agricolo.

La **legge 11 dicembre 2016, n. 236**, recante *“Modifiche al codice penale e alla legge 1° aprile 1999, n. 91, in materia di traffico di organi destinati al trapianto ed alla legge 26 giugno 1967, n. 458 in materia di trapianto del rene tra persone viventi”*, introduce l'articolo 601 bis del codice penale, che prevede il delitto di *“traffico di organi prelevati da persona vivente”*, punito con la reclusione da tre a dodici anni e la multa da 50.000 a 300.000 euro nonché la punibilità delle associazioni a delinquere finalizzate al medesimo reato.

Il **decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189**, convertito nella **legge 15 dicembre 2016, n. 229**, recante *“Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016”*, prevede, all'articolo 30, l'istituzione di una *“Struttura di missione”* per la verifica ed il rilascio delle informazioni antimafia relativamente ai contratti connessi agli interventi di ricostruzione dei Comuni del centro Italia colpiti dagli eventi sismici del 2016 e del *“Gruppo interforze per la ricostruzione dell'Italia centrale”* (GICERIC), operativo a supporto della predetta Struttura.

## *Protocolli*

Il **2 maggio 2016**, è stato siglato un **Protocollo d'intesa** da parte del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza con l'AISCAT (Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori), l'ANAS S.p.A., l'ANIA (Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici) ed il Comitato Centrale per l'Albo nazionale degli autotrasportatori.

Elemento caratterizzante dell'accordo in parola è l'istituzione, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, dell'*"Osservatorio nazionale sui furti e le rapine in danno di autotrasportatori"*, finalizzato ad individuare mirate strategie di prevenzione e contrasto ai reati in esame nonché a promuovere nuove iniziative di polizia partecipata.

All'Osservatorio sono attribuiti i compiti di:

- ✓ monitoraggio, valutazione ed analisi del fenomeno, ivi compreso l'approfondimento degli eventuali collegamenti tra i furti e le rapine in danno di autotrasportatori e le attività delle organizzazioni criminali nazionali ed internazionali;
- ✓ proposta di idonee strategie di prevenzione e contrasto strutturate anche con modelli d'intervento territoriale adeguati alle differenti realtà, coinvolgendo le istituzioni nazionali e locali interessate;
- ✓ proposta di iniziative finalizzate ad idonei interventi legislativi.

Il menzionato Organismo, costituito con **Decreto del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza del 22 giugno 2016**, è presieduto dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - Direttore Centrale della Polizia Criminale ed è composto da rappresentanti del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, del Comando Generale della Guardia di Finanza, della Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato, della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato, del Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale, dell'Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori (AISCAT), dell'ANAS S.p.A., dell'Associazione Nazionale tra le Imprese Assicuratrici (ANIA) e del Comitato Centrale per l'Albo Nazionale dell'Autotrasporto di cose per conto Terzi.

## *Patti per la Sicurezza*

Con riguardo agli accordi tra enti locali e Ministero dell'Interno per la ottimizzazione degli standard di sicurezza e la promozione delle iniziative volte alla riqualificazione delle aree produttive ed allo sviluppo di attività imprenditoriali, nel **2016** sono stati firmati: il **Patto per la sicurezza tra la Prefettura di Parma ed il Comune di Traversetolo** il 4 febbraio 2016, il **Patto per la sicurezza tra la Prefettura di Parma ed il Comune di Montechiarugolo** il 4 febbraio 2016, il **Patto per la sicurezza tra la Prefettura di Parma ed il Comune di Noceto** il 26 aprile 2016, il **Patto per Treviso sicura** il 14 luglio 2016 e il **Patto per Lazio Sicuro** il



23 dicembre 2016. Sono stati rinnovati il **Patto per la sicurezza del Comune di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno)** l'8 gennaio 2016, il **Patto per la sicurezza tra Prefettura e Comune di Cremona** il 26 luglio 2016, il **Patto per la sicurezza per Modena sicura** il 29 luglio 2016 ed il **Patto per la Sicurezza tra la Prefettura di Grosseto, la Regione Toscana, la Provincia di Grosseto ed i Comuni di Grosseto, Castiglione della Pescaia, Follonica, Gavorrano, Monte Argentario, Orbetello - Adesione Comuni di Arcidosso, Castel del Piano, Civitella Paganico, Roccastrada e Scarlino** il 5 ottobre 2016.

### *Misure organizzative*

Con un **decreto interministeriale dell'11 febbraio 2016** è stato adottato un *Piano di Impiego* di **complessivi 6.300 militari** di cui **4.800 militari** dell'*Operazione Strade Sicure* (di cui all'articolo 7-bis del decreto legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito, con modificazioni, nella legge 24 luglio 2008, n. 125) fino al **31 dicembre 2016** ed un contingente di **1.500 militari**, autorizzato dal 16 novembre 2015 al **30 giugno 2016** dall'art. 7, comma 1, del decreto legge 25 novembre 2015, n. 185, convertito, con modificazioni, nella legge 22 gennaio 2016, n. 9, per le esigenze di sicurezza connesse allo svolgimento del "*Giubileo straordinario della Misericordia e di quelle di alcune specifiche aree del territorio nazionale*" limitatamente ai servizi di vigilanza a *siti ed obiettivi sensibili*.

Con **decreto interministeriale datato 29 agosto 2016**, come previsto dall'art. 4, comma 11 del decreto legge 16 maggio 2016, n. 67, convertito con modificazioni nella legge 14 luglio 2016, n. 131, recante "*Proroga delle missioni internazionali delle Forze Armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché misure urgenti per la sicurezza*", è stato autorizzato fino al **31 dicembre 2016** l'impiego del personale delle Forze Armate (**7.050 unità**), con compiti di controllo e vigilanza anche in funzione dell'esigenza di contrasto del terrorismo.

0000

Tra gli obiettivi strategici fissati dal Ministro dell'Interno per il triennio 2016-2018, vi è la prosecuzione del "**Piano straordinario contro le mafie**", nell'ambito del quale era prevista l'attuazione, a livello nazionale, del **Progetto Ma.Cr.O. (Mappe della criminalità organizzata)**, per il censimento delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, italiane e straniere, delle quali siano individuate la denominazione, l'area d'influenza, le attività illecite e lecite ed i soggetti ad esse collegati.

Il progetto, avviato all'inizio del 2011, nella provincia di Salerno, così come concordato nel corso del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, svoltosi in quella città a seguito dell'omicidio del Sindaco di Pollica, successivamente si è sviluppato su tutto il territorio nazionale.

L'archivio viene alimentato con informazioni accuratamente vagliate dalle strutture investigative che, sul territorio provinciale, svolgono ai più alti livelli l'attività operativa di contrasto al crimine organizzato e condivise in seno a Gruppi Provinciali Interforze, coordinati da un delegato del Prefetto, costituiti presso gli Uffici Territoriali del Governo.

Nel corso dell'anno **2016** è proseguita la fase cosiddetta di "*aggiornamento*", che consente l'arricchimento dei dati inseriti con nuove informazioni derivanti da fonti investigative, giudiziarie ed amministrative e la realizzazione di una sempre più dettagliata mappatura delle organizzazioni criminali e dei soggetti ad esse appartenenti.

Per arricchire le potenzialità investigative e di analisi dell'applicativo è stato ulteriormente sviluppato il sistema di georeferenziazione denominato "**Geomacro**".

Tale *software* consente, attraverso l'utilizzo di appositi filtri, di visualizzare le organizzazioni presenti sul territorio in base alla matrice criminale, al tipo di organizzazione ed all'attività illecita svolta nonché di valutarne l'incidenza statistica rispetto al totale nazionale, regionale e provinciale.

E' possibile, inoltre, scegliendo un arco temporale di interesse, "georeferenziare" le organizzazioni censite sul territorio fino al dettaglio comunale e rappresentarne graficamente l'organigramma con il dettaglio del numero, dei ruoli e delle specializzazioni dei soggetti ad esse appartenenti.

### **PREMESSA**

Il termine “**femminicidio**”, che non ha valenza giuridica, nasce per indicare **tutti gli atti di violenza, fino all’omicidio, perpetrati in danno della donna “in ragione proprio del suo sesso”**. In altri termini, **ogni atto violento o minaccia di violenza esercitata nei confronti della donna, in ambito pubblico o privato, che provochi o possa provocare un danno fisico, sessuale o psicologico**.

Stigmatizza, in tal modo, le violenze compiute nei confronti delle donne per discriminazione sessuale o perché le stesse non corrispondono a quell’archetipo di sottomissione caratteristico di sottoculture.

Tuttavia, attualmente, non vi sono parametri univocamente riconosciuti che definiscano con precisione il “femminicidio”. La sua radice è nella discriminazione di genere, plateale nel radicamento degli stereotipi in tutti gli ambiti, da quello sociale, politico, a quello privato.

La violenza maschile contro donne, che può portare alla **morte “di genere”**, è una problematica di dimensioni universali, basato sul pregiudizio culturale della superiorità del maschio sulla femmina; un fenomeno trasversale a culture e società diverse tra loro, esteso a ogni classe sociale e a ogni età.

### **PANORAMA NORMATIVO INTERNAZIONALE**

Al fine di inquadrare correttamente il fenomeno pare opportuno riportare gli interventi normativi più significativi in materia, dai quali è stata mutuata la legislazione interna.

- ❖ La **Convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite sull’eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne** (Convention on the Elimination of the all forms of Discrimination Against Women – CEDAW), approvata nel 1979, recita all’art. 1: *l’espressione “discriminazione contro le donne” indica ogni distinzione, esclusione o limitazione effettuata sulla base del sesso e che ha l’effetto o lo scopo di compromettere o nullificare il riconoscimento, il godimento o l’esercizio da parte delle donne, indipendentemente dal loro stato civile e sulla base della parità dell’uomo e della donna, dei diritti umani e delle libertà fondamentali nel settore politico, economico, sociale, culturale, civile o in ogni altro settore”*.
- ❖ Con la ratifica della **CEDAW**, gli Stati assumono l’obbligo di sancire la parità di genere nella loro legislazione nazionale, abrogando tutte le disposizioni discriminatorie.

- ❖ Il 20 dicembre 1993 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato uno dei documenti più importanti sulla violenza di genere: *“La Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne”*: l'art. 1 definisce atti di violenza tutti quelli fondati sull'appartenenza al sesso femminile, che causano o possono causare alle donne danno o sofferenze fisiche, sessuali e psicologiche, comprese la minaccia di tali atti e la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata.  
È anche grazie a tale Dichiarazione che la violenza contro le donne viene oggi riconosciuta dalla comunità internazionale come lesiva dei diritti umani fondamentali.
- ❖ Il 1° agosto 2014 è entrata in vigore la **Convenzione di Istanbul** dell'11 maggio 2011. Essa rappresenta il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante. L'aspetto più innovativo del testo è rappresentato dal fatto che la violenza sulle donne viene considerata come una violazione dei diritti umani e come una forma di discriminazione. È riconosciuta ufficialmente la necessità di azioni coordinate, sia a livello nazionale che internazionale, tra tutti gli attori a vario titolo coinvolti nella presa in carico delle vittime insieme all'esigenza di finanziare adeguatamente le iniziative previste per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno, nonché per il sostegno alle vittime e lo sviluppo dei servizi a loro dedicati.

### **PANORAMA NORMATIVO ITALIANO**

Il panorama normativo **italiano** prevede molteplici strumenti a tutela delle vittime di tutte le forme di violenza fisica e psicologica (dal delitto di **percosse**, alle **lesioni**, alla **mutolazione degli organi genitali femminili**<sup>28</sup>, alle **minacce** ed alla **violenza sessuale**, ai reati di **sfruttamento della prostituzione** e **pornografia minorile**).

Il decreto legge n. 11 del 23 febbraio 2009, convertito con modificazioni nella legge n. 38 del 23 aprile 2009, recante *“Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di **atti persecutori**”* introduce una nuova fattispecie di reato (art. 612 bis c.p.), punendo le minacce insistenti, le molestie assillanti, le violenze che, per la loro sequenza continuativa, ledono la tranquillità/incolumità della vittima.

Il 19 giugno 2013 è stata completata la procedura parlamentare di ratifica della citata Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta nei confronti delle donne e la violenza domestica (Istanbul, 11 maggio 2011).

---

<sup>28</sup> La legge 9 gennaio 2006, n. 7 *“Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile”* introduce nel codice penale gli artt. 583 bis e ter.

Il successivo decreto legge 14 agosto 2013, n. 93 convertito nella legge 15 ottobre 2013, n. 119 rafforza gli strumenti sanzionatori già esistenti al fine di rendere più incisiva la repressione penale dei maltrattamenti in famiglia, della violenza sessuale e degli atti persecutori.

Vengono inasprite le pene quando:

- il delitto di maltrattamenti contro familiari e conviventi è perpetrato in presenza di minore (c.d. violenza assistita);
- il delitto di violenza sessuale è consumato ai danni di donne in stato di gravidanza;
- il fatto è consumato ai danni del coniuge, anche divorziato o separato, o dal partner.

Un secondo gruppo di interventi riguarda il **delitto di stalking**:

- viene ampliato il raggio d'azione delle situazioni aggravanti che vengono estese anche ai fatti commessi dal coniuge in costanza del vincolo matrimoniale o in caso di relazione affettiva pregressa, nonché a quelli perpetrati da chiunque con strumenti informatici o telematici;
- viene prevista l'**irrevocabilità della querela a fronte di un'alta soglia di rischio per la vittima** (nei casi di **gravi minacce ripetute**);
- viene confermato l'**arresto obbligatorio in caso di flagranza dei reati ex artt. 572 e 612 bis c.p., consumati o tentati**. Non essendo agevole la valutazione della sussistenza della flagranza per la polizia giudiziaria, trattandosi di reati abituali che richiedono la dimostrazione di una serialità di condotte offensive, le Forze di Polizia potranno acquisire le eventuali precedenti denunce a carico del soggetto o le informazioni necessarie al momento dell'intervento da parte dei testimoni o della parte offesa.

Sono previste poi una serie di norme riguardanti i maltrattamenti contro familiari e conviventi:

- viene assicurata una costante informazione alle parti offese in ordine allo svolgimento dei relativi procedimenti penali;
- viene estesa la possibilità di acquisire **testimonianze con modalità protette** allorquando la vittima sia una persona minorenni o maggiorenne che versa in uno stato di particolare vulnerabilità;
- viene esteso ai delitti di maltrattamenti contro familiari e conviventi il

ventaglio delle ipotesi di **arresto in flagranza**;

- in presenza di gravi indizi di colpevolezza di violenza sulle persone o minaccia grave e di serio pericolo di reiterazione di tali condotte con gravi rischi (sia fisici che psichici) per la persona offesa, il Pubblico Ministero (su informazione della polizia giudiziaria) può richiedere al Giudice di irrogare un **provvedimento inibitorio urgente**, vietando all'indiziato la presenza nella casa familiare e l'avvicinamento ai luoghi abitualmente frequentati dalla persona offesa (c.d. **allontanamento d'urgenza** - art. 282 bis c.p.p.). La nuova misura viene adottata per i reati che non consentono l'arresto obbligatorio o facoltativo.

**I reati di maltrattamenti ai danni di familiari e conviventi nonché di stalking** sono inseriti tra i **delitti per i quali la vittima è ammessa al gratuito patrocinio, anche in deroga ai limiti di reddito** (il gratuito patrocinio a prescindere dal reddito, è previsto anche per le vittime di mutilazioni genitali femminili).

Ciò al fine di dare compiuta attuazione alla sopra richiamata Convenzione di Istanbul che impegna gli Stati firmatari a garantire alle vittime della violenza domestica il diritto all'assistenza legale gratuita.

Sempre in attuazione della Convenzione in parola, si prevede il rilascio di un **permesso di soggiorno per motivi di protezione** (tutela delle vittime straniere di violenza domestica, concessione del permesso di soggiorno per motivi umanitari come già previsto dall'articolo 18 del T.U. per le vittime di tratta di esseri umani).

A completare il pacchetto, le istituzioni hanno varato un **piano straordinario di protezione delle vittime di violenza sessuale e di genere** che prevede azioni di intervento multidisciplinari, a carattere trasversale, per prevenire il fenomeno, potenziare i centri antiviolenza e i servizi di assistenza, formare gli operatori.

Infine è stata introdotta una **nuova ipotesi di ammonimento del Questore**.

L'istituto è stato disciplinato per la prima volta dall'art. 8 decreto legge 23 febbraio 2009 n. 11, convertito nella legge n. 38 del 23 aprile 2009<sup>29</sup>.

<sup>29</sup> L'art. 8 decreto legge 23 febbraio 2009 n. 11 prevedeva che "Fino a quando non è proposta querela per il reato di cui all'art. 612 bis c.p., introdotto dall'art. 7, la persona offesa può esporre i fatti all'Autorità di Pubblica Sicurezza avanzando richiesta al Questore di ammonimento nei confronti dell'autore della condotta. La richiesta è trasmessa senza ritardo al Questore.

Il Questore, assunte se necessario informazioni dagli organi investigativi e sentite le persone informate sui fatti, ove ritenga fondata l'istanza, ammonisce oralmente il soggetto nei cui confronti è richiesto il provvedimento, invitandolo a tenere una conforme alla legge e redigendo processo verbale. Copia del processo verbale è rilasciata al richiedente l'ammonimento ed al soggetto ammonito. Il Questore adotta i provvedimenti in materia di armi e munizioni.

La pena per il delitto di cui all'art. 612 bis c.p. è aumentata se il fatto è commesso da soggetto già ammonito ai sensi del presente articolo.

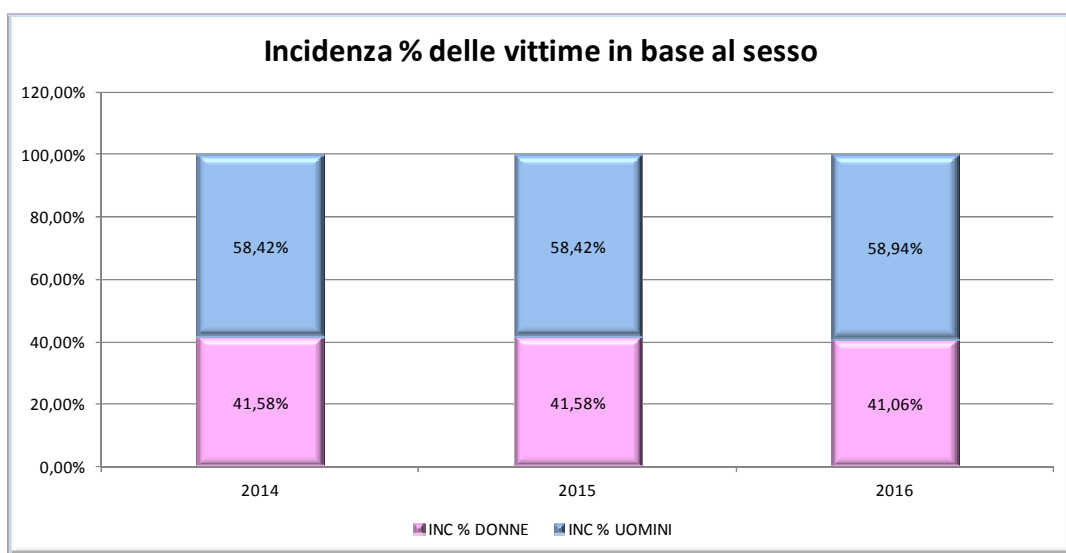


L'art. 3 del decreto legge 14 agosto 2013, convertito nella legge 15 ottobre 2013, n.119 ha stabilito che "Nei casi in cui sia segnalato alle forze dell'ordine, in forma non anonima, un fatto che debba ritenersi riconducibile ai reati di cui all'articolo 581 nonché all'articolo 582, secondo comma, del codice penale, consumato o tentato, nell'ambito di violenza domestica, il Questore, **anche in assenza di querela**, può procedere, assunte le informazioni necessarie da parte degli organi investigativi e sentite le persone informate dei fatti, all'ammonimento dell'autore del fatto".

L'adozione dell'ammonimento non è, pertanto, preclusa dall'eventuale atto di querela<sup>30</sup>.

### DATI STATISTICI SULLE VITTIME DI SESSO FEMMINILE<sup>31</sup>

I dati sulle vittime di tutti i delitti tentati e consumati, commessi in Italia, distinti per genere, mostrano un trend sostanzialmente stabile nell'ultimo triennio.



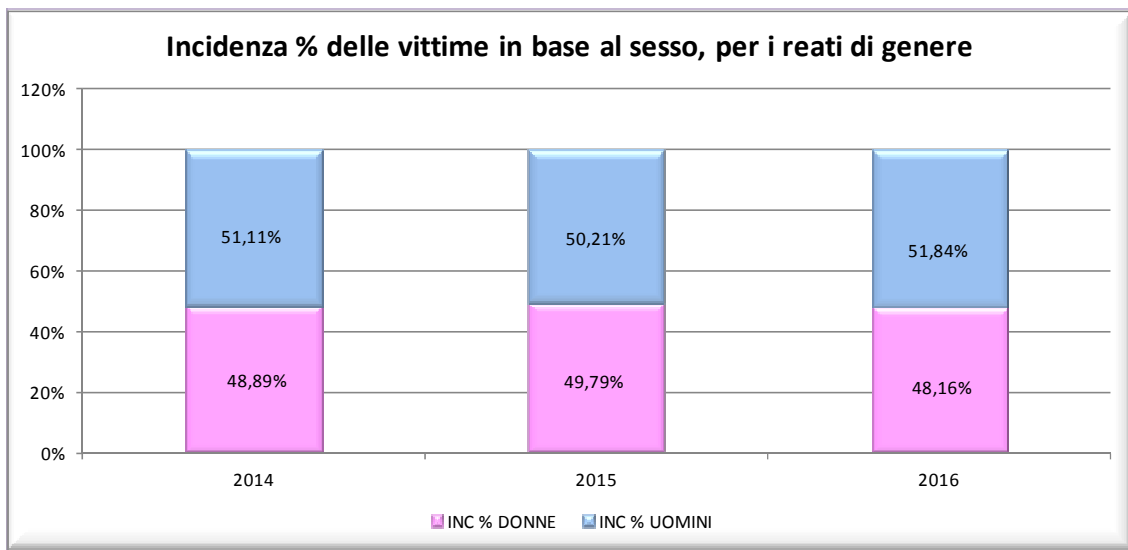
Prendendo in analisi le vittime dei soli delitti rientranti nell'accezione "violenza di genere" (atti persecutori, maltrattamenti, percosse, violenze sessuali...), si evidenzia un aumento dell'incidenza delle **vittime di sesso femminile** tra l'anno 2014 e 2015, mentre nell'anno **2016** si registra una diminuzione.

Si procede d'ufficio per il delitto previsto dall'art. 612 bis c.p. quando il fatto è commesso da soggetto ammonito ai sensi del presente articolo".

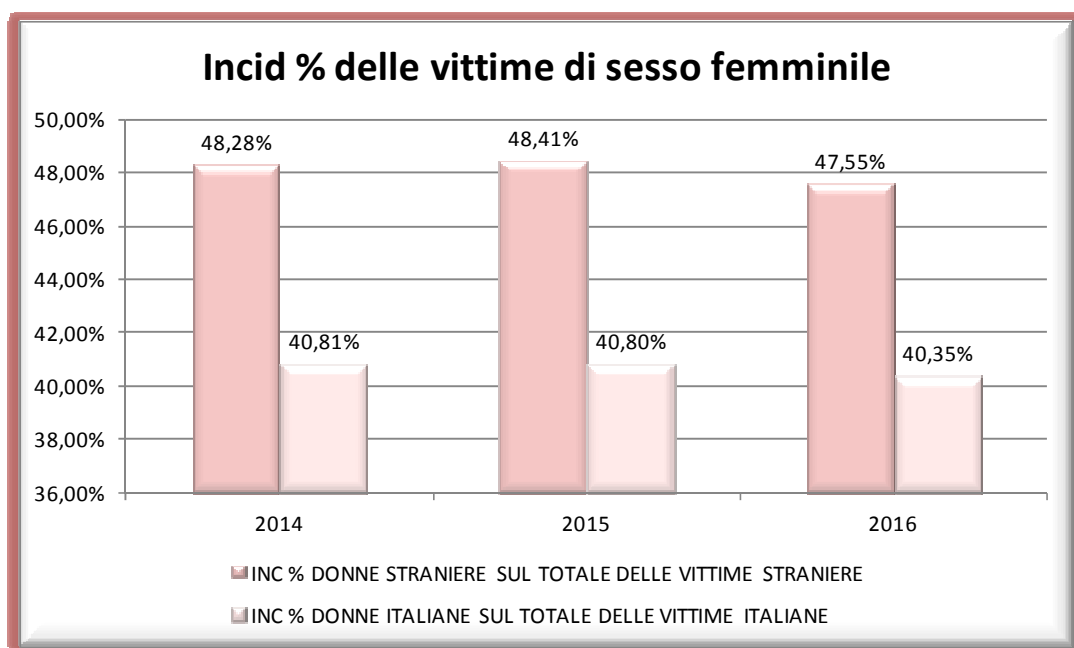
30 La legge "antistalking" del 2009 sanciva il principio secondo cui l'adozione dell'ammonimento è preclusa dall'eventuale atto di querela, costituendo un rimedio alternativo al procedimento penale.

31 Fonte Dati Direzione Centrale della Polizia Criminale

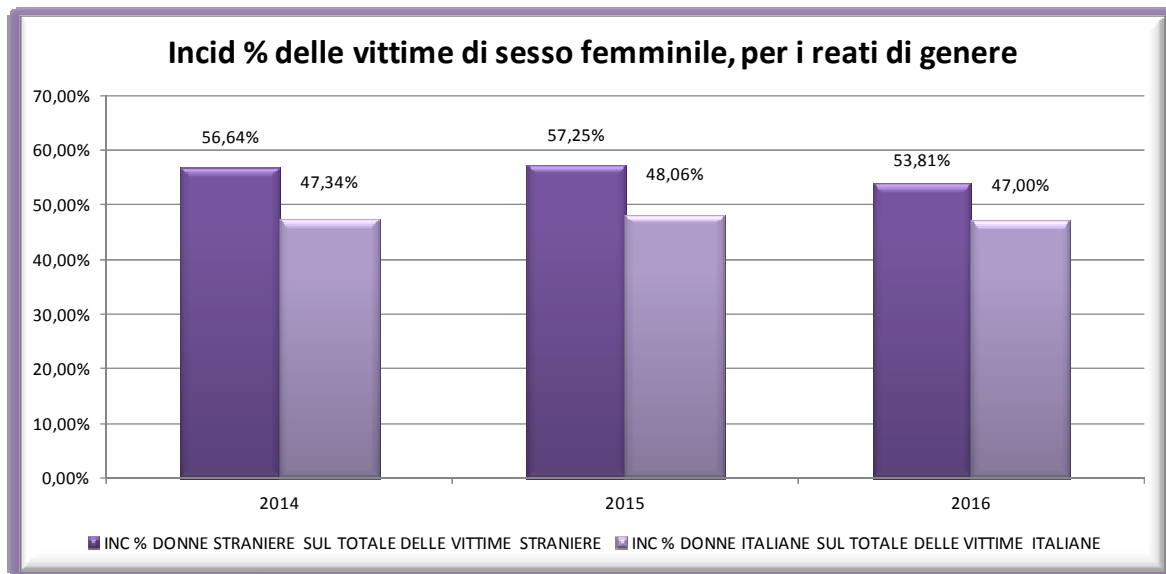




Una valutazione a parte, invece, va fatta se le vittime vengono distinte non solo per sesso, ma anche per **nazionalità**. Le vittime di sesso femminile italiane **confermano un trend in lievissima diminuzione rispetto all'anno 2015** e, comunque, sempre inferiore al **50%** della popolazione italiana vittima sia di un delitto non specifico (nel **2016**, tra gli italiani, il **40,35%** delle vittime è di sesso femminile), sia di uno dei delitti rientranti nella violenza di genere (**47,00%**).

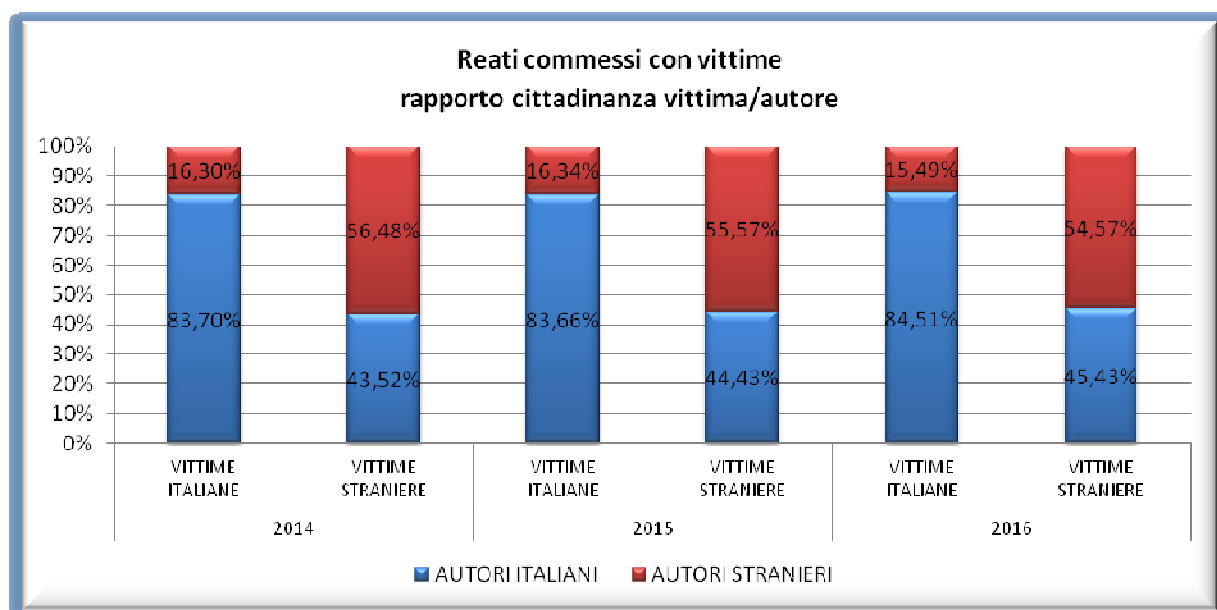


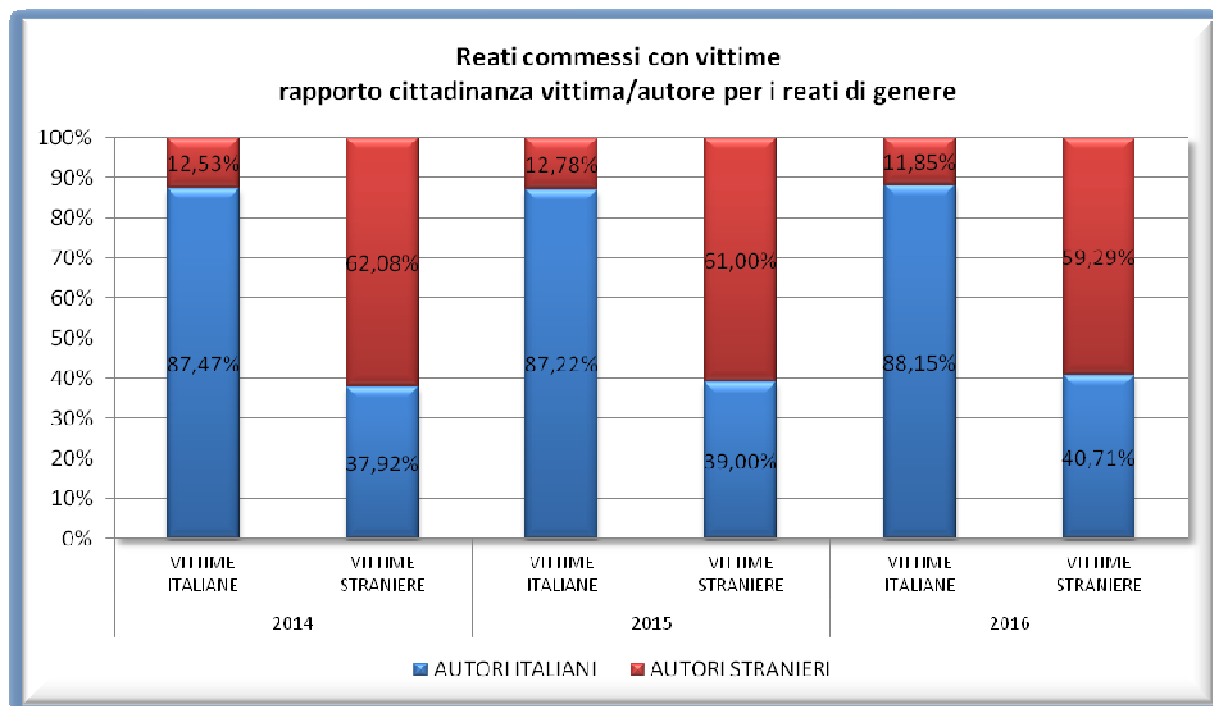
Se si analizza la popolazione straniera residente in Italia che risulta essere stata vittima di atti delittuosi come maltrattamenti, lesioni o percosse negli ultimi anni, emerge che la percentuale di tale donne decresce nel 2016 (**53,81%** nel **2016**).



Se esaminiamo il **rapporto vittima/autore** si evince che nel **2016** gli autori di tutti i delitti commessi con vittime straniere sono di cittadinanza italiana nel **45,43%** dei casi, sono invece stranieri nel **54,57%** delle ipotesi. Con riguardo ai reati di genere, la percentuale di autori su vittime straniere è del **40,71%** per gli italiani e di **59,29%** per gli autori stranieri.

Sempre nel **2016**, gli autori di tutti i delitti commessi con vittime italiane sono di cittadinanza italiana nel **34,51%** dei casi, sono invece stranieri nel **15,49%** delle ipotesi. Con riguardo ai reati di genere, la percentuale di autori su vittime italiane è dell' **88,15%** per gli italiani e dell' **11,85%** per gli autori stranieri.





Nell'anno **2016** gli ammonimenti del Questore irrogati ai sensi della legge 15 ottobre 2013, n. 119 risultano **517** con un incremento rispetto all'anno precedente (in cui sono stati 427) del **21,08%**.

I provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare di cui all'art. 384 bis cpp, introdotto dalla su citata legge, sono **264** nel **2016** con un aumento del **6,88%** rispetto al 2015 (in cui sono stati 247).

### ***DATI STATISTICI SULLE VITTIME DI OMICIDIO VOLONTARIO***

Gli **omicidi volontari consumati** mostrano, negli ultimi anni, un andamento decrescente. Dal **2010** al **2016** si registra una diminuzione dell' **11%**, e del **15%** tra il **2015** ed il **2016**.

Con riguardo al numero di **donne uccise**, nel 2010 tale categoria rappresenta il **29,89%** del totale degli omicidi commessi, nel 2013 la percentuale raggiunge il picco del **35,57%**, per decrescere nell'anno 2015 (**30,36%**) con 143 donne uccise rispetto 471 omicidi totali e subire un ulteriore incremento nel **2016 (37,25%)** con 149 donne uccise rispetto ai 400 omicidi totali.

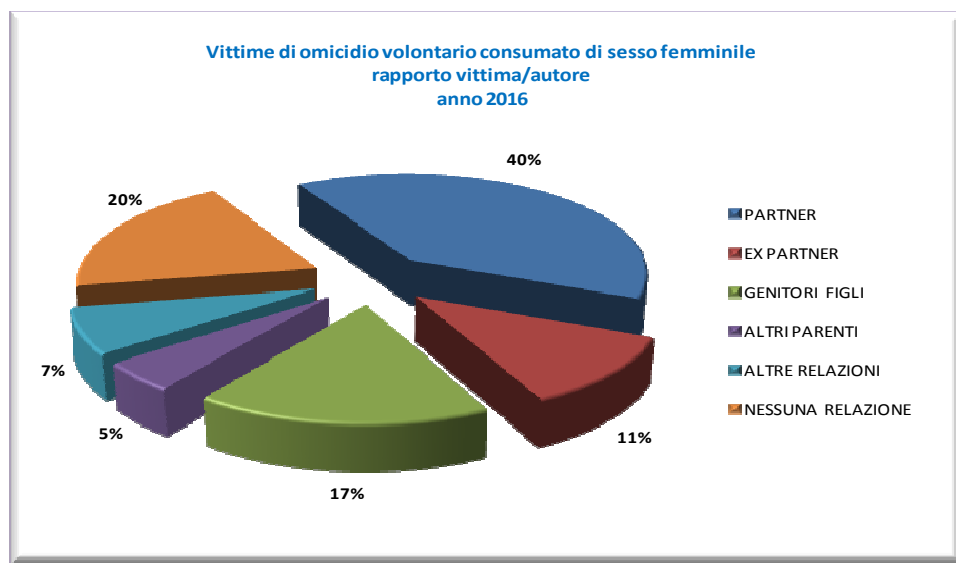
Nel 2010 le donne rappresentano il **62,70%** del totale delle **persone uccise in ambito familiare affettivo**, nel 2013 la percentuale è del **69,44%**, nel 2015 del **65,29%** con **111 vittime di sesso femminile** rispetto alle 170 persone uccise in quell' ambito mentre nel **2016** raggiunge il **73,03%** con **111 vittime di sesso femminile** rispetto a 152 soggetti totali per la analoga sfera affettiva.

DIREZIONE CENTRALE POLIZIA CRIMINALE  
Servizio Analisi Criminale

Omicidi volontari consumati in Italia  
(fonte D.C.P.C. - dati operativi )

	2014	2015	2016	Var % 2014/2015	Var % 2015/2016
Omicidi commessi	487	471	400	-3,29%	-15,07%
....di cui con vittime di sesso femminile	153	143	149	-6,54%	4,20%
....di cui in ambito familiare/affettivo	191	170	152	-10,99%	-10,59%
....di cui con vittime di sesso femminile	117	111	111	-5,13%	

Con riferimento agli episodi del **2016**, nel **40%** dei casi la donna vittima di omicidio volontario era legata da un rapporto sentimentale con il suo autore. Nel **22%** era presente un rapporto di parentela (genitori/figli, altri parenti).



Dalle prime indagini e da quanto dichiarato nell'immediatezza dai presunti autori del delitto, le donne rimangono vittime di omicidio, nella maggior parte dei casi, per una lite dalle conseguenze devastanti (**35%** dei casi) oppure per un motivo legato ad un raptus di follia incontrollato (**14%**). Nel **22%** dei casi l'autore agisce per motivi passionali.

Vittime di omicidio volontario consumato di sesso femminile  
distinte per movente  
anno 2016

